

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Battuta dal voto la proposta centrista adesso si apre una nuova fase politica

# Clamorosa sconfitta DC Netta conferme del PCI Avanza il PRI, lieve progresso PSI sul '79

Lo Scudocrociato cade (dati Senato) dal 38,3 al 32,4%: una perdita generalizzata in tutto il Paese - La tenuta del PCI risultato di un andamento differenziato - A Roma i comunisti sono di nuovo il primo partito - I socialisti guadagnano un punto sulle politiche - L'aumento del PRI, che a Milano e Torino scavalca il PSI, si attesta sull'1% - Lieve incremento dei liberali, flessione del PSDI - Più voti al MSI (+1,6) - Ha votato l'89% degli elettori: le astensioni sono cresciute di un punto

**IL VOTO** ha fatto saltare il dato che ha costituito per tre decenni la causa dell'immobilità del sistema politico: la stabilità della DC. La gran macchina che, intrecciando Stato e corporazioni, ideologia moderata e populismo, aveva consentito per tanto tempo la centralità democristiana è stata spezzata. Rimossa la causa centrale, tutta la geografia politica muta e inizia indubbiamente una fase di movimento, nella quale una rafforzata sinistra e, in essa, la grande forza del PCI potrà giocare con accresciute possibilità di successo la grande carta del rinnovamento e dell'alternativa.

Rilevante quanto il tracollo numerico della DC è la qualità della sconfitta politica, vale a dire il clamoroso rigetto dell'obiettivo con cui De Mita era andato al voto: il centrismo. Un centrismo che sul piano politico comportava almeno la conferma della forza democristiana e una maggioranza parlamentare di centro, e che sul piano economico-sociale comportava una svolta a destra. Contro questo obiettivo il PCI ha concentrato per primo, e praticamente quasi da solo, la propria denuncia e lotta politica indicando chiaramente all'elettorato l'esigenza di rovesciare il fatto che ciò sia accaduto, in termini che non possono prestarsi a dubbi (la maggioranza centrista non c'è) e dunque un'enorme vittoria politica del nostro partito. De Mita, commentando tristemente il risultato, ha parlato di una incomprensione per la sua opera di rinnovamento in realtà ha ben capito gli ingredienti della «nuova» proposta di un patto con la Confindustria, il blocco clientelare al Sud, la minaccia di un «rigore» allo stesso tempo antipopolare e non credibile che ha alienato la fiducia di larghi strati popolari.

Il crollo democristiano ha fatto arretrare l'intera area di governo, il famoso pentapartito. In questo ambito va sottolineato il mancato successo del PSI. Di ciò si tratta in realtà, sia in rapporto al livello raggiunto nelle amministrative del 1980, sia — soprattutto — in rapporto alle ambizioni e alle attese. Anche qui, al di là del dato numerico, va sottolineata la posta politica di questo esito e cioè la mancata premiazione di una proposta politica (quella del patto triennale e dell'asse speciale PSDC) che da un lato accettava con rassegnazione il predominio democristiano (limitandosi a contestarlo sul suo stesso terreno) e che dall'altro, puntava ad un'alterazione del rapporto di forze a sinistra. Questi due presupposti della proposta craxiana non si sono verificati, poiché la DC è arretrata e i rapporti di forze a sinistra restano intatti. Si deve perciò notare che non noi, con la nostra proposta di alternativa alla DC, ma i dirigenti socialisti hanno mal-

mente inteso ciò che stava maturando nel paese. Se anche il PSI avesse impresso un segno chiaramente alternativo alla sua linea, dimostrando che la DC non era affatto la forza destinata in ogni caso a far da perno ai rapporti politici, il colpo contro il centrismo e la rimonta conservatrice poteva tramutarsi in modo ancor più diretto ed efficace in un avanzamento delle prospettive unitarie a sinistra. A rana fenice s'è dimostrata non l'intuizione di un'alternativa che manda la DC all'opposizione ma la revisione di una conferma sostanziale del vecchio quadro politico.

La caduta di un fattore del tutto inedito l'esistenza (oggi americana, ma che potrebbe diventare politica domani) di una maggioranza senza la DC. Scompare così una situazione di privilegio per la DC che le consentiva di presentarsi come indispensabile per qualsiasi maggioranza e che si traduceva sempre nel ricatto di governare alle sue condizioni o di sciogliere il Parlamento. Beninteso, attualmente i partiti intermedi sembrano non prevedere soluzioni che riducano la DC all'opposizione; tuttavia essi stessi potranno ora agire più in autonomia e non avranno più l'alibi di uno stato di necessità. Lo scacco è tale che se di dinamica futura dei rapporti politici si potesse creare una situazione in cui, posto di fronte al vecchio ricatto democristiano, il Parlamento rispondesse — potendolo fare — con soluzioni che prescindano dalla DC.

Qualche considerazione, infine, sul voto comunista. Esso ha dimostrato che il PCI (contrariamente a quanto è accaduto in altri paesi sviluppati d'Europa) assicura la compattezza politica degli strati decisivi delle classi lavoratrici, delle masse popolari, della cultura più avanzata e di frazioni rilevanti dei ceti produttivi. Questa forza esce da una vicenda politica pluricentrica e complessa, in cui l'intero schieramento politico era indirizzato al nostro isolamento e apertamente puntava alla nostra decadenza e in cui — parallelamente — si svolgeva una difficile ricerca di proposta politica e di volto del partito. Si può pertanto dire che abbiamo superato una prova assai dura, mentre solamente da qualche mese avevamo potuto formulare, motivare e dare sostanza politica alla proposta dell'alternativa democratica con il congresso di Milano e mentre eravamo nel pieno di un'opera di adeguamento politico, culturale e organizzativo del partito. Il voto dimostra che la scelta è stata giusta e che l'Italia maturava una svolta a cui bisognava dare un credibile obiettivo di governo. L'alternativa democratica da ipotesi necessaria si palesa ormai come obiettivo possibile, cioè oggetto di lotta e di iniziativa politica.

SENATO - RIEPILOGO GENERALE - 79.433 Sezioni su 80.695				
LISTE	SENATO 1983	SENATO 1979	REGIONALI 1980 (1)	
PCI	9 469 872	30 9	9 855 951	31 5 109
PCI PSI (2)	33 595	0 1	—	—
Un. sinistre (3)	—	—	19 814	0 1
PaUP	—	—	—	378 080 1 1
DP	322 670	1 1	44 094	0 1
PSI	3 508 318	11 4	3 252 410	10 4 32
P. Radicale	535 710	1 7	413 444	1 3 2
P. Rad. NSU (DP)	—	—	365 954	1 2
PSDI	1 171 035	3 8	1 320 729	4 2 9
PRI	1 426 080	4 7	1 053 251	3 4 6
LAICI	298 128	0 9	—	80 004 0 3
DC	9 948 352	32 4	12 010 716	38 3 138
PLI	813 373	2 7	691 718	2 2 2
MSI	2 232 528	7 3	1 780 950	5 7 13
SVP	187 427	0 5	172 582	0 6 3
Lista per Trieste	118 129	0 4	61 911	0 2
Altri (4)	632 952	2 2	287 271	0 9 1
TOTALI	30 658 278	—	31 330 795	— 315 35 368 021

NOTE: (1) Totale scissione tra regioni e settore speciale, per le quali i raffronti sono, Valle d'Aosta, Alto Adige e Sicilia, rispettivamente con le regioni del 1979 e del 1981. (2) Frazioni Venezia Giulia e Sardegna provinciali. (3) Scissione tra i voti regionali del 1981. (4) Candidati senza voti in Valle d'Aosta. (5) Seggi vacanti del DP nel 1979. (6) Comprende i voti del Centro in Valle d'Aosta. (7) Candidato della DVP eletto nel 1979.

CAMERA - RIEPILOGO GENERALE - 74.011 Sezioni su 80.695				
LISTE	CAMERA 1983	CAMERA 1979	REGIONALI 1980 (1)	
PCI	10 179 766	30 3	11 139 231	30 4 201
Un. sinistre (2)	—	—	23 309	0 1
PaUP	—	—	502 247	1 4 6
DP	302 250	1 5	254 482	0 8 6
PSI	3 812 304	11 4	3 596 802	0 8 62
P. Radicale	637 887	2 2	1 264 870	3 5 16
PSDI	1 353 181	4	1 407 535	3 8 20
PRI	1 724 656	5 1	1 110 209	3 16 1
DC	10 982 518	32 7	14 046 290	38 3 262
PLI	984 660	2 9	712 648	1 9 9
MSI	2 210 308	6 6	1 930 639	5 3 30
SVP	184 892	0 6	204 899	0 6 4
Lista per Trieste	89 392	0 3	65 505	0 2 1
Altri (4)	812 393	3 3	372 064	1 1 1
TOTALI	33 476 887	—	36 671 308	— 630 35 366 021

NOTE: (1) Con la scissione delle regioni e settore speciale, per le quali sono stati usati dati di raffronto diversi. Valle d'Aosta 1979, Trentino Alto Adige 1979, Friuli Venezia Giulia e Sardegna provinciali. (2) Scissione tra i voti regionali del 1981. (3) Candidato senza voti in Valle d'Aosta. (4) Seggi vacanti del DP nel 1979. (5) Comprende i voti del Centro in Valle d'Aosta. (6) Candidato della DVP eletto nel 1979.

ROMA — Una clamorosa stangata alla DC, precipitata al suo minimo storico, e la piena conferma della grande forza del PCI. La sconfitta secca dell'ipotizzato centrista, l'evidente indebolimento (anche perché il PSI guadagna assai meno di quanto contasse di fare) di un'eventuale soluzione pentapartita, e il delinearsi per la prima volta, almeno sulla carta, della possibilità di una maggioranza di governo senza la DC.

Sono questi i risultati incontrovertibili e in qualche modo sensazionali di un voto che modica profondamente gli equilibri politici e parlamentari. Il dato di fondo è rappresentato dalla sconfitta della DC, che passa dal 38,3 al 32,6%, secondo i dati pervenuti mentre questa cifra era ancora in fase di calcolo. La rovina caduta scudocrociata è apparsa chiara sin dalle prime proiezioni per il Senato, annunciate pochi istanti dopo le 15,30 contemporaneamente dalle RAI-TV e dalle Botteghe Oscure. Il dato iniziale parlava anzi di quasi sette punti in meno, per la DC. Poi, poco a poco, c'è stato un lieve recupero, ma al di là di un recupero e solo di decimi di punto, che non hanno modificato la sostanza del risultato.

Processo inverso per il PCI che le prime proiezioni davano sotto il 30% e che è andato via via riguadagnando terreno e quando i dati forniti dal Viminale non hanno segnato per quanto riguarda il Senato l'attesiarsi a quota 30,9 (il 31,5 nel '79) e un aumento dello 0,9 alla Camera, dove però il PUP aveva preso nel '79 l'1,4%.

Altro dato, l'incremento del PSI, tuttavia contenuto in proporzioni molto modeste rispetto alle attese dei dirigenti socialisti. Proiezioni e dati parziali del ministero dell'Interno concordavano sino a tarda notte nell'attribuire al socialista un ritorno all'1%. Relativamente più netta l'affermazione del PRI che va oltre il 4% al Senato e tocca il 5% alla Camera con punte assai più elevate in alcuni centri, a cominciare da Milano. Nel fronte laico è da registrare un lievissimo incremento del PLI e una flessione del PSDI.

I radicali, in lieve progresso al Senato (dove tuttavia perderebbero uno dei due loro seggi), perdono circa un terzo dei voti alla Camera. Democrazia proletaria ottiene circa l'1% dei voti e la rappresentanza parlamentare L'MSI si avvantaggia del crollo democristiano guadagnando intorno all'1,5% secondo i dati parziali della Camera. Ancora un elemento in aumento l'astensione dal voto (ma solo di un punto, la media nazionale dei votanti è attestata sull'89%) e il numero delle schede bianche e nulle, ma — anche qui — in

Giorgio Frasca Polera (Segue in ultima)

## Berlinguer: per una svolta si sono create ora condizioni più favorevoli

«Compiti difficili ma esaltanti per i comunisti» - Per la prima volta possibile una maggioranza senza la DC - Folla a Botteghe Oscure

ROMA — Il dato centrale di questo risultato elettorale è stato evidente fin dalle primissime ore del pomeriggio e un'atmosfera di grande soddisfazione si poteva registrare a via Botteghe Oscure già alle 18, quando il cielo uniforme e costante della DC è apparso chiarissimo insieme alla tenuta forte del PCI. Non ci sono stati altri e bassi di clima psicologico come pure era accaduto in altre occasioni di attesa dei risultati. Dopo le dichiarazioni fatte da Minucci, Occhetto e Libertini nel corso del pomeriggio alla televisione, il segretario generale del PCI Berlinguer è sceso poco prima delle 20 nella sala stampa piena di telecamere, riflettori, giornalisti e apparecchi di registrazione e ha rilasciato questa dichiarazione: «La sconfitta della DC è il risultato più clamoroso e più ricco di novità che esce da queste elezioni. Siamo, in certi casi, di fronte a veri e propri crolli. Siamo di fronte a una chiara condanna dei metodi di governo e di gestione del potere che hanno caratterizzato i governi dominati dalla DC. All'altro polo dello schieramento politico emerge la grande forza del»

Ugo Baduel

## Oggi (ore 18) manifestazione a San Giovanni con Berlinguer

Dopo il clamoroso esito delle elezioni politiche, segnate dalla pesante sconfitta della DC e dalla solida tenuta del PCI, si tiene oggi a Roma una grande manifestazione popolare. L'appuntamento è per le ore 18 a piazza San Giovanni. Parlerà il compagno Enrico Berlinguer.

## E dopo la disfatta è già cominciato il processo alla segreteria De Mita

Dall'incredulità al panico, poi la solitaria ammissione di sconfitta del leader democristiano in TV - Un congresso straordinario?

ROMA — La disfatta si è abbattuta improvvisamente, sulla DC travolgendo rinnovatori e continuisti «esterni di prestigio e vecchi boss delle clientele». Chiuso nel suo studio al secondo piano di piazza del Gesù, circondato solo dai fedelissimi, Ciriaco De Mita ha atteso invano per tre ore che i risultati dello spoglio corressero le catastrofiche previsioni formulate dalla Dora sin dalla prima proiezione. Alle sette di sera, ha gettato la spugna e si è presentato dinanzi alle telecamere per ammettere la sconfitta. La TV ha trasmesso l'immagine di un uomo solo, quasi incredulo dinanzi alle proporzioni della rotta subita da un esercito al quale si era presentato come il provvidenziale condottiero. Attorno a lui, ieri sera, il vuoto. I grandi capi della DC non si sono nemmeno fatti vedere a piazza del Gesù. Ma i loro uomini sussurravano nei corridoi minacciosi segnali di guerra verso «il segretario della catastrofe».

Le tre ore, tra le prime proiezioni della Dora e la dichiarazione di De Mita in TV, che hanno scandito la fine repentina della «nuova DC» e il crollo delle residue velleità egemoniche, hanno fatto passare i dirigenti democristiani attraverso tutta la possibile gamma dei sentimenti dall'incredulità al panico a una sorta di rassegnata, impotente accettazione della realtà. A piazza del Gesù era tutto preparato per una grande festa, piante, fiori, riflettori televisivi tra i cartelloni propagandistici che moltiplicavano le facce di un De Mita sorridente. Alle tre e mezzo, la prima doccia fredda. Nicola Sanese, l'uomo nuovo nominato segretario organizzativo, è rimasto distacco dinanzi al teleschermo «sciochezza», ha mormorato «Qui o sono sbagliate le»

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

## Rivendicazioni br per l'assassinio del giudice

L'agguato al procuratore capo di Torino Caccia - Altre due telefonate - La pista della criminalità comune - «Magistrato integerrimo»

Dal nostro inviato TORINO — Due uomini anziani si fermano davanti ad un mazzo di rose ed ortensie posato sul marciapiedi d'una viluzza che porta sulla collina torinese. Intorno ai fiori, bagnata da una pioggia fastidiosa, è sparso un po' di segatura che cancella i segni di un dramma. I due uomini sono assorti, gli occhi abbassati. Uno fuma. Ha gli occhi arrossati. Tutti e due sembrano interrogarsi, ma la risposta è già arrivata.

La sera prima un commando di terroristi ha assassinato il procuratore capo di Torino Bruno Caccia. Lo ha ammazzato con sei colpi di pistola mentre stava portando a passeggio il cane, godendo in un quarto d'ora di libertà dalla scorta e dagli impegni pressanti del suo lavoro. E subito perché non ci fossero dubbi è arrivata la prima rivendicazione prima di mezzanotte, a pochi minuti dalla sparatoria mortale. Un cittadino torinese ha telefonato al giornale locale per dire «Le Brigate rosse mi hanno telefonato perché vi avvertissero che hanno elimi-

nato il giudice Caccia». Poi, la mattina seguente altre due telefonate hanno raggiunto le redazioni romane di due giornali. La prima, ricevuta dal «Corriere della Sera», ha ribadito «Qui BR rivendichiamo l'assassinio di Caccia». E la risposta all'arresto di Vanzì. La seconda è arrivata al «Giornale d'Italia» poco prima delle 11 della mattina. «Qui BR combattenti rivendichiamo l'assassinio di Caccia. Seguirà comunicato».

Il solito rito. Che come al solito, difficilmente costituirà una risposta alle mille domande di quei due signori (e di chissà quanti altri) fermi di fronte al numero 15 di via Sommacampagna, dove appena poche ore prima era crollato senza vita il corpo di un magistrato integerrimo, conosciuto e stimato come il dottor Caccia.

Un rito. Anche l'agguato, teso poco dopo le undici dell'altra sera, risponde al solito.

Fabio Zanchi (Segue in ultima)

Spadolini supera Longo Anche i liberali avanzano

I repubblicani al massimo storico - L'ex presidente del Consiglio: «Un successo superiore a ogni previsione» I socialdemocratici tengono a fatica e se la prendono con i pensionati - Il voto radicale e le sparate di Pannella

ROMA - Dal 1948 ad oggi non era mai successo: il Partito repubblicano sopravanza i socialdemocratici, ferisce le sinistre della Doxa...

due governi Spadolini. E il presidente non dimentica di essere tacciato di aver diretto due governi «a colpi di comunicati».

mentale con la Democrazia cristiana. A parte il sovrabbondante uso del termine storico, la dichiarazione adombra una candidatura Spadolini per il prossimo governo.

cento. Perché questo risultato negativo? Longo dice che la responsabilità maggiore è della lista dei pensionati: «Certamente - ha detto - il voto corporativo verso le liste dei pensionati, voto inutile e totalmente disperso, ha danneggiato il nostro partito».

se modeta, è il PLI di Valerio Zanone. Al Senato, la previsione era di un mezzo punto in più (con i senatori che passerebbero da 2 a 5); alla Camera il PLI si collocerà fra il 2,5 per cento e il 2,9 per cento (nel 1978: 1,9 per cento).

A Roma PCI al primo posto, la DC precipita

Il nostro partito consolida le posizioni - Meno 7% allo scudocrociato - Stabili i socialisti

ROMA - Nella capitale per la DC è stato un colpo, sia al Senato che alla Camera: oltre il 6 per cento in meno, con punte anche del 10%, nei quartieri di ceto medio come i rioni popolari.

quasi l'8, mentre il PCI qui acquista il 4 per cento e i socialisti perdono due punti. All'Appio caduta verticale del 10 per cento per la DC, aumento del 2 per cento dei comunisti, stazionari i socialisti.

doppio a repubblicani. In periferia analoga situazione: a Cinecittà la perdita ce si aggira sull'8 per cento, i comunisti aumentano di due punti, lo stesso fanno i socialisti, mentre il PRI mantiene le sue posizioni.

Prudenza: è questa la consegna tra i dirigenti del PSI

Craxi: sconfitto l'appello di De Mita alla svolta a destra - Martelli: il pentapartito unica soluzione - Tognoli: tener conto del PCI

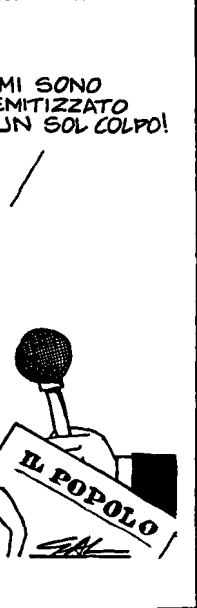
ROMA - La consegna è chiara: prudenza, reazioni sobrie, voti soddisfatti ma senza esagerare. A via del Corso, presi d'assalto dai giornalisti, i dirigenti del PSI si comportano tutti allo stesso modo.

già fatto Martelli e Spini - si è tenuto molto coperto sulle domande che riguardavano la prospettiva politica. «Io credo - ha detto - che dovremo lavorare per determinare un quadro politico che risponda in modo adeguato ad un paese che ha chiesto un cambiamento».

severamente dall'elettorato: «È stato respinto l'appello alla svolta a destra lanciato da De Mita, è stato respinto l'appello a ridimensionare il PSI».

contenuti. «A noi - osserva - sono arrivati tre segnali. Uno diretto: l'aumento di voti che abbiamo registrato e che è soddisfacente, uno indiretto: la sconfitta di De Mita e della sua linea politica; e un terzo che è in tenuta del PCI, dato sul quale si deve riflettere. Riflettere - dice Manca - per dire subito che, ad esempio in politica economica, il Thatcherismo è stato sconfitto e ha vinto invece quella linea di rilancio dell'economia che non a caso era il punto sul quale socialisti e comunisti sono più vicini».

Prospettive politiche? Su questo si cerca di parlare il meno possibile. Craxi dice: «Non mi pare che le cose siano cambiate fino al punto da rendere possibile l'alternativa». Martelli si sbilancia un po', davanti alle telecamere della TV, e sostiene che, dati alla mano, una riedizione del pentapartito gli pare l'unica soluzione possibile.



Lama: battuta la Confindustria

Le prospettive che si aprono dopo questo voto per l'accordo sui contratti - C'è il pericolo di un possibile tentativo di rivincita sul terreno sindacale - Due partiti alternativi che si equivalgono: DC e PCI

ROMA - Lo spostamento della DC sulle posizioni della Confindustria ha caratterizzato le campagne elettorali, ma ha pesato anche in modo negativo sulle vertenze contrattuali e sul sindacato. Come esce questa linea dal risultato delle urne? Lo chiediamo a Luciano Lama che, nel suo ufficio della CGIL, sta seguendo le proiezioni e i primi risultati elettorali.

zione a forte presenza operata. Non per questi dati, da ciò che so, credo di poter dire che quelle sono zone nelle quali la DC ha subito arretramenti sostanziosi. Anche il tradizionale elettorato operaio della DC mi pare abbia capito il senso della svolta che l'attuale direzione ha voluto dare alla Democrazia cristiana e le abbia voltato le spalle».

centro dalla DC. «Cosa può cambiare per il sindacato? Ci sono condizioni più favorevoli per i contratti? «Oggettivamente sembra che le condizioni siano migliorate, proprio perché è stato sconfitto il tentativo di cui parlavo. Ma non mi sento di dire che i rinnovi dei contratti diventeranno più facili. È possibile, infatti, che le posizioni oltranziste della Confindustria, sconfitte sul terreno politico, cerchino ora di prendersi una rivincita su quello sindacale, giocando al tanto peggio tanto meglio. Non vorrei, insomma, che si diffondesse un eccessivo ottimismo. Il movimento sindacale deve prepararsi con slancio rinnovato per la nuova fase delle vertenze contrattuali».

creeranno, a questo punto, e quali equilibri auspica il movimento sindacale? «Innanzitutto è chiaro che il partito finora egemone, la DC, lo è diventato molto meno. Ora ci sono due partiti, questa la grande novità, che si equivalgono come forza elettorale: la DC e il PCI, e sono due partiti che hanno una chiara posizione alternativa. Come sindacato, auspichiamo che la sconfitta della linea oltranzista del padronato sia definitiva e che le forze di sinistra, le forze che rappresentano i lavoratori, abbiano un peso determinante anche nella direzione del paese e non solo nella società civile, come le elezioni hanno dimostrato».

Per assoluta mancanza di spazio non escono oggi le pagine dedicate ai dibattiti e quella «Anziani e società».

Friuli-Venezia Giulia, forte arretramento di DC e Melone

Perdite secche per entrambi i partiti - Lieve aumento PCI a Trieste - Avanza il PSI

TRIESTE - Nel Friuli Venezia Giulia due sono gli sconfitti alle elezioni politiche: la DC e la «Lista per Trieste». Nel panorama regionale - di una regione notoriamente «bianca», dove lo scudocrociato ha fatto forte radicamento in tutti gli strati sociali e detiene buona parte delle leve del potere - il cedimento del partito di maggioranza relativa appare netto e vistoso, anche se leggermente più contenuto rispetto al piano nazionale.

25%, un secco 5,1% di voti in meno. Ancor più disastrosa si presenta la situazione della «Lista» per quanto riguarda i voti alla Camera. Quando mancano i dati di 29 seggi su 436, la «Lista per Trieste» è sotto il 20%, con un arretramento di circa 9 punti, si è possibile che essa perda il deputato conquistato nel 1978. Fino a questo momento si danno come certi un deputato alla DC (23,4% di voti alla Camera) ed uno al PCI (22,65%).

veili assai più bassi della media nazionale, sembra aver giocato «l'effetto Fortuna», la presenza cioè fra i candidati di un ministro friulano. Incrementi più o meno significativi rispetto ai partiti minori ed il Movimento sociale italiano, mentre in perdita netta è il Partito radicale. L'Unione Slovena, non presente nelle altre elezioni per il Senato, ottiene oltre il 2% dei voti fra un elettorato che tradizionalmente riversava i propri suffragi sul candidato di nome PCI. Indubbiamente, va tenuto conto che qui si è votato anche per le regionali (nonché per le provinciali a Gorizia e per le comunali a Pordenone, a Monfalcone e in una parte del centro Friuli), sicché anche il voto politico è stato di sicuro influenzato da motivazioni di ordine locale. È tanto più significativo, pertanto, che oltre alla caduta della Democrazia cristiana, si debba registrare il crollo della «Lista per Trieste», vale a dire del raggruppamento politico che aveva fatto del localismo e della rivendicazione degli interessi più corporativi e partitocratici il suo cavallo di battaglia. Ora il crollo del «melone» sembra aver imboccato la via del tramonto proprio a Trieste, e nel momento in cui, dando il proprio simbolo ad altri raggruppamenti politici, la «Lista» di Trieste, tentava l'ambizioso disegno di assumere una dimensione nazionale.

Donat Cattin sconfitto non ritorna al Senato

Il PRI guadagna un seggio e, infine, all'Industria Un altro candidato che non c'ha fatto è il sindacalista socialista Enzo Mattina.

TORINO - La sorpresa più grossa le urne l'hanno riservata a Carlo Donat Cattin. Il noto senatore e dirigente dc non metterà piede in Parlamento. Nel suo collegio senatoriale di Piemonte (Piemonte) la DC è crollata dal 39,1 al 28,9 per cento. Dopo sei legislature (cinque trascorse alla Camera e l'ultima al Senato) Donat Cattin esce di scena. L'ex parlamentare ha 64 anni ed era stato, oltre che vice segretario della DC, sottosegretario di Stato in tre governi e ministro ben otto volte passando dal Lavoro al Mezzogiorno.

dell'ANCI), Giuseppe Miroglio, Carlo Baldi e Carlo Bogio. Tra i neo-eletti Francesco Mazzola, già deputato e sottosegretario. Gli eletti del PCI sono otto (un seggio in meno) e secondo i calcoli non ancora ufficiali i senatori sono Carlo Pollodoro,

Lucio Libertini, Carla Nespolo, Ugo Pecchioli, Napoleone Colajanni, Renzo Gianotti, Ennio Baiardi e Claudio Napoleoni (indipendente). Al PSI restano tre seggi: Umberto Costa, Giuseppe Fassino. Il PSDI mantiene il suo seggio occupato questa volta dal ministro Franco Nicolazzi. Riconferma anche per il misano Cesare Pozzo.

Nel Veneto è finita l'era del partito-padrone

La Dc perde tra l'8 e il 12% - Avanzano i repubblicani - Lieve flessione comunista

VENEZIA - È finita davvero l'era del partito-padrone nel Veneto sembra voltare le spalle alla DC. Per la Democrazia cristiana, che per quasi quarant'anni ha dominato pressoché incontrastata la politica e la società, l'economia e la morale di queste città e di queste province, sembra suonare l'ora del declino. Il bollettino della sconfitta democristiana non ammette repliche: le perdite, quasi definitive per il Senato, danno il 10% in meno a Venezia, 18% in meno a Rovigo, Verona, Vicenza. Più contenuta sembra la perdita a Belluno, ma clamorosa a Padova dove i voti democristiani sono scesi dal 50,9 al 38,9 per cento.

una formazione eterogenea come la Lega Veneta. Si tratta di una lista locale che ha raccolto elementi di destra, moderati rifugiati da altre forze politiche, elementi di punta dell'antimperialismo e del «faremo da soli». La Lega Veneta ha raccolto consensi imprevisti, che hanno toccato punte del 6% a Venezia e del 6,8% a Treviso. Più contenuta l'affermazione della Lega a Venezia dove, a risultati per il Senato ormai definitivi, ha raccolto poco meno del 2% dei voti. Consistente l'affermazione in tutto il Veneto del Partito dei Pensionati che mediamente raccoglie oltre il 3% dei voti.

Diverso il risultato dei repubblicani che avanzano dappertutto, mediamente di oltre il 2% e diventano il secondo partito (con il 10%) a Treviso, Vicenza e Padova. Di particolare interesse il risultato di Venezia, dove come è noto i repubblicani amministrano il Comune assieme a PCI e PSI nel capoluogo veneto. Il PRI aumenta del 2,5%. È ancora presto per giudizi più articolati, ma il significato del voto in Veneto è tuttavia - commenta Gianni Fellicani, segretario regionale del PCI - per la prima volta la DC è in inferiorità rispetto a quel «ridimensionamento» della DC che proprio i comunisti avevano proposto come obiettivo principale. Il voto sembra aprire nuove possibilità, anche per il buon risultato conseguito dalle forze intermedie. Proprio di quelle forme politiche che, a cui il PCI aveva proposto di unirsi prima della campagna elettorale, di aprire un discorso di iniziativa e lavoro comune per un patto riformatore della società veneta.

fuori a Busaglia, i Rumor, i Gui anche dalle cariche più decisive del partito, la macchina democristiana non ha potuto contare. Toni Bisaglia, candidato nel supercollegio senatoriale di Bassano del Grappa ha perso nove punti secchi (dal 65,6 al 56,5%). Ma la crisi è anche di natura politica. Il partito di Venezia l'economia comincia a segnare un rosso altro che «lauro felice e sereno» come è andato sostenendo Bisaglia. Per di più la scelta demitiana di tentare l'avventura conservatrice, sulle orme di un Reagan o di una Thatcher, ha disolto molti dei consensi che lo scudo erocratico ha da sempre raccolto qui nei ceti popolari. La spinta craxiana rispetto a un partito che non sa più tenere incollato il corpo sociale tradizionale si è indirizzata verso i più diversi approdi. Ed ha premiato in primo luogo

Si avranno solo domani i risultati di numerosi comuni Belluno, Chioggia, Peschiera del Garda, Dolo e altri. A Chioggia, infatti, i risultati del Senato segnavano un secco 8% in meno per la DC, mentre il PCI si afferma come il primo partito.



L'UNITA' / MARTEDI 28 GIUGNO 1983

A Milano voto a sorpresa, PRI terzo partito

Per i dc sconfitta record (meno 8%) nel capoluogo e arretramenti in tutta la Lombardia - In città il PCI perde l'1,2%

MILANO - Un risultato per tante ragioni a sorpresa, che manda a monte i sondaggi condotti nelle ultime settimane. Tutti si attendevano la sconfitta del PCI, ed invece il PCI in una realtà difficile, come quella milanese in piena trasformazione sociale e culturale ha retto alla prova, perdendo l'1,2 per cento al Senato rispetto al '79 (con un voto che Camera che si profila ovunque migliore).

Il risultato si ripete nella regione, anche per la DC, ed anche nelle zone bianche dove lo scudocrociato aveva raggiunto nel passato percentuali elevate. La DC perde a Bergamo, a Brescia, a Varese, secondo percentuali di 7,1, 7,2, 7,3, perdendo addirittura nella Brianza bianca, feudo tradizionale, dove De Mita si era recato per uno dei suoi primi raid propagandistici pre-elettorali, mobilitando artigiani, piccoli imprenditori, industriali, amministratori. Proprio in quelle province il PCI sembra guadagnare forza e consensi: Bergamo e Brescia ad esempio, dove avanza di un punto. Fa eccezione Pavia dove il PCI perde quasi il 3%.

I risultati si ripetono nella regione, anche per la DC, ed anche nelle zone bianche dove lo scudocrociato aveva raggiunto nel passato percentuali elevate. La DC perde a Bergamo, a Brescia, a Varese, secondo percentuali di 7,1, 7,2, 7,3, perdendo addirittura nella Brianza bianca, feudo tradizionale, dove De Mita si era recato per uno dei suoi primi raid propagandistici pre-elettorali, mobilitando artigiani, piccoli imprenditori, industriali, amministratori. Proprio in quelle province il PCI sembra guadagnare forza e consensi: Bergamo e Brescia ad esempio, dove avanza di un punto. Fa eccezione Pavia dove il PCI perde quasi il 3%.

troviamo di fronte ad un processo di omogeneizzazione, cioè di trasformazioni profonde che avvicinano sempre di più aree prima radicalmente diverse per caratteri sociali, culturali, economici. Così sarà sempre più difficile parlare di zone bianche e di zone rosse. Ma, all'interno di questo fenomeno si manifesta un rafforzamento delle forze laiche democratiche, tra le quali dobbiamo collocare anche il PRI. Perché, chiediamo, questa affermazione del PRI a Milano? Il PRI - dice Vitali - ha avuto presentarsi con una immagine di efficienza, onestà, rigore, con la presunta capacità di governo coniugata ad un'idea di razionalità che può aver conquistato aree di imprenditori e manageriali avanzate. Il PRI ha saputo presentarsi come partito di un cambiamento possibile non tra-

matizzante, senza contraccolpi, ma alla fine incisivo di fronte al malgoverno della DC. E il crollo democristiano? Da un parte si può tentare di spiegarlo - il disastroso attacco al PSI ha messo in evidenza come la governabilità non può passare attraverso la riedizione del pentapartito, prima lacera- to da mille contrasti e alla fine risopato, come patto di ferro da De Mita; dall'altra scendere, i caratteri stessi della crisi economica e la incapacità di una risposta persuasiva hanno aperto gli occhi di molti sulla corruzione e sulla inaffidabilità di un sistema di potere che la DC rappresenta. Così non è bastata la candidatura di Mazzotta affiancata a quella di Rognoni e non è stata sufficiente la riscoperta di Guido Carli, a dar credito al rinnovamento e al rigore di De Mita. Perché, chiediamo, questa affermazione del PRI a Milano? Il PRI - dice Vitali - ha avuto presentarsi con una immagine di efficienza, onestà, rigore, con la presunta capacità di governo coniugata ad un'idea di razionalità che può aver conquistato aree di imprenditori e manageriali avanzate. Il PRI ha saputo presentarsi come partito di un cambiamento possibile non tra-

Dalla nostra redazione NAPOLI - La Campania di Ciriaco De Mita assente a punizione storica alla DC. Il PCI ottiene una splendida risultato a Napoli, nei grandi comuni della provincia di Napoli ed in molte zone della regione, superando le percentuali del '79. Il risultato della seconda regione d'Italia ha certamente del clamoroso. Nella città di Napoli, dove la DC aveva imposto tutta la sua battaglia elettorale su un attacco di destra alla giunta Valenzi, il partito scudocrociato subisce un vero e proprio tracollo. Alla Camera perde 8,7 punti percentuali e scivola al 21,8% (al Senato va anche peggio: perde il 9,7%). Il PCI invece, che la DC voleva sfinire e alle corde, avanza di un punto percentuale rispetto al '79 raggiungendo il 31,6%. Un risultato eccezionale, se si accompagna a quanto avvenuto in tutte le grandi città della provincia e della fascia costiera. A Castellammare, a Pozzuoli, a San Giorgio, a Ercolano, a Giugliano, ovunque il PCI supera di 3-4 punti percentuali il dato del '79. A Napoli città avanzata anche gli altri partiti che fanno parte della giunta Valenzi: alla Camera il PSI arriva all'8,9%, con un incremento di tre punti, il PSDI al 9,9, cioè 0,9 in più. La rincorsa a destra del DC, però, oltre a portare ai minimi storici quel partito, ha favorito anche una crescita del Movimento Sociale, che alla Camera va al 19,3 con un incremento del 5,6% e al Senato per poco non supera la DC. Nei collegi più popolari della

In Campania crollo dc, avanzata dei comunisti

Napoli: successo del Pci - Eletto De Martino - Severo esito per D'Arezzo e Patriarca

ciò supererebbe così anche su scala regionale il risultato del '79. Se a Napoli la DC paga duramente il suo attacco dissestato di destra alla giunta democratica, in alcune zone calde della regione paga anche più duramente gli ambigui rapporti di alcuni dei suoi esponenti con la camorra. A Castellammare, nel cui collegio candidava il chiacchieratissimo Francesco Patriarca, la DC perde otto punti percentuali, scendendo al 25,6%; mentre il PCI viene clamorosamente premiato per le sue battaglie contro la camorra raggiungendo il 44,08%, due punti in più del '79 (si ricordi che alle amministrative di due anni fa, in questo stesso comu-

ni, il PCI era sceso al 27%). Anche nel collegio di Eboli, dove candidava Bernardo D'Arezzo, altrettanto discusso quanto Patriarca, la DC perde nove punti e scende al 31,75. Addirittura liberatorio, per tanti giovani e persone oneste che in questi mesi hanno coraggiosamente marciato o combattuto contro la camorra, è il risultato di Ottaviano, patria di Cutolo e del socialdemocratico latitante Salvatore La Marca. Un voto finalmente più libero ha portato il PCI a crescere di 2,45%, raggiungendo il 28,9; mentre la DC ha perso l'1,2% ed il PSDI di La Marca ha perso il 3,6%. Risultati di grande rilievo politico vengono pure dal fronte di un'altra emergenza per la Campania: le zone terremotate. Proprio a casa di De Mita, nel collegio di S. Angelo dei Lombardi, la DC scende dal 47,39 al 46,47, perdendo circa un punto, mentre il PCI sale dal 23,16 al 23,72. Sembrano spostamenti piccoli, ma sono forse tra i più coerenti per la DC, che qui puntava dichiaratamente a sfondare il tetto della maggioranza assoluta ed a spazzare via il PCI. Alcuni esponenti di primo piano della DC, come il professor D'Onofrio, diretto collaboratore di De Mita che ha perso sette punti percentuali nel suo collegio, escono a pezzi. Nello stesso collegio di D'Onofrio è stato invece eletto il compagno Francesco De Martino, anche se i voti da lui raggiunti sono di meno di quanto il PCI e PSI insieme avrebbero potuto ottenere.

Antonio Polito

Della nostra redazione FIRENZE - Il voto del toscano parla il linguaggio della chiarezza: la Democrazia cristiana crolla al suo minimo storico, meno 4,7% al Senato, un risultato particolarmente amaro per lo scudo crociato in una regione che lo ha sempre visto a livelli inferiori dalla media nazionale. I comunisti avanzano e con essi tutta la sinistra.

Firenze dice no al ritorno dc a Palazzo Vecchio

Nel capoluogo il PCI aumenta dell'1 per cento - Il PSI perde lo 0,5 e la DC circa il 7 per cento - Nella regione PCI al 47 per cento

«Viene punita Firenze - dice Paolo Cantelli, segretario provinciale del PCI - l'operazione che ha riportato la DC al governo della città ed il Partito socialista paga il prezzo della cattura a sinistra. Le forze politiche - aggiunge Paolo Cantelli - dovranno seriamente riflettere sul loro operato, ma è chiaro che gli elettori hanno già espresso una scelta ad una preferenza: l'esperienza del governo delle sinistre non doveva essere interrotta». «L'elettorato - commenta a caldo Giulio Quercini, segretario regionale dei comunisti toscani - ha premiato e confermato allo stesso tempo la linea di unità a sinistra dei comunisti toscani e la fermezza sui programmi e sui metodi di governo con cui l'abbiamo perseguita alla Regione e a Firenze e nella grande maggioranza dei comuni toscani. Quercini sottolinea

oltre alcune peculiarità del voto toscano rispetto all'andamento nazionale: il consolidamento del PCI - spiega Quercini - è più accentuato mentre è più contenuto l'incremento del Partito socialista. E in questo quadro - aggiunge il segretario regionale comunista - che spicca l'avanzata comunista a Firenze dove il PSI stenta assai meno che nelle altre basi percentuali del 1979 e arretra nettamente rispetto al 1980. E' evidente che l'elettorato ha visto nel PCI il punto di riferimento per una opera di buon governo sia a livello locale e regionale che sul piano nazionale. Ma il dato più rilevante - dice ancora Quercini - è il crollo della DC fiorentina: da nazionale ma in una regione dove questo partito è su medie nettamente inferiori. Elio Gabbugiani, ex sindaco di Firenze, parla a tarda sera in un comizio improvvisato davanti a centinaia di militanti comunisti che festeggiano i risultati elettorali sotto la federazione del PCI fiorentino: «Da domani in Palazzo Vecchio - dice Gabbugiani - non sarà più possibile continuare ad agire come se nulla fosse accaduto. Ci sono le condizioni per aprire un nuovo discorso. Da parte nostra - aggiunge Elio Gabbugiani - faremo di tutto perché la volontà popolare sia rispettata. Dal resto della Toscana continua ad arrivare conferma della tendenza che si era già profilata nelle prime ore del pomeriggio con i risultati del Senato. A scrutinio ultimato, i comunisti a Pisa vedono aumentare i consensi di oltre un punto in percentuale sfiorando il 40%, un risultato reso ancora più esultante dal fatto che il segretario del PSI (4,3 rispetto al '79). Anche a Pisa la DC alla Camera frana di oltre il 5%.

«È significativo - ha detto Ugo Mazza - che la DC abbia perso tanti voti anche in una città, come la nostra, dove la sua percentuale - era al 25,70% - non raggiunge certo quella di tanti altri centri italiani. La DC paga non solo dove gestisce centri di potere (anche se, pure in Emilia Romagna, non mancano certo banche ed associazioni "vicine" alla Scudo crociato) ma anche dove non ha saputo realizzare altro che una sterile opposizione, dicendo che il PCI è in declino, non più in grado di governare città che stanno cambiando. Anche a Bologna la Democrazia Cristiana, come perno della sua campagna elettorale, aveva scelto l'immagine "moderna" del nuovo segretario De Mita. L'unica grossa manifestazione si era svolta a Ravenna, dove come noto si è votato anche per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, e per i quartieri (i risultati si conosceranno oggi). Al Senato, il PCI ha ottenuto un aumento del 0,15%, il PSDI dello 0,47%, il 0,47%, il PRI dello 0,89%. La DC ha perso il 2,83%. A Rimini (dove sindaco e giunta comunale sono stati condannati, con una assurda sentenza, per avere venduto le terre del Velluti ai contadini che lo lavoravano) il PCI ha registrato una flessione del 1,12%. La DC, che su questa vicenda aveva scatenato una pesante campagna, ha ottenuto il 4,33% in meno. A Piacenza sempre per il Senato il PCI registra un lieve calo (0,95%), la DC perde il 5,63% dei voti, il PSI perde lo 0,63%. A Parma il PCI registra una perdita del 2%, mentre aumentano PRI e PSDI. Sostanziale conferma a Ferrara (meno 0,36% di legge) l'aumento di Reggio Emilia (0,17% in più), con una percentuale del 51,34%. A Piacenza il PCI ha ottenuto il 34,05% (0,95% in meno), ed a Modena il 52,26% (0,19% in meno). A Forlì il PCI è aumentato dello 0,55%, raggiungendo una percentuale pari al 45,65%.



In Liguria il PCI aumenta, la DC frana Flessione socialista dopo il caso Teardo

Lo Scudocrociato perde intorno al 5 per cento - Affermazione repubblicana - A Savona i socialisti arretrano del 3,5% - Giudizi di Cerofolini, Gambolato e Bisso - Improprio ora il quadripartito alla Regione

Della nostra redazione GENOVA - La grinta di Ciriaco De Mita non è servita alla DC ligure per arginare una frana che l'ha travolta anche in alcune roccaforti bianche. I dati definitivi per il Senato indicano un arretramento dello Scudo crociato del 4,68%, quelli parziali per la Camera (1.709 sezioni su 2.183) parlano del 5,9% in meno. L'altro dato significativo riguarda il PCI, che avanza rispetto alle politiche del '79. Il successo del nostro partito si misura in termini sensibili al Senato (più 0,44) e permane nel voto ligure alla Camera (più 0,01), mentre in modo assai significativo a Genova, dove le liste comuniste raccolgono quasi l'uno per cento in più (0,83 in più nel voto per la Camera). Un terzo aspetto peculiare del voto ligure è la flessione del PSDI, che avanza senz'altro messo in relazione con la vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto dell'ex presidente della Regione Liguria e candidato alla Camera nelle liste del PSI Alberto Teardo, insieme a diversi dirigenti socialisti savonesi. Lo scandalo di Savona ha avuto ripercussioni in questa città, dove i socialisti sono arretrati del 3,5 per cento. Ma un andamento negativo per questo partito è generalizzato: nel voto ligure

per il Senato il PSI perde l'1,47, in quello per la Camera (dati parziali) l'1,34. Anche a Genova (dati definitivi per la Camera) i socialisti arretrano dell'1,73. Il partito che sembra maggiormente beneficiare dello spostamento di voti dalla DC è dal PSI, a parte il MSI (1,56 in più in Liguria, secondo i dati parziali per la Camera) è quello repubblicano. A Genova (dati definitivi per la Camera) il PRI guadagna quasi il 3 per cento (2,97), raggiungendo il 6,54%. In tutta la Liguria (Senato) avanza del 2,81, quasi raddoppiando i suoi voti. Non si può dimenticare, a questo proposito, che il

PRI ha condotto in questi anni una coerente opposizione alla giunta regionale quadripartita proprio sui terreni della questione morale. La DC ha perso, dicevamo, anche nelle sue tradizionali - se pur minoritarie - aree di consenso. Nel collegio senatoriale di Chiavari, per esempio, dove la DC è partito di maggioranza relativa, perde quasi il 5 per cento. Nel Levante di Genova (anche qui la DC ha la maggioranza relativa) lo Scudo crociato nel corrispondente collegio senatoriale perde quasi un dieci per cento secco (9,57) passando dal 39,59 al 30,02.

Qui il PRI compie un balzo in avanti del 5,20%. Per quanto riguarda gli altri partiti riferiamo i dati ligure per il Senato: i radicali calano del 1,39%, il PSDI cala dello 0,7% insieme al PLI (perde così a vantaggio della DC la possibilità di eleggere un senatore). DP ottiene la percentuale dell'1,54. Una lista del Partito pensionati si aggiudica l'1,76 rispetto allo 0,4 ottenuto nel 1979. Equilibri simili si riflettono nel voto per la Camera a Genova, dove più netta è l'affermazione comunista. Il sindaco di Genova Cerofolini definisce «storico» il crollo della DC e si dimo-

stra preoccupato per il calo del suo partito, che mette in relazione alle vicende ligure, e la possibilità di assottigliare al paese governi stabili e credibili. Il segretario regionale del PCI Lovrano Bisso ha sottolineato la «tendenza storica ormai dimostrata dalla DC ad una perdita di capacità egemonica. Tanto più è necessaria oggi una politica di unità a sinistra, e un cambio di maggioranza in Liguria, dopo la crisi che ha investito alla radice il precedente quadripartito». Pietro Gambolato, vicesindaco di Genova, ha affermato dal canto suo che l'avanzata del PCI conferma questo partito come forza capace di essere punto di riferimento per tutte le forze progressiste della città e della regione. La maggioranza di sinistra che governa Genova esce rafforzata, anche se deve preoccupare il calo socialista. Secondo le proiezioni ufficiali il voto ligure per il Senato servirà ad eleggere 5 senatori del PCI, 4 democristiani e un socialista. Per quanto riguarda la Camera 7 deputati al PCI, 1 al MSI, 1 al PRI, 1 al PLI, 5 alla DC, 2 al PSDI. Al PCI rimane un consistente resto che potrebbe alla fine portare ad 8 il numero dei deputati comunisti.



ROMA - Giornalisti e commentatori durante una delle maratone tv di ieri

Della nostra redazione ANCONA - Ascoli Piceno e Macerata non sono più tradizionali roccaforti della DC. Questa volta il segno del clamoroso crollo dello scudocrociato anche nelle Marche è venuto proprio da queste due città, dove la DC per il Senato, ha perso rispettivamente l'8,1 ed il 7,19 per cento.

Marche: al primo posto non c'è più la DC, ma il PCI

La ricandidatura del discusso Tambroni porta allo sfacelo la DC a Macerata

Per la prima volta il PCI è il più votato nella regione con il 38,2 (39 nel '79) contro il DC diventa il secondo con 34,4 (39,4 nel '79). In provincia di Ascoli Piceno il PCI ha ottenuto il 37,4 per cento dei voti contro il 35,4 della DC. Complessivamente i comunisti hanno tenuto più che ferme in tutti i 7 collegi senatoriali delle Marche, riconfermando i risultati del '79. È cambiata anche la rappresentanza marchigiana al Senato: la DC ha perso un senatore a favore del PSI. Il PCI conserva invece i 4 che già aveva. Sono stati eletti lo scrittore Paolo Volponi, l'ex sindaco di Jesi, Aroldo Casella (entrambi neo senatori) ed il compagno Giorgio De Sabbata e Gianfilippo Benedetti, senatori uscenti. La DC sarà rappresentata in Se-

ra i risultati buoni per il PCI (sono i primissimi resti noti), quello di Agugliano, in provincia di Ancona, dove i comunisti hanno superato per la prima volta la DC con un incremento del 2,36 per cento rispetto alle precedenti politiche, raggiungendo quota 39,49 per cento (la DC è precipitata dall'8,8 per cento, attestandosi sul 32,37 per cento). Quasi ultimato lo spoglio delle schede anche del Comune di Ancona: le variazioni in percentuale per i partiti sono di fatto le stesse del Senato, e il PCI, che al Senato aveva avuto un decremento dello 0,77 per cento, contiene

la flessione. Nel due collegi senatoriali della provincia di Pesaro - «Urbino» e «Pesaro-Fano» - il PCI ha confermato tutta la sua grande forza, superando rispettivamente il 46 e il 45 per cento, e in questo secondo caso ha addirittura incrementato la sua percentuale. Il calo della DC è nettissimo anche nel Pesarese: del 6,31 per cento nel collegio di Pesaro-Fano, del 4,47 per cento in quello di Urbino. Il PCI cresce in maniera uniforme (più 1,6 per cento) in entrambi i collegi. I primi dati che affluiscono per la Camera sono indicativi di un orientamento ancora più positivo per il PCI. Un primo plebiscito (21.812 voti espressi complessivamente) dà al PCI un lieve ma significativo incremento se si considerano le posizioni assai elevate su cui si basa. Il PCI passa infatti dal 49,17 per cento al 49,29 per cento. La DC perde il 3,81 per cento (dal 33,18 al 29,37 per cento), mentre il PSI sale dal 7,31 per cento al 9,12 per cento.

A Rosarno, paese di Valarioti, PCI +15%

ROSARNO - Strepitosa avanzata del PCI, secca sconfitta della DC: ecco il voto di Rosarno, il paese della Calabria dove la mafia uccise il nostro compagno Peppino Valarioti. Il PCI (i dati si riferiscono al Senato) passa dal 33,7 al

48,6 per cento; la DC scende dal 24,4 al 17,2 per cento diventando il terzo partito. Infatti, al secondo posto si colloca il PSI con il 21,8 per cento: un dato negativo perché a Rosarno i socialisti avevano nel 1979 il 23,6 per cento. Calo

drastico anche nei missini che scendono dal 13,49 all'8,56 per cento. I alleati (PSDI, PRI, PLI) si attestano al 2,04 contro il 3,3 per cento del 1979. È un voto di grande rilevanza: un voto contro la mafia, un voto contro

Democrazia Cristiana che perde oltre sette punti in percentuale. Premati, invece, comportamenti rigorosi del PCI e la sua azione costante e aperta contro le organizzazioni criminali (l'avanzata sfiora, infatti, il 15 per cento).

Torino: il voto operaio colpisce duramente l'asse De Mita-Merloni

La forza del PCI, nel voto per il Senato, esce pienamente confermata - Lo scudo crociato subisce un vero tracollo: meno 6-7 per cento - Anche il PSI registra una flessione

Dalla nostra redazione TORINO - La capitale operaia d'Italia si è pronunciata in modo inequivocabile sui quesiti che le venivano proposti con la consultazione elettorale. Nel voto per il Senato (il risultato comprende tutti i 1657 seggi della città), la forza del PCI esce pienamente confermata dalle urne toccando in pratica la stessa posizione del 1978, e nel voto per la Camera (al momento i dati di 1825 sezioni) registra un lieve ma consistente incremento recuperando parte dei voti del PDUP. Sia per il Senato (6,7 per cento circa) che per la Camera, la sconfitta democristiana ha le dimensioni di un vero e proprio tracollo. Nel collegio senatoriale di Pinerolo la DC ha perso addirittura il 9 per cento a Donat Cattin, il suo candidato, non è stato eletto. Anche il PSI, che dopo lo scandalo degli tangenti non aveva voluto ricostituire una giunta di sinistra al Comune rinviando

ogni decisione al dopo-elezioni, subisce un ridimensionamento (la perdita si aggira sull'1 per cento). Per quanto riguarda le altre forze politiche, dello specchio delle schede emerge un grosso balzo in avanti del Partito repubblicano che passa dal 6,8 al 11,3 per cento al Senato e diventa il terzo partito nel capoluogo piemontese, e un aumento consistente (circa 2 punti) del PLI; anche il MSI avanza (più 1,2 per cento) mentre il PSDI cala di oltre un punto. Farcito radicale e Democrazia proletaria, che quattro anni or sono avevano presentato candidati comuni per il Senato raccogliendo il 4,6 per cento, ottengono rispettivamente il 3,8 e l'1,1.

L'affermazione comunista e diafana democristiana contrassegnano dunque il voto torinese che boccia seccamente il tentativo di svolta a destra su cui la DC aveva gettato la sua campagna elettorale e reclama con straordinaria evidenza un modo nuovo di governare il Paese. In un primo commento a caldo, il segretario della Federazione provinciale del PCI, Piero Fassino, ha detto: «Consideriamo sicuramente positivo questo risultato elettorale. Infatti anche nella nostra città si confermano le grandi tendenze nazionali: la tenuta del PCI che riconferma tutti i suoi voti al Senato e alla Camera; il tracollo della DC che anzi a Torino è più accentuato che a livello nazionale. A Torino, poi, il voto segnala alcuni andamenti specifici: la netta flessione del PSI che per quanto aveva accumulato nel 1980 e arretrato rispetto al '79; la ragione di questo risultato negativo del PSI non può che essere imputata al largo coinvolgimento di suoi autorevoli esponenti nelle vicende giudiziarie degli scorsi mesi e alla incomprensibile pregiudiziale mantenuta nei confronti del

nostro sindaco Novelli; una flessione segna anche il PSDI, dovuta probabilmente alle incertezze che pure questo partito ha avuto sulla giunta di sinistra, in particolare alla Regione Piemonte. Dall'insieme del voto noi traliamo la conferma della giustizia della linea seguita dai comunisti torinesi sia sulle grandi questioni nazionali sia sui gravi problemi locali. Evidentemente questo risultato richiama l'apertura di una fase nuova nel rapporto tra il PCI e i partiti laici, e in particolare tra i comunisti e repubblicani. «Lo scrutinio per la Camera, la caduta della Democrazia cristiana e sta rivelando ancora più disastrosa della DC e lo sforzo degli otto punti percentuali. Ormai lo scudo crociato, incapace di esprimere un qualunque progetto per affrontare i nodi drammatici della recessione industriale e del lavoro, ha a Torino poco più del metà

dei voti che raccoglie il PCI, protagonista di un'instancabile battaglia in difesa degli interessi dei lavoratori e dei ceti produttivi, minacciati dalla politica dell'asse De Mita-Confindustria. Il PRI pare vicino a raddoppiare il proprio seguito elettorale. Consistente l'incremento che i dati parziali assegnano a Democrazia proletaria mentre i radicali arretrano di circa due punti e anche alle Camere si conferma un aumento di liberali e neofascisti. La lista «per Trieste» (al Senato presente come «Piemonte») è avviata a un fiasco clamoroso: è nettamente al di sotto di mezzo punto percentuale. Senza dubbio notevole, invece, il dato del Partito dei pensionati, che pare collegarsi al di sopra del 2,5 per cento. La tendenza del voto si è profilata costante sin dalle prime battute dello scrutinio. L'orientamento dei dati giunti nel primo pomeriggio dei seggi campione, è stato convalidato dalle proiezioni effettuate dall'ufficio elettorale della Federazione comunista e poi dai risultati provenienti dal Comune e dalla Prefettura. Anche se era nelle previsioni di tutti, colpisce per il rilievo quantitativo che ha assunto, il fenomeno dell'astensionismo. Nel 1979, per la Camera, aveva votato il 93,3 per cento dei torinesi iscritti nelle liste elettorali; in questa consultazione si è scesi al 93,9. Un calo di quasi cinque punti che conferma i guasti di un modo di fare politica - quello al quale la DC ha specialmente legato la sua azione di governo, ma al centro che in provincia - che non si fonda certo sugli interessi reali e sulle aspirazioni della grande massa dei cittadini.

Pier Giorgio Betti

Sardegna: in tanti centri maggioranza alla sinistra

A Nuoro il PCI è diventato il primo partito - Ovunque si registra un crollo della Dc che perde più rispetto alla media nazionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Le bandiere rosse e dei quattro mori sventolano nelle sezioni dei partiti di sinistra, autentici vincitori della competizione elettorale in Sardegna. Corti di comunisti, socialisti, sardi attraverso le strade delle città e dei paesi di tutta l'isola, con i compagni e i lavoratori che annunciano, attraverso i megafoni e i comizi improvvisati, la grande avanzata della sinistra in ogni centro, piccolo e grande. Certo, i dati non sono definitivi e talvolta appaiono anche contraddittori. Ma un fatto appare certo: la sinistra è maggioranza assoluta. A Nuoro il PCI diventa il primo partito, con il 32,3% (+0,1 rispetto al '79), mentre la DC perde il suo quasi quarantennale dominio scendendo dal 40 al 29,1%. Sempre nel capoluogo barbarico i socialisti aumentano di mezzo punto sul dato del '79 (ora hanno il 10,6%) ed

i sardi fanno un enorme balzo in avanti passando dal 2,2 al 9,3. I tre partiti laici conservano la loro forza con 7,8% complessivo; i missini avanzano in una misura assai minore rispetto alla media nazionale (dal 7,7 all'8,6). Ancora deve essere ultimato lo spoglio delle schede a Cagliari, a Sassari, a Oristano e in numerosi altri Comuni maggiori. A Landa sera però stava profilandosi un dato storico: la DC crolla verticalmente nell'intera area sarda e la sconfitta maggiore la subisce proprio nei capoluoghi. Ad oltre un quinto delle schede scrutinate per il Senato, il nostro partito si attesta su circa il 30%, contro il 32% della DC. La DC perde il suo quasi quarantennale dominio scendendo dal 40 al 29,1%. Sempre nel capoluogo barbarico i socialisti aumentano di mezzo punto sul dato del '79 (ora hanno il 10,6%) ed

nei quartieri del centro storico e dei ceti medi, migliorando sensibilmente rispetto alle scorse regionali, quando era sceso sotto il tetto del 20%. Ora il PCI sfiora il 25%. Anche nel capoluogo sardo si profila una vistosa affermazione sarda ed è la prima volta nella storia di questa città. Il partito dei quattro mori supererebbe il 12%, piazzandosi al terzo posto. I sardi probabilmente hanno usufruito delle perdite secche della DC e dello stesso partito radicale, che nelle scorse consultazioni aveva avuto a Cagliari uno dei successi più clamorosi sul piano nazionale. Il partito di Pannella scende al 2,8% e subisce pertanto un vero crollo con una perdita di almeno 6 punti. I socialisti a Cagliari perdono non solo rispetto alle previsioni, ma anche alla loro forza tradizionale attestandosi appena del di sopra

del 9%. Attorno al 12% si piazzano il cartello laico ed il MSI. A Oristano infine, città «bianca» per eccellenza, feudo del ministro Abis, lo scudo crociato subisce un altro tracollo superiore alle medie nazionali. Tra i centri principali isolani l'avanzata del PCI a Cagliari e sinistra ad Alghero Porto Torres e S. Gavino (in questi tre centri il nostro diventa il primo partito), mentre conferma e rafforza il primato Carbonia, Guspini e in altri centri missini, industriali, rurali. Infine ad Olbia un candidato locale ha determinato una clamorosa avanzata del PSI, che governa il comune con la sinistra unita. Proprio da questo importante porto commerciale e turistico (con il 63% rispetto al 24 dalle scorse elezioni) viene in fondo il segnale più significativo per i compagni socialisti, che sono stati premiati laddove hanno governato col PCI e con l'intero schieramento di sinistra a laico. Il segretario regionale del nostro partito compagno Gavino Angio, ricevendo i giornalisti, ha dato una prima valutazione dei risultati elettorali, richiamandosi in particolare alla Sardegna. «La sinistra è maggioritaria e si apre dunque una prospettiva per l'alternativa democratica alla Regione. Questa - ha sottolineato il compagno Angio - è l'indicazione che ci arriva dall'elettorato isolano. Gli elettori sardi hanno severamente punito la DC, il partito maggiormente responsabile della crisi. La DC non ha avuto una politica per la Sardegna e, stando alle previsioni, dovrebbe raggiungere il minimo storico nell'isola, oltre che in campo nazionale.

Giuseppe Podda

Taranto, PCI al 40 per cento A Lecce la DC perde il 15%

Clamoroso crollo scudocrociato anche a Bari (dal 35,7 al 24,34%) - I comunisti recuperano sull'81 (22,26) - Il PSI avanza (pur troppo anche il MSI)

Dalla nostra redazione BARI - I dati sono ancora incompleti, ma la tendenza è ormai chiara, almeno per il Senato, anche in Puglia. La grande sconfitta di questa regione è la Democrazia cristiana. Il PCI riprende forza, si attesta al 40%, a Taranto (guadagnando più di 4 punti sul '79, allora il PCI aveva il 36,4 per cento). Il PCI si riporta a Bari sulle posizioni del 1979, cancellando la grave sconfitta subita dal partito nel 1981. Nel comune capoluogo il tracollo della DC è stato tra i più clamorosi. Ricacciata all'opposizione dopo 40 anni, con l'elezione di mesi fa della giunta di sinistra, la DC è stata pesantemente punita dall'elettorato. Dai dati giunti fino ad ora, che riguardano 150 sezioni cittadine su 463, la DC passa dal 35,7 per cento del '79 al 24,34 di oggi, mentre il PCI è attestato sul 22,26 per cento rispetto al 23,6 del '79. A Taranto, nello stesso tempo, l'arretramento della DC si aggira ormai sul 7 per cento. Il PSI avanza ma senza raggiungere le punte clamorose bandierate durante la campagna elettorale. Dati significativi anche nella provincia di Taranto: a Martignano la DC passa dal 29,2% (sono dati ancora parziali) al 31,9%, mentre la DC vince a questo momento perde addirittura 10 punti, andando dal 44 per cento al 34,9 per cento. Nel capoluogo pugliese il PCI (siamo sempre a 150 seggi scrutinate su 463) passa dall'11,7 al 15,7%; una percentuale superiore a quella delle politiche ma inferiore a quella delle ultime amministrative, quando aveva raggiunto il 23%.

Anche a Taranto il PSI avanza (il dato è quasi definitivo) dal 6,3 al 7,7%. Le urne comunque hanno dato in sostanza torto a chi parlava di un partito comunista ormai destinato ad un progressivo declino ed hanno punito il meridionalismo della DC. La perdita del partito scudocrociato è clamorosa, a Lecce, tradizionale feudo bianco della Puglia. La DC dai primi dati pare arretrata addirittura del 15%, mentre il PCI guadagna un punto attestandosi sul 20%. Nella provincia di Lecce, dai dati che riguardano 80 comuni su 100, la DC passa dal 46,61 per

cento al 39,29 per cento, il PCI dal 23,3 per cento al 24,65. Anche nella provincia e nella città di Lecce, come in altre realtà, è forte l'incremento del MSI, così come si conferma una certa tendenza alla dispersione dei voti. Il Partito nazionale dei pensionati nella città del Salento pare abbia raggiunto quasi 6 punti. La contraddittorietà dei primi dati è evidente, ma già alcune riflessioni sono possibili ed emergono dalle dichiarazioni «a caldo» dei dirigenti comunisti. Di una svolta di grande portata parla Massimo D'Alema, segretario regionale della Puglia. «Il nostro partito è chiaramente in ripresa» - ha detto D'Alema - «in alcuni casi, come a Taranto e a Lecce, l'avanzata è di grande importanza; nel capoluogo pugliese il PSI avanza» - continua D'Alema - «ma non a danno del PCI». Grande soddisfazione anche tra i comunisti baresi. Maria Santostasi, segretario della federazione del PCI, dice che i dati finora raccolti segnalano una crescita al Senato del PCI nella provincia

e di un importante recupero in città. I risultati complessivi sono importanti, anche se è preoccupante che il crollo clamoroso della DC abbia allentato la crescita della lista del MSI. A Bari, infatti, il MSI arriva sulla soglia del 16 per cento con un incremento di 3 punti rispetto al 1978. Ma comunque, ha aggiunto Santostasi, «si può dire che sino a questo momento le forze della sinistra aumentano in voti ed in percentuale rendendo possibile così un'estensione delle posizioni di governo in tutta la provincia». «Dati meno positivi, ed ancora molto parziali, arrivano invece da altre zone della regione. Un generale arretramento del PCI, anche se contenuto, appare ormai evidente a Foggia, nella data di grande importanza; che tradizionalmente danno molti consensi al PCI, come Cerignola. Qui il PCI - a quanto si sa - arretra di circa un punto. Nella stessa città di Foggia, però, ed è significativo, non da ora si parla di una perdita della DC di circa il 3%.

Giulio Del Mugno



In Umbria tiene il PCI Verticale calo della DC

A metà scrutinio del Senato il PCI al 45,63% - Nei comuni tradizionalmente «bianchi» secca perdita scudocrociata dell'8% - Significativo il dato di Terni

Dalla nostra redazione PERUGIA - Un netto crollo della Democrazia Cristiana, in alcune località arriva a perdere anche l'8% circa dei voti ottenuti nelle elezioni del '79; un'avanzata del partito comunista in numerosi centri della regione, ma al tempo stesso un lieve calo del PCI dell'1% circa nei collegi senatoriali in provincia di Perugia (in questo caso dati definitivi comunque fino a ieri sera ancora non c'erano); sono questi i risultati che stanno maggiormente caratterizzando la consultazione elettorale in Umbria. Vediamo i risultati del Senato nei collegi in provincia di Perugia (si riferiscono a 836 sezioni scrutinate su 965): il partito comunista ottiene il 45,63% dei voti (aveva il 46,32% nel '79), la democrazia cristiana dal 31,84% delle precedenti elezioni politiche passa al 27,83%, una secca perdita quindi del 4% circa; il partito socialista passa dall'11,41% del '79 al 12,45%. E vediamo alcuni dati che riguardano quei comuni umbri di cui ieri sera si conoscevano i risultati definitivi per quanto riguarda il voto per il Senato. A Castiglione del Lago il PCI ha superato il 60 per cento dei voti, aveva nelle ultime consultazioni raccolto il 59,15 per cento dei voti. Lievissimo aumento del PCI che dal 9,51 per cento passa al 9,70 per cento. La DC, invece, perde oltre il 4 per cento del voto: dal 25,44 per cento del '79 passa al 21,93 per cento. Estremamente significativi i risultati di alcuni comuni tradizionalmente «bianchi», come quello di Preci in Valnerina: qui la DC subisce una perdita secca di circa l'8 per cento, mentre il PCI dal 10,65 per cento passa al 12,38 per cento. Secca sconfitta dello scudo crociato anche ad Acquasparta, dove la DC subisce una perdita del 7,6 per cento. Questi dati, lo ripetiamo, si riferiscono alle elezioni per il Senato.

Significativi i risultati sempre per quanto riguarda il Senato nella provincia di Terni: ieri sera alle 20 era stata scrutinata la metà delle sezioni elettorali. Il PCI avanza dello 0,1 per cento; il PSI diminuisce dello 0,3 per cento mentre la DC anche qui subisce una secca sconfitta, perdendo il 4,8 per cento dei voti ottenuti nella consultazione del 1979. Un altro dato, definitivo, riguarda il comune di Città di Castello. Si riferisce alle elezioni per il Senato: il PCI aumenta del 0,51 per cento, il PSI perde l'1,70 per cento. Crollo della DC, che perde il 5,12 per cento sui voti del 1979. Per quanto riguarda la Camera dei Deputati vediamo alcuni risultati parziali del comune di Terni: si riferiscono a 39 sezioni su 195. Il PCI avanza del 2,6 per cento, il PSI dello 0,44 per cento, la DC perde il 4,3 per cento dei voti ottenuti nel 1979. Quasi ovunque, per quanto riguarda gli altri partiti, si registra un lieve aumento del PRI ed una perdita anche se lieve del PSDI. Alto il numero dei cittadini che in Umbria si sono recati alle urne. Vediamo le percentuali della provincia di Perugia: il 91,70 per cento ha espresso il voto. C'è stato dunque un calo del 2 per cento circa rispetto alle percentuali del '79.

Paola Sacchi

Dalle forze migliori della Calabria una netta affermazione per il PCI

Un tracollo per lo scudocrociato che in molte zone perde fino al 10% - Ovunque avanzata dei comunisti - Una dichiarazione del segretario regionale, compagno Politano

Dalla nostra redazione CATANZARO - Un vero e proprio tracollo della DC e un'avanzata comunista: sono questi i dati più salienti che si possono cogliere dall'andamento del voto calabrese nei dieci collegi senatoriali. L'asse del voto alla Camera va avanti invece a rilento e al momento non appare possibile un'analisi più precisa. Ma la DC è la vera sconfitta di queste elezioni al Senato mentre il PCI muta una tendenza al ribasso verificatasi sia nelle elezioni politiche del '79 che in quelle regionali e amministrative del 1980, andando avanti nella città e nei comuni,

soprattutto in quelli rossi. Si tratta ora di verificare se il voto della Camera confermerà questa tendenza. I comunisti guadagnano in ogni caso un senatore passando da 3 a 4 seggi (i collegi vinti sono Crotono, Cosenza, Catanzaro e Lamezia) e in questi ultimi due sono stati eletti due medici candidati indipendenti). La DC ne perde uno e ne ha ora 4 come i comunisti (clamoroso è tra gli altri la nuova elezione dell'ex segretario amministrativo della DC Ernesto Pucci a Catanzaro). Il PCI guadagna 1,10% in rapporto al 1979 nel totale complessivo regionale e la DC perde il 5,83 nel totale rispetto al '79. Anche il PSI va avanti di 1,14. In ogni caso il PCI, ad esempio, a Crotono città avanza del 5% con una secca sconfitta del PSDI e un altrettanto netto calo della DC che perde il 4%. Nel Crotonese ci sono stati risultati significativi: ad esempio a Caccari si avanza del 10%, a Cutro dell'8%, a Cotronei del 6%. A Cosenza - 137 sezioni scrutinate su 157 a spoglio quasi ultimato - il PCI avanza del 3%, mentre la DC fa registrare un tracollo con il 2,2% in meno rispetto al '79. Anche il PSI a Cosenza città perde oltre il 3%.

A Catanzaro città importantissima affermazioni comuniste con il 3% in più. Il PCI nel capoluogo calabrese è clamorosamente in vantaggio della DC e lo per 90 voti, un'iniziale, dunque, non è il primo partito della città. A Reggio Calabria città il PCI avanza di oltre un punto in percentuale, la DC arretra di ben il 6% mentre in un dato aggregato che si riferisce a 36 comuni su 97 dell'intera provincia escluso il capoluogo il PCI avanza dell'1,3% e la DC arretra di 6 punti. C'è un dato, che riflette un andamento del voto nazionale, sul Movimento Sociale che,

tranne a Reggio Calabria, avanza, soprattutto nelle città: del 5% a Cosenza e a Catanzaro e anche a Lamezia. Il vero e proprio tracollo della DC ha, per tutto intero il pomeriggio, come bloccato le prefetture e gli altri centri di raccolta ufficiale del voto. Solo dal PCI sono venuti in continuità cifre e dati. E così in serata l'unico dato aggregato sempre riferito al Senato su una quarantina di comuni di media e grande dimensione è stato elaborato dal PCI. Il dato parla di un 3,4% in più ai comunisti rispetto al '79, di un 5% in meno alla DC e di un arretramento di due punti del

Le sue forze migliori hanno dato un durissimo colpo alla DC che questa regione ha sempre cercato di utilizzare come terreno di manovra per il suo sistema di potere clientelare. Il PCI ritorna ad essere - dice Politano - un punto di riferimento importante nelle città dove anni scorsi aveva subito un grave ridimensionamento e riconferma ed amplia la sua grande forza nei Comuni cittadini e anche in aree, come Catanzaro, il paese del nostro compagno Giannino Lo Sardo assassinato dalla mafia.

Filippo Vetri

Dalla nostra redazione PALERMO - Anche nella Sicilia della mafia e dei missili il predominio elettorale democristiano ha subito una netta sconfitta in termini di voto e proprio crollo. È questo il dato più significativo che emerge omogeneamente dalla lettura dei risultati ancora parziali dei reagenti del responso delle urne per le elezioni nel 16 collegi senatoriali. Il voto comunista si attesta sulle posizioni precedenti nelle città in cui il peso elettorale del PCI era più forte. Fa registrare significative avanzate in realtà tra le più diverse, come la città di Palermo, molti grandi e medi

Il «no» della Sicilia a missili e mafia

Ad un parziale spoglio il Pci passa dal 22,4% al 24 - Ovunque una disfatta della Democrazia cristiana Splendido risultato del voto a Gela - Gli altri collegi - A Comiso lo scudocrociato perde la metà dei consensi

putati fa poi registrare ulteriori miglioramenti, frutto del voto giovanile. Un campione significativo di 50 seggi raggruppate dal centro di raccolta dati della federazione del PCI a Palermo ha dato ieri sera i seguenti risultati: PCI dal 13,7 al 14,3% (+1,83%); Democrazia Cristiana dal 44,1 al 34,8 (-10,2); PSI dal 12,1 al 12,6; Partito repubblicano dal 4,4

al 4,5; partito socialdemocratico dal 4,7 al 4,9 Movimento sociale dal 10,7 al 13,4, DP 0,8. Il PCI torna ad essere in città il primo partito nei quartieri popolari, come il Campo, Borgonuovo, il Cep. Ma anche nella provincia palermitana il voto comunista vede diverse significative avanzate: a Bagheria +2% Villabate +3%, così come nel piccolo comune di Castel-

daccia, epicentro di delitti di mafia, dove è sorto un comitato unitario di mobilitazione. Anche in diversi grossi centri siciliani il PCI torna ad essere il primo partito: a Marsala, dove passa dal 24 al 30%; a Mazara del Vallo, a Castelvetro, E, nell'Agri-gentino, a Porto Empedocle e a Fasara. Altre avanzate

nel catanese, ad Adriano (+mille voti al senato), a Biancavilla. Splendido il risultato di Gela città, da sempre osservatorio del voto operaio. Per il senato il PCI passa dal 21,8 al 28,9; la DC dal 45,3 al 38,1; il partito socialista mantiene il 10,5%; il MSI dal 4,7 al 6,7, il PRI dal 1,1 al 2,2. Nel comprensorio, interessato al collegio senatoriale di Gela, il risultato

definitivo offre una conferma: PCI dal 24,39% al 28,58; DC dal 37,52 al 34,18; PSI dal 19,41 al 10,22; Movimento sociale dall'8,6 al 14%; Socialdemocratici dal 7,3 al 6,8; PLI dallo 0,8 all'1,9%; Democrazia Proletaria 1,6%; PRI dal 2,4 al 2,08. Il crollo della DC ed il rafforzamento del PCI in diverse realtà è confermato dai dati, pressoché definitivi, dei

collegi senatoriali di Catania: ad Acireale il PCI passa dal 14,3% al 15,5; la DC dal 44 al 38%; il PSI dal 10 al 11%; a Caltagirone il PCI dal 27 al 29%; la DC dal 42, al 33, il PSI dall'8 al 10%; nel collegio di Catania 1 il PCI dal 21,9 al 24,1 la DC dal 36,8 al 27,5 il PSI dal 6 al 7,2. A Comiso, gli elettori hanno dato una secca risposta al partito del missile, penalizzando, nelle elezioni al senato la DC con la perdita di quasi la metà dei suoi consensi elettorali: passa dal 32% al 18%; il PCI fa registrare una lieve flessione dal 42% al 41%; avanza il PSI dal 10,1 al 19%.

Berlinguer all'Unità con redattori e tipografi ROMA - Il compagno Enrico Berlinguer si è incontrato ieri sera nel palazzo de "l'Unità" con giornalisti e tipografi per commentare brevemente i risultati del voto. Berlinguer si è intrattenuto dapprima nella sala della redazione dove affluivano i dati elettorali da tutt'Italia e successivamente nel reparto di fotocomposizione della tipografia. Il segretario del PCI ha voluto sottolineare il ruolo che il giornale ha svolto anche in questa competizione.



# Così le regioni hanno votato per il Senato

## VALLE D'AOSTA

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1979		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	15.113	24,3	—	—	—	—	14.442	19,5	—
Unità a sinistra	—	—	—	19.814	31,9	—	—	—	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP-NSU	—	—	—	1.965	3,2	—	1.454	2,0	—
PSI	3.940	6,3	—	—	—	—	2.648	3,6	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PSDI	—	—	—	—	—	—	1.543	2,1	—
PRI	3.338	5,4	—	—	—	—	1.395	1,9	—
PLI	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UV-UPP-D.Pop.-PLI	26.544	42,7	1	37.082	59,6	1	—	—	—
DC	11.239	18,1	—	—	—	—	15.723	21,2	—
MSI	1.997	3,2	—	2.003	3,2	—	949	1,3	—
Altri	—	—	—	1.336	2,1	—	35.861	48,4	—
<b>TOTALI</b>	<b>62.171</b>	<b>100</b>	<b>—</b>	<b>62.200</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>74.015</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## PIEMONTE

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	788.047	30,7	8	854.527	31,9	9	932.888	31,7	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	29.656	1,0	—
DP	38.151	1,5	—	—	—	—	24.998	0,9	—
PSI	298.366	10,5	3	282.547	10,5	3	417.763	14,2	—
P. Rad.	70.856	2,8	—	(1) 79.675	3,0	—	—	—	—
PSDI	137.818	5,4	1	152.946	5,7	1	176.412	6,3	—
PRI	205.515	8,0	2	124.819	4,7	1	98.155	3,3	—
DC	723.760	28,2	7	939.229	35,0	9	956.356	32,4	—
PLI	185.275	7,2	2	140.307	5,2	1	174.728	5,9	—
MSI	130.087	5,1	1	94.424	3,5	1	117.724	4,2	—
DC-bis	131.182	5,1	1	—	—	—	—	—	—
Lista per Trieste	14.399	0,6	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>2.562.280</b>	<b>100</b>	<b>24</b>	<b>2.682.834</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2.947.838</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

Note: 1) nel 1979 candidati comuni con NSU-DP

## LOMBARDIA

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	1.447.799	28,5	15	1.530.781	29,4	15	1.623.352	28,2	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	86.631	1,5	—
DP-NSU	91.895	1,8	—	40.217	0,8	—	96.882	1,7	—
PSI	615.989	12,1	6	620.900	11,9	6	834.111	14,5	—
P. Rad.	104.661	2,1	1	154.257	3,0	1	—	—	—
PSDI	193.077	3,8	2	217.704	4,2	2	260.611	4,5	—
PRI	349.721	6,9	3	162.090	3,1	1	152.605	2,6	—
DC	1.746.841	34,4	17	2.117.789	40,6	21	2.240.861	38,9	—
PLI	197.150	3,9	2	156.745	3,0	1	197.301	3,4	—
MSI	255.419	5,1	2	186.412	3,6	1	251.745	4,4	—
Altri	75.648	1,5	—	23.074	0,4	—	22.769	0,3	—
<b>TOTALI</b>	<b>5.078.108</b>	<b>—</b>	<b>48</b>	<b>5.209.969</b>	<b>—</b>	<b>48</b>	<b>5.766.868</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## TRENTINO ALTO ADIGE

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1978		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	54.446	11,6	1	55.372	11,5	1	48.809	8,9	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP-NSU	—	—	—	—	—	—	6.566	1,2	—
PSI	33.649	7,2	—	32.960	6,9	—	34.590	6,3	—
P. Rad.	9.274	2,0	—	15.897	3,3	—	—	—	—
PSDI	11.382	2,4	—	14.281	3,0	—	14.605	2,7	—
PRI (e altri)	22.431	4,8	—	9.115	1,9	—	12.626	2,3	—
DC	138.809	29,7	3	160.634	33,4	3	166.652	30,4	—
PLI	7.834	1,6	—	6.581	1,4	—	8.017	1,5	—
MSI	15.120	3,2	—	11.706	2,4	—	12.812	2,3	—
PPST	157.427	33,6	3	172.582	35,9	3	163.502	29,8	—
Altri	18.189	3,9	—	1.537	0,3	—	79.784	14,5	—
<b>TOTALI</b>	<b>468.361</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>480.665</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>547.963</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## VENETO

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	528.123	21,3	5	559.446	22,6	6	611.059	21,7	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	29.975	1,1	—
DP-NSU	31.890	1,3	—	—	—	—	26.920	1,0	—
PSI	254.193	10,2	2	246.369	9,9	2	340.138	12,1	—
P. Rad.-NSU (DP)	45.100	1,8	—	(1) 53.637	2,2	—	—	—	—
PSDI	98.709	4,0	1	125.213	5,1	1	150.766	5,4	—
PRI	127.980	5,2	1	77.889	3,1	—	73.196	2,6	—
DC	1.074.256	43,4	12	1.272.142	51,3	14	1.387.735	49,4	—
PLI	76.039	3,1	—	56.517	2,3	—	73.960	2,6	—
MSI	101.485	4,1	1	75.988	3,1	—	101.879	3,6	—
Altri	138.612	5,6	1	10.660	0,4	—	13.236	0,5	—
<b>TOTALI</b>	<b>2.476.387</b>	<b>—</b>	<b>23</b>	<b>2.477.861</b>	<b>—</b>	<b>23</b>	<b>2.808.864</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

Note: 1) nel 1979 candidati comuni con NSU-DP

## FRIULI VENEZIA GIULIA

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			PROVINCIALI 1980		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	168.432	22,7	2	184.582	23,9	2	188.819	22,8	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	5.008	0,6	—
DP-NSU	8.192	1,1	—	—	—	—	2.557	0,3	—
PSI	80.717	10,9	1	64.872	8,4	1	94.282	11,4	—
P. Rad.	13.146	1,8	—	23.596	3,1	—	—	—	—
PSDI	36.788	5,0	—	45.219	5,8	—	56.950	6,9	—
PRI	35.874	4,8	—	17.871	2,3	—	22.155	2,7	—
DC	260.217	35,1	4	297.399	38,4	4	295.760	35,7	—
PLI	17.281	2,3	—	11.102	1,4	—	16.572	2,0	—
MSI	41.238	5,5	—	32.665	4,2	—	41.654	5,0	—
Mov. Friuli	23.831	3,2	—	31.490	4,1	—	22.877	2,8	—
Ass. Trieste (Melone)	47.685	6,4	—	61.911	8,0	—	56.776	6,9	—
Altri	8.899	1,2	—	3.332	0,4	—	24.059	2,9	—
<b>TOTALI</b>	<b>742.291</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>774.039</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>827.469</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## LIGURIA

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	398.578	36,7	5	418.257	36,2	5	444.177	36,1	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	11.858	1,0	—
DP-NSU	14.699	1,4	—	—	—	—	13.919	1,1	—
PSI	112.419	10,3	1	136.492	11,8	1	165.438	13,4	—
P. Rad.	27.277	2,5	—	44.624	3,9	—	—	—	—
PSDI	—	—	—	42.528	3,7	—	55.561	4,5	—
PRI	70.808	6,5	—	42.493	3,7	—	38.724	3,2	—
LAICI (Psdi+Ph)	72.171	6,6	—	—	—	—	—	—	—
DC	311.363	28,7	4	385.723	33,3	4	377.955	30,7	—
PLI	—	—	—	38.521	3,3	—	55.885	4,5	—
MSI	59.419	5,5	—	42.987	3,7	—	51.763	4,2	—
Altri	19.141	1,8	—	4.881	0,4	—	15.969	1,2	—
<b>TOTALI</b>	<b>1.085.875</b>	<b>—</b>	<b>10</b>	<b>1.156.506</b>	<b>—</b>	<b>10</b>	<b>1.231.240</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## EMILIA ROMAGNA

LISTE	SENATO 1983			SENATO 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	1.219.774	47,9	12	1.229.204	48,2	12	1.359.255	48,2	—
PdUP	—	—	—	—	—	—	40.039	1,4	—
DP-NSU	20.833	0,8	—	—	—	—	—	—	—
PSI	250.706	9,8	2	224.489	8,8	2	290.981	10,3	—
P. Rad.-NSU (DP)	32.839	1,3	—	(1) 44.150	1,7	—	—	—	—
PSDI	93.721	3,7	—	110.544	4,3	1	133.238	4,7	—
PRI	157.110	6,2	1	114.278	4,5	1	122.919	4,4	—
DC	592.566	23,2	6	711.580	27,9	6	722.614	25,6	—
PLI	57.410	2,3	—	39.583	1,6	—	59.802	2,1	—
MSI	91.694	3,6	—	68.404	2,7	—	89.734	3,2	—
Altri	32.772	1,2	—	9.724	0,3	—	2.396	0,1	—
<b>TOTALI</b>	<b>2.549.025</b>	<b>—</b>	<b>21</b>	<b>2.551</b>					

Così le regioni hanno votato per il Senato

TOTALE NORD

Table showing election results for the North region, including lists like PCI, Un. sinistra, PdUP, DP-NSU, PSI, P.Rad., P.Rad.-NSU (DP), PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, SVP, and Altra (2).

Nota: (1) per la Valle d'Aosta il confronto è con le regionali 1979, per il Trentino - Alto Adige con quelle del 1978, per il Friuli - Venezia Giulia con le provinciali 1980; (2) comprende il risultato dei gruppi di Centro in Valle d'Aosta.

SICILIA

Table showing election results for Sicily, including lists like PCI, PdUP, DP-NSU, PSI, P.Rad.-NSU (DP), PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Lista socialista, and Altri.

Nota: (1) nel 1979 candidati comuni con NSU-DP.

TOTALE CENTRO

Table showing election results for the Center region, including lists like PCI, PdUP, DP-NSU, PSI, P.Rad., P.Rad.-NSU (DP), PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Lista per Trieste, and Altri.

Nota: (1) nel 1979 candidati comuni con NSU-DP.

SARDEGNA

Table showing election results for Sardinia, including lists like PCI, PdUP, DP-NSU, PSI, P.Rad., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, and Altri.

Nota: (1) Sono i voti ottenuti dal Partito sardo d'azione.

TOTALE SUD

Table showing election results for the South region, including lists like PCI, PCI-PSI (2), PdUP, DP-NSU, PSI, P.Rad., P.Rad.-NSU (DP), PSDI, PRI, PRI-PSDI-PLI, DC, PLI, MSI, and Altri.

Nota: (1) Il confronto per la Sicilia è relativo alle regionali 1981 e per la Sardegna alle provinciali 1980; (2) candidati comuni in tre collegi di Napoli e nei due del Molise.

Il voto del Senato collegio per collegio

Le percentuali dei votanti

Large table showing voter percentages by region and party. Columns include REGIONI, ELETTORI, VOTANTI, SENATO 1979, and DIFFERENZE SUL 1979. Rows list various regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Italia Settentrionale, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Italia Centrale, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Italia Meridionale, Sicilia, Sardegna, Italia Insulare, and In Complesso.

Reggio Emilia SENATO 1983 PCI 90.542 94.7%; P. Rad. 1.999 0.9%; DP 1.094 0.6%; PSI 17.124 9.5%; PSDI 6.706 3.7%; PRI 5.793 3.2%; DC 46.933 22.7%; PLI 2.947 1.4%; MSI 4.211 2.1%; Part. Naz. Pensionati 1.848 0.9%; Lista per Trieste 56 0.1%; Voti validi 100.000.

Modena SENATO 1983 PCI 100.061 51.1%; P. Rad. 2.619 1.3%; PSI 16.050 8.2%; PSDI 6.314 3.2%; PRI 8.721 4.5%; DC 47.813 24.4%; PLI 4.494 2.3%; MSI 6.337 3.2%; DP 1.469 0.7%; Part. Naz. Pensionati 1.461 0.7%; Altri 1.000 0.5%; Voti validi 195.720 100%.

Ascoli Piceno SENATO 1983 PCI 40.862 34.9%; P. Rad. 1.474 1.3%; DP 10.369 8.8%; PSDI 3.028 2.6%; PRI 3.529 3.0%; DC 43.612 37.2%; PLI 2.093 1.8%; MSI 8.748 7.5%; Lista per Trieste 89 0.1%; DP 1.078 0.9%; PNP 2.209 1.9%; Altri 1.000 0.9%; Voti validi 117.091 100%.

Verbania (NO) SENATO 1983 PCI 6.396 33.7%; P. Rad. 474 2.5%; DP 332 1.7%; PSI 3.042 16.3%; PSDI 1.400 7.5%; PRI 1.348 7.2%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 14.1%; MSI 4.650 24.7%; PNP 1.334 7.0%; Altri 276 1.4%; Voti validi 190.726.

Crosno SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Verbania (NO) SENATO 1983 PCI 6.396 33.7%; P. Rad. 474 2.5%; DP 332 1.7%; PSI 3.042 16.3%; PSDI 1.400 7.5%; PRI 1.348 7.2%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 14.1%; MSI 4.650 24.7%; PNP 1.334 7.0%; Altri 276 1.4%; Voti validi 190.726.

Crema (CR) SENATO 1983 PCI 4.933 23.7%; P. Rad. 406 1.9%; DP 539 2.6%; PSI 3.566 17%; PSDI 698 3.3%; PRI 1.096 5.2%; DC 7.970 38.1%; PLI 768 3.6%; MSI 795 3.8%; Lista Civica Lombardia 46 0.2%; Voti validi 208.995 100%.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Bergamo-Salsomaggiore (RE) SENATO 1983 PCI 25.831 33.8%; P. Rad. 699 0.9%; DP 517 0.7%; PSI 11.085 14.5%; PSDI 3.659 4.8%; PRI 2.596 3.3%; DC 25.796 33.8%; PLI 2.412 3.2%; MSI 2.814 3.7%; Lista per Trieste 67 0.1%; Part. Naz. Pensionati 967 1.2%; Voti validi 76.293 100%.

Portomaggiore SENATO 1983 PCI 60.146 48.5%; P. Rad. 917 0.7%; PSI 19.005 15.3%; PRI 11.348 9.2%; DC 22.895 18.5%; PSDI 1.495 1.2%; MSI 3.400 2.8%; DP 660 0.5%; Unione Pensionati 967 0.8%; Part. Naz. Pensionati 152 0.1%; Altri 1.000 0.8%; Voti validi 123.924 100%.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Ferrara SENATO 1983 PCI 62.115 43.8%; P. Rad. 1.696 1.2%; DP 1.179 0.8%; PSI 14.669 10.3%; PSDI 4.506 3.2%; PRI 5.016 3.5%; DC 41.972 29.4%; PLI 1.564 1.1%; MSI 6.156 4.3%; Lista per Trieste 111 0.1%; Part. Naz. Pensionati 2.558 1.8%; Voti validi 141.944.

Caserta (PI) SENATO 1983 PCI 12.453 55.45%; P. Rad. 218 0.9%; DP 209 0.9%; PSI 2.514 11.19%; PSDI 316 1.40%; PRI 455 2.02%; DC 5.217 23.23%; MSI 744 3.31%; Altri 1.000 0.4%; Voti validi 223.924 100%.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Folonica (GR) SENATO 1983 PCI 6.946 50.84%; P. Rad. 172 1.26%; DP 159 1.17%; PSI 2.110 15.44%; PSDI 443 3.24%; PRI 1.920 14.14%; DC 2.143 15.68%; MSI 750 5.49%; Altri 20 0.15%; Voti validi 136.293 100%.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Cremona SENATO 1983 PCI 35.929 35.9%; P. Rad. 1.615 1.6%; DP 910 0.9%; PSI 11.196 11.2%; PSDI 2.627 2.6%; PRI 4.639 4.1%; DC 34.718 34.7%; PLI 2.732 2.7%; MSI 4.650 4.7%; PNP 1.334 1.3%; Altri 276 0.3%; Voti validi 100.726.

Il voto del Senato collegio per collegio

Treviglio SENATO 1983 PCI 36.969 22,4%; PDUP — DP-NSU 3.246 2%; PSI 18.808 11,4%; P. Rad. 2.595 1,6%; PSDI 4.640 2,8%; PRI 5.962 3,6%; DC 81.930 49,5%; PLI 3.861 2,3%; MSI 5.810 3,5%; Altri 1.505 0,9%; Toti validi 165.326.

Foggia S. Severo SENATO 1983 PCI 38.097 26,7%; P. Rad. 1.970 1,4%; PSI 19.677 13,8%; PSDI 7.288 5,1%; PRI 1.855 1,3%; DC 50.000 35,0%; PLI 2.200 1,5%; MSI 18.027 12,6%; Altri 3.583 2,5%; Toti validi 142.697.

Schio SENATO 1983 PCI 20.539 14,9%; P. Rad. 1.742 1,3%; PSI 24.602 17,8%; PSDI 13.368 9,7%; PRI 6.771 4,9%; DC 38.802 28,3%; PLI 4.574 3,3%; MSI 26.141 19,1%; Altri 4.666 3,4%; Toti validi 159.840.

Bari SENATO 1983 PCI 35.091 21,9%; P. Rad. 4.025 2,5%; PSI 24.602 15,4%; PSDI 13.368 8,4%; PRI 6.771 4,2%; DC 38.802 24,3%; PLI 4.574 2,9%; MSI 26.141 16,4%; Altri 4.666 3,4%; Toti validi 159.840.

Lecco SENATO 1983 PCI 33.381 21,3%; P. Rad. 2.330 1,5%; DP 2.596 1,7%; PSDI 19.211 12,3%; PSDI 4.889 3,1%; PRI 7.840 5,1%; DC 64.330 41,4%; PLI 14.037 9,1%; MSI 4.644 3,1%; PNP 2.224 1,4%; Lista per Trieste 218 0,1%; Altri 300 0,2%; Toti validi 156.502.

Avazzano SENATO 1983 PCI 20.702 24,9%; P. Rad. 917 1,1%; PSI 9.902 11,8%; PSDI 11.113 13,3%; DC 37.704 45,1%; MSI 5.883 7,1%; Altri 1.530 1,8%; Toti validi 83.688.

Ragusa SENATO 1983 PCI 42.181 34,4%; P. Rad. 924 0,7%; DP 636 0,5%; PSDI 11.881 9,7%; PSDI 5.928 4,8%; PRI 7.187 5,9%; DC 32.819 26,7%; PLI 6.836 5,6%; MSI 12.665 10,1%; PNP 1.623 1,3%; Lista per Trieste 71 0,1%; Altri 229 0,2%; Toti validi 121.786.

Genova SENATO 1983 PCI 70.788 47,7%; P. Rad. 3.850 2,5%; DP 1.219 0,8%; PSDI 15.282 10,3%; PSDI 1.181 0,8%; PRI 7.750 5,2%; DC 33.904 22,8%; MSI 5.513 3,7%; Lista per Trieste 2.120 1,4%; Toti validi 148.517.

Cassino SENATO 1983 PCI 26.311 16,9%; P. Rad. 2.301 1,5%; DP 2.724 1,7%; PSDI 14.735 9,5%; PSDI 4.491 2,9%; PRI 6.268 4,1%; DC 84.860 55,8%; MSI 4.315 2,8%; MSI 5.415 3,5%; Lista per Trieste 275 0,2%; Altri 963 0,6%; Toti validi 155.620.

Torino Dora-Oltrestura Collina SENATO 1983 PCI 88.405 41,9%; PSI 19.278 9,1%; P. Rad. (e altri) 7.203 3,4%; PSDI 6.905 3,3%; PRI 19.053 9,1%; DC 41.999 19,7%; PLI 10.545 5,0%; MSI 12.767 6,1%; Altri —; DP 3.798 1,8%; Lista per Trieste 1.056 0,5%; Toti validi 211.009.

Barletta-Trani SENATO 1983 PCI 25.461 24,1%; P. Rad. 1.039 1,0%; PSI 12.651 12,0%; PSDI 14.957 14,1%; P. Rad. 1.474 1,4%; DC 47.753 46,2%; PLI 1.474 1,4%; MSI 14.957 14,1%; Altri 1.281 1,2%; Toti validi 105.764.

Tolmezzo SENATO 1983 PCI 13.952 18,4%; P. Rad. 992 1,3%; PSI 11.316 14,9%; PSDI 5.382 7,1%; PRI 2.471 3,3%; DC 28.992 38,2%; PSDI 1.228 1,6%; MSI 3.826 5,0%; Slovenia 232 0,3%; Lista per Trieste 108 0,1%; Mov. Friuli 6.429 8,6%; Altri —; Toti validi 75.896.

Piedimonte-Sessa Aur. SENATO 1983 PCI 15.683 15,4%; P. Rad. 649 0,6%; DP 462 0,4%; PSDI 15.475 15,2%; PSDI 2.601 2,6%; PRI 7.281 7,1%; DC 42.662 42,1%; PLI 4.035 3,9%; MSI 10.861 10,7%; Lista per Trieste 86 0,08%; Altri 752 0,7%; Toti validi 101.355.

Lecco SENATO 1983 PCI 40.424 24,1%; P. Rad. 1.926 1,1%; PSI 22.633 13,5%; PSDI 6.444 3,8%; PRI 10.330 6,2%; DC 58.178 34,6%; PLI 4.485 2,7%; MSI 19.017 11,3%; PNP 4.569 2,7%; Altri —; Toti validi 168.026.

Chieti SENATO 1983 PCI 29.795 25,5%; P. Rad. 1.435 1,2%; PSI 15.820 13,5%; PSDI 1.702 1,5%; Laici 2.860 2,5%; DC 54.881 47,8%; MSI 8.074 6,9%; PNP 1.957 1,7%; Lista per Trieste 261 0,2%; Toti validi 116.785.

Chieti SENATO 1983 PCI 29.795 25,5%; P. Rad. 1.435 1,2%; PSI 15.820 13,5%; PSDI 1.702 1,5%; Laici 2.860 2,5%; DC 54.881 47,8%; MSI 8.074 6,9%; PNP 1.957 1,7%; Lista per Trieste 261 0,2%; Toti validi 116.785.

Enna SENATO 1983 PCI 18.714 25,4%; P. Rad. 361 0,5%; DP 542 0,7%; PSDI 10.621 14,6%; PSDI 2.643 3,6%; PRI 5.597 7,6%; DC 24.732 33,6%; PLI 2.408 3,3%; MSI 7.196 9,8%; PNP 572 0,8%; Lista per Trieste 1.056 1,4%; Toti validi 73.588 100%.

Enna SENATO 1983 PCI 18.714 25,4%; P. Rad. 361 0,5%; DP 542 0,7%; PSDI 10.621 14,6%; PSDI 2.643 3,6%; PRI 5.597 7,6%; DC 24.732 33,6%; PLI 2.408 3,3%; MSI 7.196 9,8%; PNP 572 0,8%; Lista per Trieste 1.056 1,4%; Toti validi 73.588 100%.

Torino Dora-Oltrestura Collina SENATO 1983 PCI 88.405 41,9%; PSI 19.278 9,1%; P. Rad. (e altri) 7.203 3,4%; PSDI 6.905 3,3%; PRI 19.053 9,1%; DC 41.999 19,7%; PLI 10.545 5,0%; MSI 12.767 6,1%; Altri —; DP 3.798 1,8%; Lista per Trieste 1.056 0,5%; Toti validi 211.009.

Marina Franca SENATO 1983 PCI 42.258 28,9%; DP —; PSI 15.758 10,3%; P. Rad. 1.138 0,8%; PSDI 5.670 3,9%; PRI 2.589 1,8%; DC 54.903 37,6%; PLI 1.561 1,1%; MSI 20.623 14,1%; Altri 2.158 1,5%; Toti validi 146.028.

Parma SENATO 1983 PCI 60.643 40,7%; P. Rad. 2.330 1,6%; DP 1.374 0,9%; PSDI 21.064 14,1%; PSDI 5.538 3,7%; PRI 8.362 5,6%; DC 35.913 24,1%; PLI 4.558 3,1%; MSI 6.936 4,6%; PNP Pensioni 2.276 1,5%; Lista per Trieste 170 0,1%; Altri —; Toti validi 149.164.

Parma SENATO 1983 PCI 60.643 40,7%; P. Rad. 2.330 1,6%; DP 1.374 0,9%; PSDI 21.064 14,1%; PSDI 5.538 3,7%; PRI 8.362 5,6%; DC 35.913 24,1%; PLI 4.558 3,1%; MSI 6.936 4,6%; PNP Pensioni 2.276 1,5%; Lista per Trieste 170 0,1%; Altri —; Toti validi 149.164.

Varso SENATO 1983 PCI 58.184 27,2%; P. Rad. 4.524 2,1%; DP 2.921 1,4%; PSDI 26.702 12,5%; PSDI 9.948 4,6%; PRI 18.123 7,4%; DC 68.401 31,2%; PLI 8.418 3,8%; MSI 12.169 5,7%; PNP 6.068 2,8%; Lista per Trieste 609 0,3%; Altri 472 0,2%; Toti validi 213.792.

Varso SENATO 1983 PCI 58.184 27,2%; P. Rad. 4.524 2,1%; DP 2.921 1,4%; PSDI 26.702 12,5%; PSDI 9.948 4,6%; PRI 18.123 7,4%; DC 68.401 31,2%; PLI 8.418 3,8%; MSI 12.169 5,7%; PNP 6.068 2,8%; Lista per Trieste 609 0,3%; Altri 472 0,2%; Toti validi 213.792.

Palermo II SENATO 1983 PCI 22.499 21,5%; P. Rad. 2.251 2,2%; DP 1.556 1,5%; PSDI 9.246 8,9%; PSDI 3.810 3,6%; PRI 11.731 11,3%; DC 39.593 37,9%; PLI 2.881 2,8%; MSI 14.177 13,6%; PNP 2.449 2,3%; Lista per Trieste 1.279 1,2%; Altri 653 0,6%; Toti validi 104.478 100%.

Palermo II SENATO 1983 PCI 22.499 21,5%; P. Rad. 2.251 2,2%; DP 1.556 1,5%; PSDI 9.246 8,9%; PSDI 3.810 3,6%; PRI 11.731 11,3%; DC 39.593 37,9%; PLI 2.881 2,8%; MSI 14.177 13,6%; PNP 2.449 2,3%; Lista per Trieste 1.279 1,2%; Altri 653 0,6%; Toti validi 104.478 100%.

Rieti SENATO 1983 PCI 23.227 27,4%; P. Rad. 951 1,1%; DP 676 0,8%; PSDI 11.278 14,4%; PSDI 2.471 2,9%; PRI 2.988 3,6%; DC 31.105 36,7%; PLI 1.024 1,2%; MSI 8.637 10,2%; PNP Pensioni 1.345 1,6%; Lista di lotta 194 0,2; Toti validi 84.815 100%.

Busto Arzizio SENATO 1983 PCI 58.426 26,9%; P. Rad. 4.190 1,9%; DP 3.476 1,5%; PSDI 30.954 13,8%; PSDI 10.425 4,6%; PRI 15.233 6,8%; DC 76.552 34,1%; PLI 8.172 3,6%; MSI 11.137 5,0%; Altri 5.068 2,3%; Lista per Trieste 646 0,3%; Toti validi 217.972.

Busto Arzizio SENATO 1983 PCI 58.426 26,9%; P. Rad. 4.190 1,9%; DP 3.476 1,5%; PSDI 30.954 13,8%; PSDI 10.425 4,6%; PRI 15.233 6,8%; DC 76.552 34,1%; PLI 8.172 3,6%; MSI 11.137 5,0%; Altri 5.068 2,3%; Lista per Trieste 646 0,3%; Toti validi 217.972.

Mirano SENATO 1983 PCI 39.578 27,1%; P. Rad. 2.741 1,9%; DP 2.008 1,4%; PSDI 17.085 11,7%; PSDI 4.818 3,3%; PRI 5.628 3,8%; DC 62.515 42,8%; PLI 2.520 1,7%; MSI 14.033 9,5%; PNP Pensioni 1.478 1,0%; Altri 5.652 3,9%; Toti validi 146.014.

Mirano SENATO 1983 PCI 39.578 27,1%; P. Rad. 2.741 1,9%; DP 2.008 1,4%; PSDI 17.085 11,7%; PSDI 4.818 3,3%; PRI 5.628 3,8%; DC 62.515 42,8%; PLI 2.520 1,7%; MSI 14.033 9,5%; PNP Pensioni 1.478 1,0%; Altri 5.652 3,9%; Toti validi 146.014.

Como SENATO 1983 PCI 27.871 19,4%; P. Rad. 3.185 2,2%; DP 1.876 1,3%; PSDI 15.709 11,1%; PSDI 10.674 7,4%; PRI 9.446 6,6%; DC 51.293 35,7%; PLI 7.789 5,4%; MSI 11.720 8,2%; PNP 3.402 2,4%; Altri 599 0,4; Toti validi 143.558.

Como SENATO 1983 PCI 27.871 19,4%; P. Rad. 3.185 2,2%; DP 1.876 1,3%; PSDI 15.709 11,1%; PSDI 10.674 7,4%; PRI 9.446 6,6%; DC 51.293 35,7%; PLI 7.789 5,4%; MSI 11.720 8,2%; PNP 3.402 2,4%; Altri 599 0,4; Toti validi 143.558.

Salta Consilina-Valto Luc. SENATO 1983 PCI 10.523 9,9%; P. Rad. 661 0,6%; DP 879 0,8%; PSDI 25.825 24,3%; PSDI 10.329 9,7%; PRI 7.889 7,4%; DC 40.801 38,8%; PLI 944 0,9%; MSI 8.479 8,0%; Toti validi 106.327.

Salta Consilina-Valto Luc. SENATO 1983 PCI 10.523 9,9%; P. Rad. 661 0,6%; DP 879 0,8%; PSDI 25.825 24,3%; PSDI 10.329 9,7%; PRI 7.889 7,4%; DC 40.801 38,8%; PLI 944 0,9%; MSI 8.479 8,0%; Toti validi 106.327.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9%; P. Rad. 493 0,3%; DP 1.471 0,9%; PSDI 8.746 5,3%; PSDI 5.418 3,4%; DC 107.175 2,0%; DC 29.885 35,3%; PLI 952 1,1%; MSI 10.895 12,8%; PNP 324 0,4%; Lista per Trieste 53 0,1%; Altri 227 0,3%; Toti validi 164.759 100%.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9%; P. Rad. 493 0,3%; DP 1.471 0,9%; PSDI 8.746 5,3%; PSDI 5.418 3,4%; DC 107.175 2,0%; DC 29.885 35,3%; PLI 952 1,1%; MSI 10.895 12,8%; PNP 324 0,4%; Lista per Trieste 53 0,1%; Altri 227 0,3%; Toti validi 164.759 100%.

Agrianto SENATO 1983 PCI 36.998 30,6%; P. Rad. 1.047 0,9%; DP 1.051 0,9%; PSDI 21.319 17,7%; PSDI 5.551 4,6%; PRI 2.079 1,7%; DC 41.937 34,8%; PLI 2.403 2,0%; MSI 6.830 5,7%; Altri 1.311 1,1%; Toti validi 120.436.

Agrianto SENATO 1983 PCI 36.998 30,6%; P. Rad. 1.047 0,9%; DP 1.051 0,9%; PSDI 21.319 17,7%; PSDI 5.551 4,6%; PRI 2.079 1,7%; DC 41.937 34,8%; PLI 2.403 2,0%; MSI 6.830 5,7%; Altri 1.311 1,1%; Toti validi 120.436.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9%; P. Rad. 493 0,3%; DP 1.471 0,9%; PSDI 8.746 5,3%; PSDI 5.418 3,4%; DC 107.175 2,0%; DC 29.885 35,3%; PLI 952 1,1%; MSI 10.895 12,8%; PNP 324 0,4%; Lista per Trieste 53 0,1%; Altri 227 0,3%; Toti validi 164.759 100%.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9%; P. Rad. 493 0,3%; DP 1.471 0,9%; PSDI 8.746 5,3%; PSDI 5.418 3,4%; DC 107.175 2,0%; DC 29.885 35,3%; PLI 952 1,1%; MSI 10.895 12,8%; PNP 324 0,4%; Lista per Trieste 53 0,1%; Altri 227 0,3%; Toti validi 164.759 100%.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9%; P. Rad. 493 0,3%; DP 1.471 0,9%; PSDI 8.746 5,3%; PSDI 5.418 3,4%; DC 107.175 2,0%; DC 29.885 35,3%; PLI 952 1,1%; MSI 10.895 12,8%; PNP 324 0,4%; Lista per Trieste 53 0,1%; Altri 227 0,3%; Toti validi 164.759 100%.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9%; P. Rad. 493 0,3%; DP 1.471 0,9%; PSDI 8.746 5,3%; PSDI 5.418 3,4%; DC 107.175 2,0%; DC 29.885 35,3%; PLI 952 1,1%; MSI 10.895 12,8%; PNP 324 0,4%; Lista per Trieste 53 0,1%; Altri 227 0,3%; Toti validi 164.759 100%.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Stena SENATO 1983 PCI 81.679 56,9%; P. Rad. 1.247 0,9%; DP 1.671 1,2%; PSDI 15.086 10,5%; PSDI 1.253 0,9%; PRI 11.805 8,3%; DC 31.063 21,6%; MSI 5.185 3,6%; Lista per Trieste 277 0,2%; Toti validi 143.546.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9%; P. Rad. 493 0,3%; DP 1.471 0,9%; PSDI 8.746 5,3%; PSDI 5.418 3,4%; DC 107.175 2,0%; DC 29.885 35,3%; PLI 952 1,1%; MSI 10.895 12,8%; PNP 324 0,4%; Lista per Trieste 53 0,1%; Altri 227 0,3%; Toti validi 164.759 100%.

Piazza Armerina SENATO 1983 PCI 34.588 20,9



# Il voto collegio per collegio

**Firenze 1**  
 SENATO 1983  
 PCI 38.649 33,7%; P. Rad. 2.930 2,6%; DP 2.249 2%; PSI 2.078 1,8%; PSDI 2.853 2,5%; PRI-PLI 12.961 11,3%; DC 33.172 29%; MSI 7.432 6,5%; Altri 3.766 3,3%. Voti validi 114.489.

**Pietrasanta (LU)**  
 SENATO 1983  
 PCI 5.509 36,8%; P. Rad. 235 1,5%; DP 174 1,1%; PSI 2.078 13,9%; PSDI 320 2,1%; PRI-PLI 989 6,6%; DC 4.472 30%; MSI 748 5,0%. Altri —.

**Grosseto**  
 SENATO 1983  
 PCI 82.664 44,3%; P. Rad. 1.807 1,3%; DP 1.425 1,1%; PSI 22.593 13,6%; PSDI 14.008 7,6%; PRI-PLI 16.844 9,1%; DC 31.818 17,4%; MSI 8.505 4,6%; Altri 263 0,1%. Voti validi 184.967.

**S. Giuliano Terme (PI)**  
 SENATO 1983  
 PCI 9.183 55,1%; P. Rad. 196 1,1%; DP 200 1,2%; PSI 1.158 6,8%; PSDI 281 1,6%; PRI-PLI 563 3,3%; DC 3.206 19,2%; MSI 546 3,2%. Altri —.

**Bologna I**  
 SENATO 1983  
 PCI 103.687 44,7%; P. Rad. 5.446 2,3%; DP 2.946 1,3%; PSI 19.287 8,3%; PSDI 8.081 3,5%; PRI 17.975 7,7%; DC 47.571 20,5%; P. Rad. 10.102 4,4%; MSI 11.414 4,9%; Altri —.

**Torino - Fiat Arona Ferriere**  
 SENATO 1983  
 PCI 109.668 33,3%; P. Rad. 13.407 4,1%; DP 5.878 1,8%; PSI 30.629 9,3%; PSDI 10.913 3,3%; PRI 41.011 12,5%; DC 68.556 20,9%; PNP 4.528 2%; MSI 22.918 7,2%; Lista per Trieste 2.031 0,6%. Voti validi 329.167.

**Firenze 2**  
 SENATO 1983  
 PCI 103.307 55%; P. Rad. 2.690 1,4%; DP 1.871 1%; PSI 19.000 10,1%; PSDI 3.100 1,6%; PRI-PLI 8.289 4,4%; DC 41.237 22%; MSI 5.611 3%; Altri 2.716 1,5%. Voti validi 187.821.

**Campi Bisenzio (FI)**  
 SENATO 1983  
 PCI 10.310 53,1%; P. Rad. 332 1,7%; DP 181 0,9%; PSI 1.919 9,8%; PSDI 302 1,4%; PRI-PLI 480 2,4%; DC 4.890 25,2%; MSI 691 3,5%; Altri 213 1,1%.

**S. Casciano Val di Pesa (FI)**  
 SENATO 1983  
 PCI 5.302 53,6%; P. Rad. 100 1,0%; DP 62 0,6%; PSI 1.038 10,5%; PSDI 144 1,4%; PRI-PLI 311 3,1%; DC 2.600 26,3%; MSI 248 2,5%; Altri 79 0,8%.

**Castiglione Fiorentino (AR)**  
 SENATO 1983  
 PCI 2.382 33,60%; P. Rad. 46 0,64%; DP 58 0,8%; PSI 690 9,73%; PSDI 126 1,77%; PRI-PLI 128 1,8%; DC 3.325 46,9%; MSI 302 4,26%; Altri —.

**Bologna II**  
 SENATO 1983  
 PCI 94.364 52,5%; P. Rad. 2.998 1,7%; DP 1.754 1%; PSI 16.852 9,4%; PSDI 6.809 3,8%; PRI 8.590 4,8%; DC 35.467 19,7%; PNP 4.307 2,4%; MSI 5.979 3,3%; Lista per Trieste 153 0,1%; PNP 2.076 1,1%; Pensionati 445 0,2%; Voti validi 179.894 100%.

**Cosenza**  
 SENATO 1983  
 PCI 37.489 31,9%; P. Rad. 1.427 1,2%; DP 1.350 1,1%; PSI 18.091 15,4%; PSDI —; PRI 5.025 4,3%; DC 37.690 32,1%; MSI 198 0,2%; Altri 173 0,1%; Altri 2.756 2,3%; Voti validi 117.589.

**Firenze 3**  
 SENATO 1983  
 PCI 95.956 49,3%; P. Rad. 3.437 1,8%; DP 2.375 1,2%; PSI 22.343 11,3%; PSDI 3.666 1,9%; DC 45.107 23,3%; MSI 6.637 3,4%; PNP 3.858 2%; Altri 300 0,2%. Voti validi 194.522 100%.

**Borgo San Lorenzo (FI)**  
 SENATO 1983  
 PCI 4.952 52,7%; P. Rad. 92 0,9%; DP 97 1,0%; PSI 1.041 11,1%; PSDI 184 1,9%; PRI-PLI 328 3,4%; DC 2.372 25%; MSI 223 2,3%; Altri 100 1%.

**Prato**  
 SENATO 1983  
 PCI 120.933 54%; P. Rad. 2.570 1,2%; DP 1.736 0,8%; PSI 20.383 9,1%; PSDI 3.484 1,6%; PRI-PLI 6.720 3%; DC 58.367 24,1%; MSI 7.003 3,1%; PNP 2.517 1,1%; Lista per Trieste 176 0,1%; Voti validi 223.789.

**Soravozza (LU)**  
 SENATO 1983  
 PCI 2.697 35,2%; P. Rad. 110 1,4%; DP 111 1,4%; PSI 1.415 18,5%; PSDI 163 2,1%; PRI-PLI 314 4,1%; DC 2.227 28,1%; MSI 413 5,3%; Altri —.

**Ferri**  
 SENATO 1983  
 PCI 32.512 45,4%; P. Rad. 887 1,3%; DP 492 0,7%; PSI 5.004 7,0%; PSDI 1.071 1,5%; PRI 12.430 17,4%; DC 13.554 19,0%; PNP 1.242 1,7%; MSI 3.033 4,3%; Pensionati 870 1,2%; Altri 122 0,2%.

**Ivrea**  
 SENATO 1983  
 PCI 51.729 30,3%; P. Rad. 4.269 2,5%; DP 2.529 1,5%; PSI 24.019 14,1%; PSDI 7.249 4,2%; PRI 13.350 7,8%; DC 50.115 29,4%; PNP 1.838 1,1%; MSI 7.564 4,5%; Lista per Trieste 99 0,1%; Altri —. Voti validi 170.756.

**Arezzo**  
 SENATO 1983  
 PCI 92.380 47,5%; P. Rad. 2.109 1,1%; DP 1.948 1,1%; PSI 21.958 11,2%; PSDI 4.220 2,1%; PRI-PLI 5.588 2,8%; DC 58.611 29,8%; MSI 7.708 3,9%; Altri —. Voti validi 194.522 100%.

**Montecatini (PT)**  
 SENATO 1983  
 PCI 4.232 34,3%; DP 149 1,1%; PSI 1.565 12,1%; P. Rad. 299 2,3%; PSDI 416 3,2%; PRI-PLI 1.124 8,7%; DC 3.517 27,2%; MSI 1.358 10,5%; Altri 36 0,3%.

**Montevarchi**  
 SENATO 1983  
 PCI 54.223 51,1%; P. Rad. 968 0,9%; DP 884 0,8%; PSI 10.489 9,9%; PSDI 2.021 1,9%; DC 32.300 30,4%; PRI-PLI 2.284 2,2%; MSI 2.923 2,8%; Altri —. Voti validi 106.992.

**Monte Argentario (GR)**  
 SENATO 1983  
 PCI 197 27,1%; P. Rad. 167 2,30%; DP 181 2,5%; PSI 1.067 14,7%; PSDI 297 4,09%; PRI-PLI 715 10,0%; DC 2.631 36,1%; MSI 500 6,9%; Altri —.

**Piacenza**  
 SENATO 1983  
 PCI 44.822 36,7%; P. Rad. 2.083 1,7%; DP 1.250 1,0%; PSI 6.732 5,5%; PSDI 1.818 1,5%; DC 35.949 29,4%; PRI 4.713 3,9%; MSI 8.981 7,4%; DC 12.117 10,0%; PNP 1.621 1,3%; Altri —. Voti validi 122.296 100%.

**Bologna 3-Imola**  
 SENATO 1983  
 PCI 94.931 54,6%; P. Rad. 2.174 1,3%; DP 1.377 0,8%; PSI 16.921 9,7%; PSDI 4.742 2,7%; PRI 7.200 4,1%; DC 36.419 20,9%; PSDI 3.225 1,9%; MSI 4.964 2,9%; Lista per Trieste 143 0,1%; PNP 1.452 0,8%; Pensionati 304 0,2%; Altri —. Voti validi 173.871.

**Arezzo**  
 SENATO 1979  
 PCI 50.233 42,7% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.971 3,3%; PSI 14.466 10,9%; PSDI 2.977 2,5%; PRI 2.116 1,8%; DC 43.437 3,1% (1); P. Rad. 1.219 0,9%; MSI 4.539 3,6%; Altri 334 0,3%; Voti validi 126.802, % sui votanti 95.

**Signa (FI)**  
 SENATO 1983  
 PCI 4.243 49,9%; P. Rad. 96 1,1%; DP 84 0,9%; PSI 688 8,1%; PSDI 120 1,4%; PRI-PLI 201 2,4%; DC 1.921 2,3%; MSI 223 2,6%; Altri 92 1,1%.

**Montecatini (PT)**  
 SENATO 1979  
 PCI 53.687 48,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 919 0,8%; PSI 9.171 8,3%; PSDI 2.100 1,9%; PRI 3.989 3,6%; DC 36.045 32,7%; PNP 1.113 1,0%; Altri 210 0,2%; Voti validi 105.822, % sui votanti 95,7.

**Genova II**  
 SENATO 1983  
 PCI 49.925 46,6%; P. Rad. 3.096 2,9%; DP 1.810 1,7%; PSI 11.281 10,5%; PSDI 4.781 4,5%; PRI 4.570 4,3%; DC 25.290 23,6%; MSI 4.497 4,2%; Lista per Trieste 1.873 1,7%; Altri —. Voti validi 107.128.

**Ferrara**  
 SENATO 1983  
 PCI 71.047 46,8%; P. Rad. 2.031 1,3%; DP 1.193 0,8%; PSI 18.627 12,3%; PSDI 7.476 4,9%; PRI 4.945 3,3%; DC 31.632 20,8%; MSI 3.891 2,6%; MSI 7.474 4,9%; Partito Naz. Pensionati 2.301 1,5%; Un. pensionati 290 0,2%; Altri —. Voti validi 151.907 100%.

**Torino**  
 SENATO 1983  
 PCI 54.951 39,4%; P. Rad. 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Arezzo**  
 SENATO 1979  
 PCI 50.233 42,7% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.971 3,3%; PSI 14.466 10,9%; PSDI 2.977 2,5%; PRI 2.116 1,8%; DC 43.437 3,1% (1); P. Rad. 1.219 0,9%; MSI 4.539 3,6%; Altri 334 0,3%; Voti validi 126.802, % sui votanti 95.

**Montecatini (PT)**  
 SENATO 1979  
 PCI 53.687 48,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 919 0,8%; PSI 9.171 8,3%; PSDI 2.100 1,9%; PRI 3.989 3,6%; DC 36.045 32,7%; PNP 1.113 1,0%; Altri 210 0,2%; Voti validi 105.822, % sui votanti 95,7.

**Genova II**  
 SENATO 1979  
 PCI 49.925 46,6% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.096 2,9%; PSI 11.281 10,5%; PSDI 4.781 4,5%; PRI 4.570 4,3%; DC 25.290 23,6%; MSI 4.497 4,2%; Lista per Trieste 1.873 1,7%; Altri —. Voti validi 107.128.

**Ferrara**  
 SENATO 1979  
 PCI 71.047 46,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 2.031 1,3%; PSI 18.627 12,3%; PSDI 7.476 4,9%; PRI 4.945 3,3%; DC 31.632 20,8%; MSI 3.891 2,6%; MSI 7.474 4,9%; Partito Naz. Pensionati 2.301 1,5%; Un. pensionati 290 0,2%; Altri —. Voti validi 151.907 100%.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Arezzo**  
 SENATO 1979  
 PCI 50.233 42,7% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.971 3,3%; PSI 14.466 10,9%; PSDI 2.977 2,5%; PRI 2.116 1,8%; DC 43.437 3,1% (1); P. Rad. 1.219 0,9%; MSI 4.539 3,6%; Altri 334 0,3%; Voti validi 126.802, % sui votanti 95.

**Montecatini (PT)**  
 SENATO 1979  
 PCI 53.687 48,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 919 0,8%; PSI 9.171 8,3%; PSDI 2.100 1,9%; PRI 3.989 3,6%; DC 36.045 32,7%; PNP 1.113 1,0%; Altri 210 0,2%; Voti validi 105.822, % sui votanti 95,7.

**Genova II**  
 SENATO 1979  
 PCI 49.925 46,6% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.096 2,9%; PSI 11.281 10,5%; PSDI 4.781 4,5%; PRI 4.570 4,3%; DC 25.290 23,6%; MSI 4.497 4,2%; Lista per Trieste 1.873 1,7%; Altri —. Voti validi 107.128.

**Ferrara**  
 SENATO 1979  
 PCI 71.047 46,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 2.031 1,3%; PSI 18.627 12,3%; PSDI 7.476 4,9%; PRI 4.945 3,3%; DC 31.632 20,8%; MSI 3.891 2,6%; MSI 7.474 4,9%; Partito Naz. Pensionati 2.301 1,5%; Un. pensionati 290 0,2%; Altri —. Voti validi 151.907 100%.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Arezzo**  
 SENATO 1979  
 PCI 50.233 42,7% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.971 3,3%; PSI 14.466 10,9%; PSDI 2.977 2,5%; PRI 2.116 1,8%; DC 43.437 3,1% (1); P. Rad. 1.219 0,9%; MSI 4.539 3,6%; Altri 334 0,3%; Voti validi 126.802, % sui votanti 95.

**Montecatini (PT)**  
 SENATO 1979  
 PCI 53.687 48,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 919 0,8%; PSI 9.171 8,3%; PSDI 2.100 1,9%; PRI 3.989 3,6%; DC 36.045 32,7%; PNP 1.113 1,0%; Altri 210 0,2%; Voti validi 105.822, % sui votanti 95,7.

**Genova II**  
 SENATO 1979  
 PCI 49.925 46,6% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.096 2,9%; PSI 11.281 10,5%; PSDI 4.781 4,5%; PRI 4.570 4,3%; DC 25.290 23,6%; MSI 4.497 4,2%; Lista per Trieste 1.873 1,7%; Altri —. Voti validi 107.128.

**Ferrara**  
 SENATO 1979  
 PCI 71.047 46,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 2.031 1,3%; PSI 18.627 12,3%; PSDI 7.476 4,9%; PRI 4.945 3,3%; DC 31.632 20,8%; MSI 3.891 2,6%; MSI 7.474 4,9%; Partito Naz. Pensionati 2.301 1,5%; Un. pensionati 290 0,2%; Altri —. Voti validi 151.907 100%.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Arezzo**  
 SENATO 1979  
 PCI 50.233 42,7% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.971 3,3%; PSI 14.466 10,9%; PSDI 2.977 2,5%; PRI 2.116 1,8%; DC 43.437 3,1% (1); P. Rad. 1.219 0,9%; MSI 4.539 3,6%; Altri 334 0,3%; Voti validi 126.802, % sui votanti 95.

**Montecatini (PT)**  
 SENATO 1979  
 PCI 53.687 48,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 919 0,8%; PSI 9.171 8,3%; PSDI 2.100 1,9%; PRI 3.989 3,6%; DC 36.045 32,7%; PNP 1.113 1,0%; Altri 210 0,2%; Voti validi 105.822, % sui votanti 95,7.

**Genova II**  
 SENATO 1979  
 PCI 49.925 46,6% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.096 2,9%; PSI 11.281 10,5%; PSDI 4.781 4,5%; PRI 4.570 4,3%; DC 25.290 23,6%; MSI 4.497 4,2%; Lista per Trieste 1.873 1,7%; Altri —. Voti validi 107.128.

**Ferrara**  
 SENATO 1979  
 PCI 71.047 46,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 2.031 1,3%; PSI 18.627 12,3%; PSDI 7.476 4,9%; PRI 4.945 3,3%; DC 31.632 20,8%; MSI 3.891 2,6%; MSI 7.474 4,9%; Partito Naz. Pensionati 2.301 1,5%; Un. pensionati 290 0,2%; Altri —. Voti validi 151.907 100%.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Arezzo**  
 SENATO 1979  
 PCI 50.233 42,7% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.971 3,3%; PSI 14.466 10,9%; PSDI 2.977 2,5%; PRI 2.116 1,8%; DC 43.437 3,1% (1); P. Rad. 1.219 0,9%; MSI 4.539 3,6%; Altri 334 0,3%; Voti validi 126.802, % sui votanti 95.

**Montecatini (PT)**  
 SENATO 1979  
 PCI 53.687 48,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 919 0,8%; PSI 9.171 8,3%; PSDI 2.100 1,9%; PRI 3.989 3,6%; DC 36.045 32,7%; PNP 1.113 1,0%; Altri 210 0,2%; Voti validi 105.822, % sui votanti 95,7.

**Genova II**  
 SENATO 1979  
 PCI 49.925 46,6% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 3.096 2,9%; PSI 11.281 10,5%; PSDI 4.781 4,5%; PRI 4.570 4,3%; DC 25.290 23,6%; MSI 4.497 4,2%; Lista per Trieste 1.873 1,7%; Altri —. Voti validi 107.128.

**Ferrara**  
 SENATO 1979  
 PCI 71.047 46,8% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 2.031 1,3%; PSI 18.627 12,3%; PSDI 7.476 4,9%; PRI 4.945 3,3%; DC 31.632 20,8%; MSI 3.891 2,6%; MSI 7.474 4,9%; Partito Naz. Pensionati 2.301 1,5%; Un. pensionati 290 0,2%; Altri —. Voti validi 151.907 100%.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

**Torino**  
 SENATO 1979  
 PCI 54.951 39,4% (segni 1); P. Rad.-NSU (DP) 1.944 1,4%; PSI 11.558 8,3%; PSDI 3.276 2,3%; PRI 3.802 2,7%; DC 41.270 29,6%; DC 4.068 2,9%; MSI 12.837 9,2%; Pensionati 5.848 4,2%; Totale 139.554.

CIRCOSCRIZIONE E PROVINCE	ELEZIONI CAMERA 1983			CAMERA 1979 % VOTANTI	DIFFERENZA SUL 1979	
	ELETTORI	VOTANTI	%		+	-
I Circoscrizione TORINO	2.542.279	2.293.913	90,2	93,6	3,4	
NOVARA	1.820.042	1.637.485	90,0	93,4	3,4	
VERCELLI	401.176	364.842	90,9	94,1	3,2	
VERCELLI	321.061	291.586	90,8	93,9		



# Il voto per la Camera nelle circoscrizioni

## Torino-Novara-Vercelli

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	729.032	32,8	13	732.491	34,6				
PdUP	39.142	1,8	1	21.481	1,0				
DP-NSU	23.241	1,0		19.065	0,9				
PSI	234.310	10,6	4	306.903	14,5				
P. Rad.	111.844	5,0	2						
PSDI	107.953	4,9	2	115.587	5,5				
PRI	94.750	4,3	2	67.729	3,2				
DC	687.412	31,1	12	625.782	29,6				
PLI	89.940	4,0	2	120.037	5,7				
MSI	87.069	3,9	1	93.977	4,3				
Lista per Trieste				10.836	0,5				
Altri	14.744	0,7		3.531	0,2				
<b>TOTALI</b>	<b>2.219.437</b>		<b>39</b>	<b>2.117.419</b>					

## Mantova-Cremona

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	175.835	34,9	3	176.045	34,5	3	172.157	34,6	
PdUP				9.844	1,9		6.822	1,4	
DP-NSU	7.266	1,4		3.108	0,6		5.500	1,1	
PSI	71.887	14,3	1	63.131	12,4	1	71.199	14,4	
P. Rad.	9.930	2,0		12.606	2,5				
PSDI	13.277	2,6		16.459	3,2		16.073	3,2	
PRI	19.660	3,9		8.670	1,7		7.933	1,6	
DC	168.919	33,8	3	192.710	37,8	4	185.895	37,4	
PLI	11.924	2,4		7.690	1,5		9.817	2,0	
MSI	23.539	4,7		18.067	3,5		19.942	4,0	
Lista per Trieste	857	0,2					1.250	0,3	
Altri				2.198	0,4				
<b>TOTALI</b>	<b>502.684</b>		<b>7</b>	<b>510.528</b>		<b>8</b>	<b>496.588</b>		

## Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	572.805	48,5	9	569.461	46,5	10	563.704	47,1	
PdUP				13.599	1,1		17.236	1,4	
DP-NSU	13.563	1,1		5.807	0,5				
PSI	127.745	10,6	2	110.352	9,0	2	125.357	10,5	
P. Rad.	20.601	1,7		29.589	2,4				
PSDI	51.385	4,2		46.648	3,8	1	57.301	4,8	
PRI	49.673	4,1		29.933	2,4		21.598	1,8	
DC	318.095	26,9	5	375.964	30,7	6	349.268	29,2	
PLI	28.736	2,4		16.124	1,3		25.373	2,1	
MSI	46.585	3,9		31.282	2,5		35.568	3,0	
Lista per Trieste	1.483	0,1							
Altri				3.633	0,3		541	0,1	
<b>TOTALI</b>	<b>1.230.681</b>		<b>100</b>	<b>1.225.592</b>		<b>19</b>	<b>1.195.944</b>		

## Cuneo-Alessandria-Asti

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	199.770	23,9	3	213.179	24,7	4	200.397	24,1	
PdUP				12.123	1,4		8.175	1,0	
DP-NSU	13.539	1,6		5.873	0,7		5.933	0,7	
PSI	83.734	10,1	1	83.812	9,7	1	110.860	13,3	
P. Rad.	23.220	2,8		29.970	3,5				
PSDI	50.388	6,1		48.025	5,5	1	60.825	7,3	
PRI	55.640	6,7	1	33.488	3,9	1	30.426	3,7	
DC	300.973	36,5	5	357.605	41,4	7	330.574	39,8	
PLI	70.312	8,4	1	50.359	5,8	1	54.691	6,6	
MSI	35.436	4,2		23.701	2,7		23.747	2,9	
Lista per Trieste	3.711	0,4					4.791	0,6	
Altri				6.183	0,7				
<b>TOTALI</b>	<b>836.723</b>		<b>11</b>	<b>864.318</b>		<b>15</b>	<b>830.419</b>		

## Trento-Bolzano

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1978		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	63.235	11,1	1	63.416	11,1	1	48.809	8,9	
PdUP				5.010	0,9				
DP-NSU	10.855	1,9		7.970	1,4		6.566	1,2	
PSI	38.852	6,8		37.979	6,6	1	34.590	6,3	
P. Rad.	13.754	2,4		24.317	4,3				
PSDI	13.866	2,4		15.387	2,7		14.605	2,7	
PRI	27.849	4,9		12.453	2,2		12.626	2,3	
DC	157.116	27,6	3	177.409	31,1	4	166.652	30,4	
PLI	9.065	1,6		7.143	1,2		8.017	1,5	
MSI	18.832	3,3		13.471	2,4		12.812	2,3	
Lista per Trieste	825	0,1							
Altri	31.003	5,5		2.349	0,4		(1) 40.683	7,5	
SVP	184.892	32,4	3	204.899	35,8	4	(2) 202.603	36,9	
<b>TOTALI</b>	<b>570.144</b>		<b>7</b>	<b>571.803</b>		<b>10</b>	<b>547.963</b>		

Note: (1) di cui 22.089 a 4% e Nuova sinistra; (2) di cui 183.502 a 29,9% a SVP e 38.101 a 7,1% al PPTT (in provincia di Trento)

## Firenze-Pistoia

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	514.292	49,4	8	506.310	48,4	9	509.407	49,7	
PdUP				14.561	1,4		11.114	1,3	
DP-NSU	13.951	1,4		8.811	0,8		10.309	1,1	
PSI	103.155	9,9	1	93.658	9,1	1	111.627	10,9	
P. Rad.	21.065	2,0		28.388	2,7				
PSDI	20.298	2,0		23.350	2,2		30.405	3,0	
PRI	48.180	4,6		25.583	2,4		24.680	2,4	
DC	249.062	23,9	4	304.667	29,1	5	281.428	27,4	
PLI	15.711	1,5		9.968	1,0		13.568	1,3	
MSI	38.620	3,7		28.192	2,7		33.020	3,2	
Lista per Trieste	1.046	0,1					221	0,1	
Altri PNP	15.440	1,5		3.002	0,3				
<b>TOTALI</b>	<b>1.040.828</b>		<b>13</b>	<b>1.046.490</b>		<b>15</b>	<b>1.025.779</b>		

## Genova-Imperia-La Spezia-Savona

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	445.585	35,7	7	463.045	35,5	8	444.177	36,1	
PdUP				11.362	0,9		11.858	1,0	
DP-NSU	19.274	1,5		9.776	0,8		13.919	1,1	
PSI	126.719	10,1	2	150.322	11,5	3	165.438	13,4	
P. Rad.	38.200	3,1		63.029	4,8	1			
PSDI	41.075	3,3		43.081	3,3		55.561	4,5	
PRI	77.194	6,2	1	44.817	3,4	1	38.724	3,2	
DC	341.404	27,3	6	419.482	32,2	8	377.955	30,7	
PLI	58.920	4,7	1	43.841	3,4	1	55.885	4,5	
MSI	65.218	5,2	1	48.822	3,7	1	51.763	4,2	
Lista per Trieste									
Altri	35.341	2,9		6.420	0,5		15.969	1,2	
<b>TOTALI</b>	<b>1.249.110</b>		<b>18</b>	<b>1.303.797</b>		<b>23</b>	<b>1.231.249</b>		

## Verona-Padova-Vicenza-Rovigo

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	337.033	19,6	6	327.044	19,6				
PdUP				20.253	1,2		16.368	1,0	
DP-NSU	11.982	0,7		16.438	1,0				
PSI	150.892	8,8	2	179.604	10,8				
P. Rad.	60.760	3,5	1						
PSDI	65.113	3,8	1	74.492	4,5				
PRI	45.096	2,6	1	38.497	2,3				
DC	927.163	54,1	16	888.199	53,4				
PLI	33.225	1,9	1	46.502	2,8				
MSI	56.948	3,3	1	63.735	3,8				
Lista per Trieste									
Altri	10.009	0,6		13.236	0,8				
<b>TOTALI</b>	<b>1.718.474</b>		<b>29</b>	<b>1.664.115</b>					

## Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	380.658	41,7	7	384.997	41,1	7	371.775	41,2	
PdUP				13.816	1,5		9.951	1,1	
DP-NSU	13.274	1,4		7.061	0,7		10.279	1,1	
PSI	109.976	11,8	2	97.108	10,4	2	117.365	13,0	
P. Rad.	18.200	1,9		23.945	2,6				
PSDI	24.947	2,7		27.798					

# Il voto nelle circoscrizioni per la Camera

## Roma-Viterbo-Latina-Frosinone

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	965.904	30.2	16	932.175	30.8				
PdUP	28.954	0.9	1	36.016	1.2				
DP-NSU	32.808	1		36.823	1.2				
PSI	274.258	8.6	5	318.598	10.5				
P. Rad.	168.674	5.2	3						
PSDI	109.577	3.4	2	160.871	5.3				
PRI	106.298	3.3	2	113.561	3.8				
DC	1.166.059	36.5	20	1.028.761	34				
PLI	61.142	1.9	1	82.091	2.7				
MSI	257.988	8.1	4	306.552	10.1				
Lista per Trieste									
Altri	24.150	0.9		11.783	0.4				
<b>TOTALI</b>	<b>3.193.812</b>		<b>54</b>	<b>3.027.231</b>					

## L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	246.125	31.1	5	213.823	27.6				
PdUP	8.234	1		9.916	1.3				
DP-NSU	4.754	0.6							
PSI	59.801	7.5	1	84.132	10.8				
P. Rad.	18.221	2.3							
PSDI	20.612	2.6		35.605	4.6				
PRI	14.136	1.8		18.976	2.4				
DC	361.677	45.7	7	355.246	45.8				
PLI	6.810	0.9		11.496	1.4				
MSI	46.235	5.8	1	45.669	5.9				
Lista per Trieste									
Altri	5.241	0.7		1.256	0.2				
<b>TOTALI</b>	<b>791.846</b>		<b>14</b>	<b>776.119</b>					

## Campobasso-Isernia

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	40.938	18.7	1	43.658	21.5	1	32.049	15.7	
PdUP				3.557	1.7		1.556	0.8	
DP-NSU	2.988	1.5							
PSI	16.452	7.9		14.927	7.4		19.101	9.4	
P. Rad.	2.359	1.1		3.915	1.9				
PSDI	7.532	3.6		5.614	2.8		9.791	4.8	
PRI	6.987	3.4		4.203	2.1		7.588	3.7	
DC	115.180	55.5	3	110.990	54.7	3	112.985	55.4	
PLI	4.645	2.3		4.430	2.2		8.351	4.1	
MSI	10.612	5.1		10.535	5.2		8.261	4	
Lista per Trieste									
Altri				979	0.5		4.150	2.1	
<b>TOTALI</b>	<b>207.692</b>		<b>4</b>	<b>202.808</b>			<b>203.832</b>		

## Napoli-Caserta

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	556.651	27.1	11	536.991	26.8				
PdUP	25.470	1.3	1	18.622	0.9				
DP-NSU	12.494	0.6		22.153	1.1				
PSI	177.297	8.6	3	229.905	11.5				
P. Rad.	74.654	3.6	1						
PSDI	83.773	4.1	1	116.583	5.8				
PRI	60.261	2.9	1	51.520	2.6				
DC	801.902	39	16	736.425	36.7				
PLI	24.306	1.2		31.854	1.6				
MSI	207.988	10.1	4	257.791	12.9				
Lista per Trieste									
Altri	29.836	1.5		1.651	0.1				
<b>TOTALI</b>	<b>2.054.632</b>		<b>38</b>	<b>2.003.495</b>					

## Benevento-Avellino-Salerno

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	211.147	20.6	4	189.016	18.7				
PdUP	14.726	1.4		12.071	1.2				
DP-NSU	6.351	0.6		11.010	1.1				
PSI	111.962	10.9	2	147.676	14.6				
P. Rad.	18.663	1.8							
PSDI	45.009	4.4	1	71.198	7.1				
PRI	19.327	1.9		38.686	3.8				
DC	497.873	48.6	10	438.518	43.4				
PLI	12.955	1.3		19.746	2				
MSI	74.530	7.3	1	82.202	8.1				
Lista per Trieste									
Altri	12.349	1.2							
<b>TOTALI</b>	<b>1.024.892</b>		<b>18</b>	<b>1.010.123</b>					

## TOTALE NORD

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 80 <sup>(1)</sup>		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI	5.391.205	30.4	94	5.222.801	30.7				
PdUP	264.724	1.5	3	203.167	1.2				
Un. sinistra (2)	23.909	0.1							
DP-NSU (3)	157.175	0.9		175.100	1				
PSI	1.779.726	10	29	2.179.951	12.8				
P. Rad.	690.267	3.9	10						
PSDI	742.771	4.2	12	849.686	5				
PRI	588.663	3.3	10	521.775	3.1				
DC	6.581.327	37.1	118	6.163.656	36.2				
PLI	459.234	2.6	8	586.265	3.4				
MSI	602.270	3.4	7	668.260	3.9				
SVP	204.899	1.2	4	202.603	1.2				
Lista per Trieste	65.358	0.4	1	87.169	0.5				
Altri (4)	184.401	1	1	164.811	1				
<b>TOTALI</b>	<b>17.735.929</b>		<b>297</b>	<b>17.025.244</b>					

Note: (1) fanno eccezione, la Valle d'Aosta per la quale sono richiamate le regionali 1978, il Trentino - Alto Adige (regionali 1978, non essendovi altri termini di raffronto) e il Friuli - Venezia Giulia (provinciali 1980); (2) candidato unico PCI-PSI; (3) DP-NSU è la sigla con cui Democrazia proletaria partecipò alle elezioni del 1979; (4) comprende, per il 1979, i voti sul candidato unico del Centro in Valle d'Aosta, e che risultò eletto.

## Bari-Foggia

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI				335.871	27.1	7	300.623	25	
PdUP				12.084	1		16.111	1.3	
DP-NSU				6.743	0.6				
PSI				126.552	10.2	2	170.002	14.1	
P. Rad.				31.410	2.5	1			
PSDI				51.515	4.2	1	66.952	5.6	
PRI				23.721	1.9		34.533	2.9	
DC				521.868	42.1	10	484.509	40.3	
PLI				18.885	1.5		22.097	1.8	
MSI				102.665	8.3	2	108.271	9	
Lista per Trieste									
Altri				6.897	0.6				
<b>TOTALI</b>				<b>1.238.011</b>		<b>23</b>	<b>1.203.098</b>		

## Lecce-Brindisi-Taranto

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI				269.469	26.3	5	239.435	24.1	
PdUP				13.647	1.3		12.587	1.3	
DP-NSU				5.344	0.5				
PSI				104.639	9	2	121.607	12.2	
P. Rad.				18.787	1.8				
PSDI				36.002	3.5		47.618	4.8	
PRI				20.456	2		20.012	2	
DC				448.173	43.6	9	439.993	44.3	
PLI				11.179	1.1		13.493	1.4	
MSI				92.624	9	2	95.969	9.7	
Lista per Trieste									
Altri				6.909	0.7		2.397	0.2	
<b>TOTALI</b>				<b>1.027.229</b>		<b>23</b>	<b>993.111</b>		

## Potenza-Matera

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA 1979			REGIONALI 1980		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
PCI				103.572	28.9	2	89.223	24.9	
PdUP				7.105	2		4.658	1.3	
DP-NSU				2.643	0.7		3.241	0.9	
PSI				39.296	11	1	48.929	13.7	
P. Rad.				5.959	1.7				
PSDI				12.770	3.6		18.660	5.2	
PRI				4.420	1.2		5.626	1.6	
DC				156.475	43.6	4	161.611	45.2	
PLI				3.293	0.9		6.124	1.7	
MSI				20.870	5.8		19.704	5.5	
Lista per Trieste									
Altri				2.309	0.6				
<b>TOTALI</b>				<b>358.712</b>		<b>7</b>	<b>357.776</b>		

## Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria

LISTE	CAMERA 1983			CAMERA		
-------	-------------	--	--	--------	--	--



# Roma ha votato per l'alternativa

## Oggi alle 18 tutti a San Giovanni con Berlinguer

### La DC perde oltre il 6% Intatta la forza del PCI PSI stabile, +3% ai laici Aumento dei missini

Stangata sulla DC, conferma del consenso ai comunisti. Restano stabili i socialisti. Aumentano i partiti laici e i missini. Questo identikit, a grandi linee naturalmente, del voto romano, il PCI si riconferma, dopo il calo del '79, il primo partito. Ancora mancano per la Camera circa 600 seggi mentre per il Senato il dato è definitivo. A Roma, la caduta dello scudo crociato è ancora più marcata rispetto al dato nazionale: il 6,5 per cento in meno al Senato. In alcuni quartieri il calo raggiunge anche il dieci-dodici e ben l'8,5% alla Camera. E l'aumento del PSI è invece nullo; i socialisti restano sostanzialmente sulle posizioni del '79. Questo per il Senato. Alla Camera, — la rilevazione delle ore 20,7 riporta i risultati di 2.933 seggi su 3.540 — si ripresenta, a grandi linee, la stessa situazione, con un aumento più marcato dei partiti laici, con una consistente flessione del PCI, con una perdita secca dei radicali. Un dato significativo è la buona affermazione delle liste per i pensionati che sfiorano complessivamente il quattro per cento. Ecco le percentuali definitive del Senato: PCI dal 30,3 al 30,6. Radicali dal 6,2 al 3,5. MSI dal 9,5 al 10,9. PLI dal 2,9 al 3,9. DC dal 35,4 al 28,9. PSI sempre 4,1. Il PCI ha raccolto 484 mila voti, 458 mila lo scudo crociato.

La sconfitta democristiana, quindi, è secca. La perdita si presenta con uguale forza sia nelle borgate e nei quartieri popolari, sia nei quartieri di ceto medio e medio-alto. A Mazzini — il dato del Senato è definitivo per tutti e 50 i seggi — lo scudo crociato perde l'8 per cento, passando dal 37,7 al 29,7. L'aumento del PCI è dello 0,7, mentre è sensibile l'incremento del PSI al 21,3. Il PCI conquista cinque punti (e arriva al 49 per cento) mentre socialisti e repubblicani restano sulle posizioni del '79.

La tendenza è la stessa nei quartieri

popolari e nelle borgate. A Villa Gordiano la DC scende dal 36 al 28,9 per cento, mentre il PCI sale dal 28 al 30,8. Raddoppiano i repubblicani (dal 2,3 al 4,1) e i missini guadagnano quattro punti percentuali. Al Trullo lo scudocrociato perde il 5,5 per cento, il PCI conquista oltre il due per cento, aumentano lievemente socialisti e liberali e sensibilmente (quasi del 3%) i socialdemocratici. Stazionari i missini. All'Aurelio invece la perdita DC è più contenuta: il 3,5 per cento in meno. Il PCI sale di due punti e va al 17 per cento, quattro punti in più il conquistano i missini, calano i socialisti (meno 1,6 per cento) i repubblicani e i liberali. Ottengono invece quasi un per cento in più i socialdemocratici. In un seggio campione del Tuscolano a un calo DC (dal 28 al 25,6) corrisponde una flessione anche dei comunisti (dal 39 al 37) mentre incrementano i socialisti (di due punti) e repubblicani, liberali e socialdemocratici. A Pietralata la DC dal 35,6 scende al 30,4, i comunisti, con due punti in più, salgono al 32,3 per cento. Il partito nazionale dei pensionati ottiene addirittura il 3,2 per cento.

La situazione generale, insomma, è quella di una sicura riconferma del PCI e un calo brusco dello scudo crociato. La stessa cosa avviene per la Camera, almeno in quei seggi finora scrutinati. Sempre a Mazzini, per esempio, quartiere di ceto medio, la DC nel voto per Montecitorio perde il 10 per cento, scendendo dal 38 al 28 per cento. Anche il PCI comunque subisce una flessione dell'1,4 per cento. Buona l'affermazione del PRI che passa dall'8 al 14 per cento, dei liberali (dal 8 al 10,9), del PSDI (dal 2 al 3 per cento). Un calo invece per i socialisti che scendono dal 4,3 al 3,4 per cento. Sempre nei quartieri di ceto medio, a Borgo, la DC perde quasi nove punti e il PCI ne guadagna uno, a Tor di Nona la DC scende del 4 per cento e il PCI del 3 mentre un quattro per cento in più lo ottengono i repubblicani. A Piazza Navona lo scudocrociato perde quasi il dieci per cento (dal 30 al 20,8), un per cento in meno anche al PCI (dal 37 al 36) aumentano socialisti, PSDI, PRI, liberali. Nella zona del Pantheon

alla perdita di nove punti da parte dei democristiani corrisponde un incremento del 6 per cento del PCI (che va dal 18 al 24,3). Consistente (più cinque per cento) l'incremento del PRI e quello (più due) dei missini. A Corso Vittorio sei per cento in meno alla DC (dal 37 al 31), un tre per cento in più ai comunisti (dal 25,3 al 28,3). Anche i repubblicani salgono dal 6,8 al 9,8.

Anche nei quartieri popolari e nelle borgate il voto si mantiene su questa linea generale. A Valle Aurelia otto punti in meno alla DC (dal 45 al 37), due punti in più al PCI (dal 18 al 20), quasi quattro per cento in più ai missini. Raddoppiano quasi i liberali (dal 2,3 al 4 per cento). Il PRI sale dell'un per cento. A Cinecittà la DC perde l'8 per cento (scende dal 36 al 28 per cento), due punti li conquistano i comunisti (dal 31,2 al 33,6). I socialisti passano dal 7,3 al 9,1, mentre aumentano il PSDI (più 1) il PLI (0,4) e il PLI (1,2). A Torrigliata la DC perde solo tre punti e uno il PCI, aumentano i missini (di due punti), DP (dal 1,2 al 2,3). Il partito dei pensionati ottiene il 3,3 per cento, uguagliando repubblicani e socialdemocratici. A Torveschiata lo scudocrociato scende di sei punti (dal 39,5 al 33,8) il PCI perde due punti (scende dal 18 al 14 per cento). Aumentano di un due per cento i socialdemocratici, dell'uno i repubblicani, dei tre i liberali. Il PSI scende al 6,3 (aveva il 10,4). A Portonaccio la DC perde un punto, il PCI ne acquista due (sale al 40,2 per cento), aumentano i missini, i repubblicani e i liberali.

Questo il quadro complessivo parziale del voto a Roma. Un'analisi più ragionata, quartiere per quartiere e circoscrizione per circoscrizione, sarà possibile farla soltanto oggi quando saranno noti i dati definitivi sia del Senato che della Camera. Il dato politico più corposo, comunque, resta — e questa tendenza pare ormai definitiva — oltre al rafforzamento dei comunisti, il crollo vertiginoso del partito di De Mita.

Ecco infine il rilevamento delle ore due e trenta di notte per la Camera (parziale): PCI: dal 31,7 al 30,3. DC: dal 36,1 al 21,1. PSI: dall'8,8 all'8,6. MSI: dal 9,3 al 10,4. PRI: dal 3,6 al 5,2. PSDI: dal 3,2 al 4,1. PLI: dal 2,6 al 3,4.



Berlinguer si è dovuto rifacciare due volte dal balcone, sulla straboccante via delle Botteghe Oscure. Il popolo comunista non ha atteso i risultati definitivi per riversarsi sotto la direzione, illuminata a giorno. A frotte via via più dense, da tutta Roma si sono dati appuntamento per festeggiare. Festeggiare la riconferma del PCI come primo partito della capitale, festeggiare la «mazzetta alla Democrazia cristiana Festeggiare soprattutto la sconfitta di tutti quelli che pronosticavano, ed auspicavano, un arrestamento del partito comunista. Già alle otto di sera il piazzale s'è riempito, fino a straboccare quando hanno parlato per la prima volta Berlinguer, Papetta, Magri del Pdup ed un'ora abbondante tra le 21 e le 22,30, una compagnia e l'altra del microfono le «stappi» della disfatta democristiana, a Bergamo, a Modena, a Taranto, a Venezia, a Terni ed infine a Roma. L'ovazione all'annuncio del voto è stata di grande DC dopo il suono dei clacson, rimbombando nella vicina piazza del Gesù, desolata e «sorvegliata» soltanto da qualche guardia armata. Un gruppo di ragazzi avventato in aria la copia dell'edizione straordinaria del «Corriere della Sera» con il titolo «Crollo della DC». Tutt'intorno, ogni pochi

## A gridare fino a notte sotto Botteghe Oscure «Siamo di nuovo i primi»

Per due volte Berlinguer chiamato al «loggione» - Morelli: «La DC ha perso come partito di governo e come partito d'opposizione»

secondi qualcuno grida: «È ora di cambiare, il PCI deve governare». Identico nella sostanza l'ultimo slogan coniato per l'occasione, «Il nuovo governo, deve essere di sinistra». Parla Sandro Morelli, segretario della federazione romana. Ringrazia i compagni, protagonisti di questo risultato. E dice che la DC a Roma ha perso due volte: come partito di governo, anche alla Regione, e come partito di opposizione alla Provincia ed al Comune.

«Il PCI - sostiene Morelli - recupera le perdite, e torna ad essere il primo partito della circoscrizione (Sora-Casentino) arretrato è attorno al 10%.

Il PCI tiene sostanzialmente i propri voti, con alcuni dati significativi a S. Andrea del Garigliano diventa il primo partito, raccogliendo esattamente quel 10% perduto dalla DC, così come a Vituloso con il 16% in più. Invece è senz'altro grave l'arretramento delle liste comuniste a Cassinetta (4%), dove resta il secondo partito dopo la DC che arretra del 13% e raggiunge così il 37%, seguito dal PLI che con un balzo del 13% raggiunge il totale del 15%. Così ad Anagni, dove però, nonostante la perdita del 4,3%, il PCI resta sempre il primo partito, attestato intorno al 35%.

In questa provincia i partiti laici tengono e avanzano con punte sorprendenti, come il 12% in più del PSDI a Sora, o il 18% in più del PRI a Trevi del Lazio dove diventa il primo partito. Il PSI, mantiene o avanza di poco dappertutto,

con la punta del 17% in più a Colle San Marino.

Il MSI in alcuni casi avanza consistentemente, come a Ceprano (7% in più), ad Anagni (7,74% in più), Fietti (11% in più), Ceccano (10% in più), o in minor misura come a Frosinone (+2). Infine da segnalare l'8% del Partito nazionale pensionati a Fontana Liri.

Anche in provincia di Rieti l'esito finale del voto ha sostanzialmente confermato (anche se con qualche significativa diversità) i risultati che emersero a livello nazionale una lieve diminuzione di affluenza alle urne, una secca perdita della DC che scende dal 40,47% dei voti al 36,67, una sostanziale crescita dell'area laica e un rafforzamento del partito socialista. Arretra di un paio di punti il partito comunista che nel '79 aveva ottenuto il 29,58% dei voti, mentre nelle elezioni di quest'anno va al 27,39%.

Meno rilevante che in altre parti della regione è l'aumento dei missini. Calano i radicali di mezzo punto passando dall'1,6 all'1,1%. Netto, invece, è il successo dei socialisti che dall'11% del '79 sono arrivati a superare ampiamente il 14% dei voti. A differenza dell'andamento nazionale ai repubblicani è toccato qualche consenso in meno rispetto alle scorse elezioni (crescono PLI e PSDI). A Belmonte il PCI passa dal 33,7 al 37,4, a Stumigliano dal 44,8 al 46,4. In tutti e due i centri aumentano anche i socialisti.

Anche Viterbo e la sua provincia rispecchiano sostanzialmente il dato politico nazionale, secondo i dati definitivi del Senato. Nei due collegi di Viterbo la DC perde rispettivamente il 4,1% e il 3,6%, mentre i comunisti passano nel capoluogo dal 34,2 al 33,5% con una lieve flessione dello 0,7%, mentre nel collegio di Civitavecchia dal 41,25 si attestano al 40%. Qui in particolare i socialisti registrano un avanzamento del 2,1% (passando dal 6,2% all'8,4%), mentre a Viterbo la loro posizione non muta, avendo raggiunto il 9,25%.

A Tuscania il PCI diventa il primo partito con il 34%, scavalcando la DC che nel '79 aveva il 35,4% e che ora scende al 33,3%, a Bassano Romano i comunisti fanno un balzo del 5%, passando dal 23,8% al 28,3% mentre la DC perde più di sei punti, a Castiglione in provincia il PCI rafforza la sua maggioranza assoluta e dal 62,7 passa al

65,5. A Monterosi la DC perde cinque punti (dal 39,3 passa al 34,7) e i comunisti avanzano di due (dal 25,9 al 27,9%). Così ovunque da Grosseto (da 6,8% a Bolsona (-6%) a Cellere, Nepi, Gradoli, Vignanello).

Pauroso tracollo della DC anche a Latina. Nella provincia il partito dello scudocrociato ha registrato una perdita secca scendendo al 33 per cento contro il 40,2 del precedente scrutinio. Una sconfitta che non ha precedenti e che si è manifestata dappertutto. La DC in particolar modo, è secca vertiginosamente a Sperlonga, arretrando al 26,79 per cento (-14 rispetto al risultato dei precedenti consultazioni) a Prosesti (-8) e a Priverno (-8).

Di contro il PCI è aumentato o ha mantenuto le sue posizioni, sia pure in qualche caso con leggere flessioni. Il consenso maggiore il nostro partito lo ha ottenuto proprio a Sperlonga, passando dal 18,52 al 24,93%. A Maenza è arrivato al 47,61 per cento, a Priverno al 42,62, a Itri al 28,93, a Prosesti al 17% il PSI è balzato al 42,50 a Campodimele, all'11,45 a Prosesti, al 13,46 a Priverno, al 9,65 a Norma, al 7,42, a Maenza è arretrato a Itri e Roccaroga

teste non fite come i sampietrini. A fatica si fa largo una striscione di Nuova Ostra: «Grande Poi, c'è scritto. E condensa il pensiero di tutti. «Sto partito è forte come la Magia Romana scherza un ragazzino ricco, aiutando la maglietta all'aria.

«Davanti al portone d'ingresso, c'è la scuffia del compagno compagno Franco Petrone. Racconta dei sondaggi eseguiti fatti per telefono, delle ore rubate al sonno. In sottofondo, ancora all'opera, mente l'altoparlante alterna a «Bandiera rossa la canzone di Gregori, Viva l'Italia, è quest'Italia che non ha paura a vincere, grida al microfono Achille Occhetto. «L'Italia dei giovani di Ottaviano scesi in piazza contro la camorra. L'Italia di chi lotta contro la mafia come il compagno La Torre». L'assessore comunale Della Sota, tra la folla, abbrevia chi gli capita attorno: «Sapevo che avremmo tenuto. Ma questo crollo della DC non l'avrei mai immaginato. La pensa esattamente come il compagno La Torre». L'assessore comunale Della Sota, tra la folla, abbrevia chi gli capita attorno: «Sapevo che avremmo tenuto. Ma questo crollo della DC non l'avrei mai immaginato. La pensa esattamente come il compagno La Torre». L'assessore comunale Della Sota, tra la folla, abbrevia chi gli capita attorno: «Sapevo che avremmo tenuto. Ma questo crollo della DC non l'avrei mai immaginato. La pensa esattamente come il compagno La Torre».

## Un crollo che dà forza alla sinistra

Il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione, commentando il voto romano.

Anche il risultato di Roma è caratterizzato dal vero e proprio crollo dell'area della DC, che perde il primato conquistato nel 1979. Il PCI torna ad essere il primo partito, recuperando una parte significativa del consenso perduto nel 1979. La DC, quindi, perde a Roma sia in quanto partito di governo che come forza di opposizione al Comune e alla Provincia. Gli effetti politici del voto rafforzano, nella capitale, il ruolo di governo di sinistra e sottolineano la funzione fondamentale del PCI. Certamente, una posizione a sinistra netta e non ambigua del PCI (che a Roma è sostanzialmente stazionaria) avrebbe consentito alla sinistra nel suo complesso, di utilizzare meglio il colpo subito dalla DC. Ora si può, tuttavia, lavorare con maggiore sicurezza per una prospettiva di alternanza, facendo leva sul rafforzamento e sul rilancio dell'azione di governo della sinistra nella capitale.



## Vistoso e omogeneo in tutta la regione l'arretramento dello Scudocrociato

L'andamento del voto nelle province laziali simile in molti casi a quello complessivo nazionale - La sconfitta della DC non ha precedenti - Il PCI mantiene o rafforza le sue posizioni - A Frosinone la DC perde in ogni Comune

In tutta la provincia di Frosinone, compreso il capoluogo, la DC è arretrata. In nessun centro lo Scudocrociato è riuscito a mantenere le proprie posizioni. Forse il dato più emblematico in tal senso, è quello che si è registrato a Sora (ne riferiamo a parte). Ma in tutta la circoscrizione (Sora-Casentino) l'arretramento è attorno al 10%.

Il PCI tiene sostanzialmente i propri voti, con alcuni dati significativi a S. Andrea del Garigliano diventa il primo partito, raccogliendo esattamente quel 10% perduto dalla DC, così come a Vituloso con il 16% in più. Invece è senz'altro grave l'arretramento delle liste comuniste a Cassinetta (4%), dove resta il secondo partito dopo la DC che arretra del 13% e raggiunge così il 37%, seguito dal PLI che con un balzo del 13% raggiunge il totale del 15%. Così ad Anagni, dove però, nonostante la perdita del 4,3%, il PCI resta sempre il primo partito, attestato intorno al 35%.

In questa provincia i partiti laici tengono e avanzano con punte sorprendenti, come il 12% in più del PSDI a Sora, o il 18% in più del PRI a Trevi del Lazio dove diventa il primo partito. Il PSI, mantiene o avanza di poco dappertutto,

con la punta del 17% in più a Colle San Marino.

Il MSI in alcuni casi avanza consistentemente, come a Ceprano (7% in più), ad Anagni (7,74% in più), Fietti (11% in più), Ceccano (10% in più), o in minor misura come a Frosinone (+2). Infine da segnalare l'8% del Partito nazionale pensionati a Fontana Liri.

Anche in provincia di Rieti l'esito finale del voto ha sostanzialmente confermato (anche se con qualche significativa diversità) i risultati che emersero a livello nazionale una lieve diminuzione di affluenza alle urne, una secca perdita della DC che scende dal 40,47% dei voti al 36,67, una sostanziale crescita dell'area laica e un rafforzamento del partito socialista. Arretra di un paio di punti il partito comunista che nel '79 aveva ottenuto il 29,58% dei voti, mentre nelle elezioni di quest'anno va al 27,39%.

Meno rilevante che in altre parti della regione è l'aumento dei missini. Calano i radicali di mezzo punto passando dall'1,6 all'1,1%. Netto, invece, è il successo dei socialisti che dall'11% del '79 sono arrivati a superare ampiamente il 14% dei voti. A differenza dell'andamento nazionale ai repubblicani è toccato qualche consenso in meno rispetto alle scorse elezioni (crescono PLI e PSDI). A Belmonte il PCI passa dal 33,7 al 37,4, a Stumigliano dal 44,8 al 46,4. In tutti e due i centri aumentano anche i socialisti.

Anche Viterbo e la sua provincia rispecchiano sostanzialmente il dato politico nazionale, secondo i dati definitivi del Senato. Nei due collegi di Viterbo la DC perde rispettivamente il 4,1% e il 3,6%, mentre i comunisti passano nel capoluogo dal 34,2 al 33,5% con una lieve flessione dello 0,7%, mentre nel collegio di Civitavecchia dal 41,25 si attestano al 40%. Qui in particolare i socialisti registrano un avanzamento del 2,1% (passando dal 6,2% all'8,4%), mentre a Viterbo la loro posizione non muta, avendo raggiunto il 9,25%.

A Tuscania il PCI diventa il primo partito con il 34%, scavalcando la DC che nel '79 aveva il 35,4% e che ora scende al 33,3%, a Bassano Romano i comunisti fanno un balzo del 5%, passando dal 23,8% al 28,3% mentre la DC perde più di sei punti, a Castiglione in provincia il PCI rafforza la sua maggioranza assoluta e dal 62,7 passa al

65,5. A Monterosi la DC perde cinque punti (dal 39,3 passa al 34,7) e i comunisti avanzano di due (dal 25,9 al 27,9%). Così ovunque da Grosseto (da 6,8% a Bolsona (-6%) a Cellere, Nepi, Gradoli, Vignanello).

Pauroso tracollo della DC anche a Latina. Nella provincia il partito dello scudocrociato ha registrato una perdita secca scendendo al 33 per cento contro il 40,2 del precedente scrutinio. Una sconfitta che non ha precedenti e che si è manifestata dappertutto. La DC in particolar modo, è secca vertiginosamente a Sperlonga, arretrando al 26,79 per cento (-14 rispetto al risultato dei precedenti consultazioni) a Prosesti (-8) e a Priverno (-8).

Di contro il PCI è aumentato o ha mantenuto le sue posizioni, sia pure in qualche caso con leggere flessioni. Il consenso maggiore il nostro partito lo ha ottenuto proprio a Sperlonga, passando dal 18,52 al 24,93%. A Maenza è arrivato al 47,61 per cento, a Priverno al 42,62, a Itri al 28,93, a Prosesti al 17% il PSI è balzato al 42,50 a Campodimele, all'11,45 a Prosesti, al 13,46 a Priverno, al 9,65 a Norma, al 7,42, a Maenza è arretrato a Itri e Roccaroga

teste non fite come i sampietrini. A fatica si fa largo una striscione di Nuova Ostra: «Grande Poi, c'è scritto. E condensa il pensiero di tutti. «Sto partito è forte come la Magia Romana scherza un ragazzino ricco, aiutando la maglietta all'aria.

«Davanti al portone d'ingresso, c'è la scuffia del compagno compagno Franco Petrone. Racconta dei sondaggi eseguiti fatti per telefono, delle ore rubate al sonno. In sottofondo, ancora all'opera, mente l'altoparlante alterna a «Bandiera rossa la canzone di Gregori, Viva l'Italia, è quest'Italia che non ha paura a vincere, grida al microfono Achille Occhetto. «L'Italia dei giovani di Ottaviano scesi in piazza contro la camorra. L'Italia di chi lotta contro la mafia come il compagno La Torre». L'assessore comunale Della Sota, tra la folla, abbrevia chi gli capita attorno: «Sapevo che avremmo tenuto. Ma questo crollo della DC non l'avrei mai immaginato. La pensa esattamente come il compagno La Torre».

## Provincia: più alto il distacco tra PCI e DC. Consistente aumento PSI

In calo (in media di circa 2 punti) il PCI che conquista però il primato in molti Comuni

Crollo netto della DC anche in tutta la provincia di Roma. Un vero tonfo, si potrebbe definire, lievemente superiore anche al dato nazionale. Confermati i livelli nazionali anche per i voti che gli elettori hanno riversato sul Partito comunista. A tarda sera siamo purtroppo in grado di fornire dai certi soltanto per gli scrutini del Senato, che danno il PCI al 34,8% (contro il 36,6 del '79), primo partito nel Lazio con un distacco questa volta net-

to sulla DC che cala al 28,3 delle preferenze contro il 34,17 del '79. Di quasi tre punti l'avanzata del PSI che giunge al 13,5. Avanzata anche dei partiti «laici»: PRI 5,24 (+1,5); PSDI 5,1 (+0,6). Avanza di un punto anche il MSI.

Si può constatare, quindi, un orientamento degli elettori della provincia di Roma simile alla tendenza espressa dalle urne in tutta la nazione. Ma più significativo risulta analizzare il voto nelle

varie realtà che compongono i centri del circondario della capitale.

Confermato, dicevamo, il crollo delle preferenze alla Democrazia Cristiana che in alcuni casi perde anche la maggioranza relativa e — spesso — vede aumentare a dismisura il distacco dal PCI.

Clamoroso il caso di Cerveteri di Roma, dove la DC perde il 18 per cento dei voti, passando dal 43 al 25%. Una mole di voti che appare lette-

ralmente travasata nel PSI, che passa dal 14,9 al 40,2%, inglobando anche parte del calo del PCI, che passa dal 25,5 al 16,5. Interessante anche il risultato di Roccarone, dove la DC — pur restando partito di maggioranza — vede scendere i propri voti del 18 per cento, passando dal 48,2 al 29,4. Un calo al quale si accompagna la netta avanzata comunista del 4,5 per cento che porta il PCI a ridosso del partito di maggioranza con il 28,75%

## Astensionismo modesto Ha votato quasi il 90%

Quanto ha pesato l'astensionismo a Roma? Analizzando i dati del Senato non vengono fuori cifre clamorose. Gli aventi diritto al voto erano 2.228.968, di questi hanno votato 1.986.180 pari all'89,13%. Inferiore di 2,7 punti rispetto alle politiche del '79, quando votò il 91,92 per cento, ma di gran lunga superiore al dato delle Comunali dell'81 quando la percentuale fu dell'82,76%.

Per quanto riguarda l'affluenza alle urne circoscrizione per circoscrizione in testa alla classifica c'è la XII con il 92,42, segue la XIV con il 91,91 e l'VIII con il 91,10. Di poco superiore al 90% l'affluenza nelle circoscrizioni V, X, XI, XV, XVI, XVIII, XIX e XX, il fanalino di coda spetta alla I circoscrizione con l'80,74% il dato dell'astensionismo comprende però anche le schede bianche e quelle nulle.

Un giudizio più preciso sarà possibile solo nelle prossime ore. Il dato disponibile e riferito infatti al 98,39% delle sezioni elettorali. A questo punto la percentuale delle bianche era dell'1,83, quella delle nulle del 3,97. Un raffronto approssimativo con il dato della Camera nelle elezioni del '79 evidenzia un incremento delle schede nulle che alle politiche furono dell'1,7%. Quasi stazionari il dato delle schede bianche che nel '79 furono l'1,1%

## Nel feudo di Andreotti la DC è dimezzata

Sora, feudo di Giulio Andreotti, la DC si è dimezzata: al Senato dal 40,27 delle politiche del '79 al 22,95, il braccio destro di «re» Giulio, Franco Evangelisti rischia addirittura di non essere eletto.

Già prima delle votazioni questa candidatura aveva portato all'uscita dalla DC di un folto gruppo di ex consiglieri comunali (5) che hanno deciso di presentarsi alle elezioni amministrative in una lista civica.

A nulla è servito il lungo giro elettorale di Andreotti.

## Quanto ha pesato l'astensionismo a Roma?

Quanto ha pesato l'astensionismo a Roma? Analizzando i dati del Senato non vengono fuori cifre clamorose. Gli aventi diritto al voto erano 2.228.968, di questi hanno votato 1.986.180 pari all'89,13%. Inferiore di 2,7 punti rispetto alle politiche del '79, quando votò il 91,92 per cento, ma di gran lunga superiore al dato delle Comunali dell'81 quando la percentuale fu dell'82,76%.

Per quanto riguarda l'affluenza alle urne circoscrizione per circoscrizione in testa alla classifica c'è la XII con il 92,42, segue la XIV con il 91,91 e l'VIII con il 91,10. Di poco superiore al 90% l'affluenza nelle circoscrizioni V, X, XI, XV, XVI, XVIII, XIX e XX, il fanalino di coda spetta alla I circoscrizione con l'80,74% il dato dell'astensionismo comprende però anche le schede bianche e quelle nulle.

Un giudizio più preciso sarà possibile solo nelle prossime ore. Il dato disponibile e riferito infatti al 98,39% delle sezioni elettorali. A questo punto la percentuale delle bianche era dell'1,83, quella delle nulle del 3,97. Un raffronto approssimativo con il dato della Camera nelle elezioni del '79 evidenzia un incremento delle schede nulle che alle politiche furono dell'1,7%. Quasi stazionari il dato delle schede bianche che nel '79 furono l'1,1%

Violento scoppio domenica nella zona di via Cavour

Misteriosa esplosione sotterranea: venti famiglie senza casa

I tecnici escludono fughe di gas - L'incidente forse per un corto circuito che ha fatto da detonatore in una fossa biologica

Venti famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni per un'esplosione sotterranea verificatasi domenica sera nella zona di via Cavour.

Erano passate da poco le 23 quando un pauroso boato ha fatto tremare le pareti e i vetri degli stabili di via Urbana. La gente impaurita si è riversata in strada e per pochi secondi l'effetto è stato quello di un terremoto.

hanno escluso ieri pomeriggio la possibilità di una fuga, tant'è che l'erogazione del servizio non è stata sospesa. Per ora i tecnici non si pronunciano sulle cause dell'incidente che potrebbe essere stato provocato da diversi fattori.

Tre edifici, due in via Urbana e uno in piazza della Suburra, sono stati dichiarati inagibili dal vigili del fuoco, più di cinquanta persone sono state sistemate dal Comune in alberghi e pensioni o in alloggi di fortuna.

È stato a questo punto che un'altra deflagrazione, meno potente della prima, si è udita a pochi metri da lì, in piazza della Suburra, un piccolo spiazzo che si allarga fino alle gradinate d'ingresso della stazione della metropolitana.

La terza e ultima ipotesi è quella di una formazione di gas biologico, da fognature, esplosivo per un banale corto circuito.

Urge sangue

Urge sangue di qualsiasi tipo per il comitato Antonio De Curtis ricoverato al Nuovo Regina Margherita nel reparto ortopedico (primo piano, letto numero 16). Chiunque volesse donare il suo sangue in ospedale la mattina a digiuno.

Maturità Quasi 600 commissioni per 40.000 studenti

Le commissioni per gli esami di maturità che saranno impegnate a Roma e provincia sono complessivamente 590. Saranno chiamate ad esaminare 36.681 studenti.



Capannelle «completo» per Crosby, Stills e Nash

Si preannuncia alla affluenza di pubblico al concerto di Crosby, Stills e Nash, previsto per questa sera alle 21, nella nuova arena (6000 metri quadri - 60000 persone) appositamente allestita per i concerti all'interno della pista principale dell'impianto sportivo di Roma sud.

Lo sono cinque, mentre due (ma possono diventare tre in caso di maxi afflusso) saranno gli accessi previsti per lo «sbilgiamento».

NELLA FOTO: Crosby, Stills e Nash

In campeggio per imparare la protezione civile

Anche quest'anno il Centro Alfredo Rampa ha organizzato un campeggio per educare alla protezione civile i ragazzi dai 9 ai 14 anni.

Il «Vantone» di Pasolini al Tendastrice

Secondo appuntamento teatrale domini di Platea Estate: alle ore 21 al Tendastrice (con repliche il 30 giugno, l'1, 2 e 3 luglio) va in scena il «Vantone» di Pier Paolo Pasolini, con Franco Citti e Ninetto Davoli per la regia di Marco Casagrande.

«La biblioteca di un collezionista» da oggi al Barracco

Oggi alle 18.30 al Museo Barracco (corso Vittorio Emanuele 168) si inaugura la mostra su «La biblioteca di un collezionista». La rassegna organizzata dagli assessorati comunali alla Cultura, al Centro storico e allo Sport e Turismo, si inserisce tra le manifestazioni di «Roma capitale 1870-1911» e resterà aperta fino al 30 settembre.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Alle 21, nella Basilica di Sant'Andrea della Valle, Concerto Sinfonico Corale, Johannes Brahms, Prima Sinfonia; Anton Bruckner, Te Deum. Direttore d'Orchestra Pinchas Steinberg.

ASSOCIAZIONI ANNI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285808) Ore 20.30: Duo Aldo Ferrantini (flauto) e Francesco Matrone (chitarra). Musica di Legnani, Giuliani, Haug e Bert.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Ore 21. Presso Palazzo della Cancelleria (piazza della Cancelleria), informazioni tel. 6588441. Musica a Palazzo: Duo Aldo Ferrantini (flauto) e Francesco Matrone (chitarra). Musica di Legnani, Giuliani, Haug e Bert.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

Spettacoli

Scelti per voi

- Il film del giorno: La moglie dell'aviatore Capranichetta. La scelta di Sophie Etiole, Holiday (in originale) 10 minuti a mezzanotte Royal, Adriano Augustus.

- Vecchi ma buoni: Ufficiale e gentiluomo Majestic, Esperia, Traiano Victor Victoria Alcyone, Metro Drive In Barry Lyndon Barberini.

- Nuovi arrivati: The Rolling Stones Belsito, Foiteama. DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; OO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico.

- Prime visioni: ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) 10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14) (17-22-30) L. 5.000.

- Visioni successive: ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Film per adulti.

- DEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti.

- Cinema d'essai: AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Led Zeppelin - M.

- Cineclub: FILMSTUDIO '78 (via Orti d'Alibert, 10 - Tel. 657378) STUDIO 1: ripos.

- Ostia: CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603188) Party's con K. Cantar - SA (VM 14) (17-22-30) L. 4.000.

- Albano: ALBA RADIANS Non pervenuto.

- Fiumicino: TRAIANO Chiusura estiva.

- Frascati: POLITEAMA Chiusura estiva.

- Maccarese: ESERDA The Rolling Stones - DO-M (17-21).

- Arene: TIZIANO Ripos.

abbonatevi a L'Unità



Urss: nuova missione spaziale, da ieri due cosmonauti in orbita

MOSCA — Due astronauti sovietici sono da ieri in orbita a bordo della navicella spaziale Soyuz T-9. Il loro compito sarà quello di agganciare l'astronave alla stazione orbitale Saljut 7, manovra che non riuscì lo scorso aprile al loro predecessore a bordo della Soyuz S. I due cosmonauti sono il colonnello Vladimir Lyakhov, già protagonista di un lunghissimo volo spaziale nel '79 (178 giorni) e l'ingegnere Aleksandr Aleksandrov, alla sua prima esperienza spaziale. I due sono stati lanciati in orbita dalla stazione spaziale di Baikonor, in Kazakistan. La missione sovietica questa volta tenterà di dar vita ad una sorta di grande complesso spaziale: la loro navicella dovrà infatti agganciarsi alla stazione Saljut 7 alla quale è collegata la navicella Cosmos 1443.



Il «Soyuz» poco prima del lancio

La stazione orbitale Saljut 7 (alla quale la Soyuz 9 si dovrà agganciare) è in orbita attorno alla terra da un anno e due mesi ed ha già ospitato a bordo tre diversi equipaggi sovietici. Tra questi quello di Borozovoy e Lebedev cui appartiene il primato assoluto di permanenza nello spazio con un volo di 211 giorni e anche quello di cui fece parte la seconda cosmonauta della storia, Svetlana Savitkaya. Su quest'ultimo viaggio, come si ricorda, si scatenò la fantasia di giornali e rotocalchi che senza troppi paludamenti ipotizzarono una singolare notte d'amore tra la Savitkaya e uno dei suoi colleghi.

Inondazioni in India Centomila senz'acqua a migliaia i morti

NEW DELHI — Non accennano ancora a diminuire le inondazioni che hanno devastato lo Stato confederato indiano del Gujarat, a sudovest di Delhi. Cresce di pari passo — inesorabilmente — anche il numero delle vittime (già più di 600) e quello dei dispersi, dei profughi e dei senzatetto (più di centomila).

Intanto ieri il primo ministro indiano Indira Gandhi si è recato nel Gujarat ed ha sorvolato a bordo di un elicottero le zone più colpite fra cui è anche la cittadina di Porbander, luogo natale del Mahatma Gandhi, padre della patria indiana. La signora Gandhi ha disposto il massiccio intervento delle forze armate per soccorrere i sopravvissuti ed evitare, per quanto possibile, che aumenti il numero delle vittime. Le previsioni in questo senso sono purtroppo negative. Gli osservatori europei dicono che inevitabilmente il bilancio finale delle vittime sarà, come negli anni scorsi, di diverse migliaia. Pradon Rawal, capo del governo del Gujarat, si preoccupa di tenere frequenti conferenze stampa, ovunque gli ospiti, per cercare di contenere le notizie negative, ma i fatti sono innegabili. Secondo le ultime notizie nel distretto di Junagadh, che è tutto in pianura e che si trova a 270 chilometri a sudovest del capoluogo regionale di Ahmedabad, vi sono non meno di 130 mila persone che cercano di salvarsi dalle acque sopra i tetti delle case e sugli alberi più alti.

Adultero condannato a morte

AL-AIN (Emirati arabi uniti) — Una corte islamica degli Emirati arabi uniti, ha condannato un pakistano di 26 anni alla lapidazione per aver commesso adulterio con una donna di Sri Lanka. Lo ha reso noto ieri fonti giudiziarie. Munir Mohammed Hafes, un musulmano sposato la cui moglie vive in Pakistan, è stato condannato dopo aver confessato e dopo che un testimone aveva deposto contro di lui. La donna, anch'essa ventiseienne, di nome Sali Bariera, è stata condannata a 75 frustate e a tre mesi di carcere seguiti dall'esecuzione. Le leggi islamiche richiedono normalmente due testimoni in caso di adulterio e ciò rende rare le condanne. In questo caso però entrambi gli imputati hanno confessato la propria colpevolezza.

CC uccise giovane: condannato

FADOVA — Il Tribunale di Padova ha condannato per omicidio colposo il carabinieri Giuseppe Margotti, di 29 anni, che tre anni fa, mentre prestava servizio alla stazione di Codègo uccise, con un colpo di pistola, Rino Roberto Conte, un giovane meccanico di Piove di Sacco, che non si era fermato a un posto di blocco. Margotti è stato condannato a tre anni e dieci mesi di reclusione, con il condono della pena di due anni. Il pubblico ministero, dott. Milanese, aveva chiesto tre anni e sei mesi. Il delitto avvenne il 28 giugno 1980 ad Arzergrande. Margotti stava compiendo una perquisizione assieme a un collega, Mirco Michelazzo, quando sopraggiunse a bordo di una motocicletta, Rino Conte. Secondo le testimonianze, il giovane non si fermò all'alt' intimato dai carabinieri e, giungendo in prossimità del posto di blocco, accelerò Margotti sparando, colpendo Conte al torace. Il giovane morì, poco dopo.

Orso divora turista

YELLOWSTONE OCCIDENTALE (Montana) — Un orso grizzly (grigio) di 278 chilogrammi è stato eliminato dalle autorità del parco nazionale di Gallatin (Montana), per aver ucciso e parzialmente divorato un campeggiatore che si trovava nel suo sacco a pelo. Lo hanno dichiarato le autorità del parco, specificando che era più di un secolo che non si verificavano attacchi di orsi nella zona. L'orso, un esemplare maschio di 11 anni, è stato catturato sabato scorso con una trappola collocata a circa tre metri dai resti del campeggiatore. L'orso è stato poi eliminato, ieri, tramite iniezione di sostanze letali, dopo che un esame di laboratorio aveva dimostrato che l'animale aveva ucciso e in parte divorato il campeggiatore, William Reger di 25 anni. I risultati dell'esame avevano mostrato tracce di capelli e di carne umana fra i denti dell'orso e nelle feci.

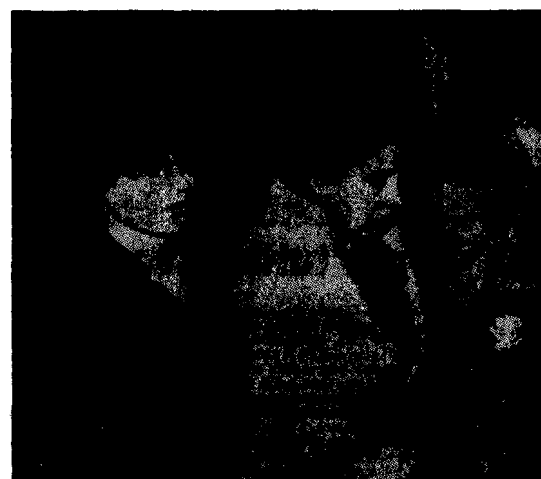
È stato assassinato un altro giudice integerrimo

Perché a Torino, la sede dei grandi processi alle br

Da tempo gli inquirenti avvertivano: «Non bisogna abbassare la guardia» - Esempio rapporto del Procuratore con le istituzioni L'omaggio del PCI reso da Ugo Pecchioli, Spagnoli e Violante

Dalla nostra redazione TORINO — Solo dieci giorni fa, nel corso di un dibattito organizzato proprio a Torino, magistrati, avvocati ed esponenti politici della sinistra avevano annunciato come fosse pericoloso abbassare la guardia nei confronti del terrorismo che, sia pure in crisi, era ancora in grado di sferrare improvvisi attacchi «al cuore dello Stato». Bruno Caccia non era intervenuto quella sera, ma questa era anche la sua opinione e non si stancava di ripeterlo. Come era suo costume, raramente Caccia presentava a incontri e manifestazioni pubbliche, soprattutto se organizzate da circoli privati o da forze politiche. Le poche volte che sedeva in platea, tra il pubblico e senza mai prendere la parola, era perché l'incontro era stato convocato da enti locali o istituzioni. E sempre stato il suo modo per sottolineare la sua opinione, di alto magistrato che ricopriva, per rivendicare la propria indipendenza, per allontanare da sé ogni «scappato di simpatie politiche».

Ora il nome del procuratore capo della Repubblica di Torino si aggiunge all'elenco delle vittime della violenza eversiva. Tutti i commenti dei suoi colleghi, degli avvocati, dei semplici cittadini che si recavano a rendergli omaggio sottolineavano ieri mattina questo stampo da «avvocato piemontese, di schietto rappresentante della magistratura subalpina». A camera ardente è stata allestita nell'aula della sede della Corte d'Assise d'Appello, nel palazzo della Curia Maximiana, sede da duecento anni degli uffici giudiziari. Prima ancora che vi fosse trasportata la salma era arrivati il ministro di Grazia e Giustizia De Michelis, il vicepresidente del CSM Gianfranco De Carolis, il prefetto Sparano, il procuratore generale Severino Rosso, i massimi esponenti delle forze dell'ordine. Gli enti locali hanno inoltre reso omaggio alla figura di Caccia, riunendosi in un consiglio di amministrazione al Palazzo Lascaris, sede del consiglio regionale.



I rilievi della polizia sul luogo dell'assassinio. In basso l'arrivo delle meglio del magistrato a Palazzo di Giustizia dove si trova la camera ardente e nelle foto piccole Bruno Caccia



«Un maestro, da lui abbiamo tutti appreso qualcosa»

Il dolore dei magistrati - Ha coordinato con coraggio le inchieste più scottanti

«Leale, trasparente, dotato di altissima professionalità. Rigoroso. Chissà quante cose ho imparato da lui. Per me è stato un maestro. Un maestro e un amico. Ed ora l'assassinio è troppo forte per raccogliere le idee e parlare di lui, della sua opera di magistrato. Una grossa perdita, questo sì. Una perdita immensa. Così mi dice il giudice istruttore Giancarlo Caselli, che conobbe il Procuratore-capo Bruno Caccia nel 1974, quando venne formalizzata l'inchiesta sul sequestro del giudice genovese Mario Sossi, assassinata dalla Cassazione alla sede giudiziaria di Torino. Avvocato della procura generale, quella inchiesta ebbe per titolari Bruno Caccia come Pubblico ministero e Caselli come giudice istruttore. Ebbe così inizio un lavoro di collaborazione strettissima fra i due magistrati che continuò per tutti gli anni Settanta, gli anni, cioè, in cui il terrorismo aveva acquistato strutture solidissime in quella città.

Il processo cosiddetto storico contro le Br, le cui udienze drammatiche si svolsero contestualmente al rapimento e all'assassinio dell'on. Aldo Moro, ebbe per istruttori Caccia e Caselli. La notizia del nuovo vile omicidio Caselli l'ha avuto tornando domenica sera a casa, dal telefono nell'auto della polizia che lo scortava. «Mi sono precipitato all'ospedale nella speranza di trovarlo soltanto ferito, sia pure gravemente. Purtroppo non c'era più nulla da fare».

Un punto di riferimento per tutti. Da tre anni dirige la Procura (la sua elezione a questo incarico risale al febbraio del 1980) con eccezionale fermezza, mai soffocando però l'azione dei magistrati del suo ufficio. Ricordiamo i tanti giudizi ascoltati in molti anni dai magistrati torinesi sul suo conto. Stima e affetto, mai un parere negativo. E non soltanto a Torino. Di lui abbiamo sentito parlare da tanti suoi colleghi di altre sedi, Milano, Padova, Firenze, Roma. Un uomo di legge, deciso e giusto, che non guarda in faccia a nessuno. In estrema sintesi, questo era il giudizio ricorrente. Laureatosi nel 1939 in Giurisprudenza (un'altra laurea in Scienze politiche la ottenne nel '40) entrò in magistratura, a Torino, nel '41, come Fm. Dal 1964 al 1967 fu titolare della Procura di Aosta. A Torino, come Sostituto procuratore generale tornò nel '67. Tutte le grandi inchieste sul terrorismo che si svolsero a Torino furono seguite da lui. E fu l'ufficio da lui diretto che indagò, per competenza assegnata dalla Cassazione, sugli omicidi di tre magistrati di altre sedi, Francesco Cocco, Procuratore generale di Genova, Emilio Alessandrini e Guido Galli, magistrati di Milano. E ora, del suo omicidio, co-

A Torino si temeva da qualche mese un nuovo attentato. Per realtà tutto sommato minori, persone che gravitavano attorno all'area dell'operazione si erano date alla latitanza. Era stato diffuso un lungo documento contro la disassunzione che conteneva analisi ed indicate prospettive di azione tutte dentro la linea dell'attacco terroristico. Da più parti si manifestavano segnali di un lavoro che poteva produrre la crescita di nuovi nuclei operativi. Nel corso di un affollatissimo dibattito sugli anni di piombo tenutosi durante la campagna elettorale, alcuni magistrati, oltre a sollecitare equilibrati interventi legislativi in favore dei disassunti minori, avevano avvertito che non si era nel post-terrorismo, che non doveva abbassarsi la guardia.

Il nostro partito aveva ribadito che da varie città provenivano segnali di una nuova, diffusa, presenza terroristica. Ora che Bruno Caccia è stato assassinato, tornano alla mente tutti quei segnali, quegli avvertimenti, gli sforzi fatti per decifrare e capire, perché se non capisci non puoi reagire, non puoi combattere. Caccia era un magistrato duro, un conservatore dall'onestà adamantina, inflessibile con tutti, anche ironico quando era il caso; rappresentava una tradizione giudiziaria piemontese rigata ed impara-

Stillicidio di attacchi, forse questa la nuova strategia dei terroristi



Il sindaco di Torino Novelli esce dall'ospedale delle Molinette dove era stato portato il dott. Caccia

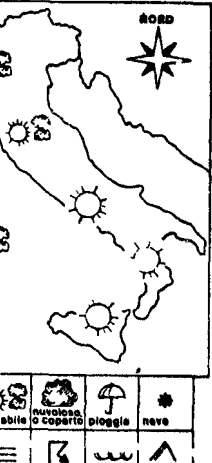
stiere e che non ci stanno. Un giudice deve avere innanzitutto libertà morale e la libertà morale non ce l'hai se vivi come un oggetto. Quello che per molti è un fastidio, andare a compiere il giornale, fare due passi con il cane o fare a spesa, quando si vive in quelle condizioni, diventa una necessità morale ed intellettuale, un bisogno di libertà, di autonomia, una esigenza di sentirsi normale, se sei un uomo libero, autonomo e normale.

Bruno Caccia non è stato ucciso perché è stato imprudente. È stato ucciso perché qualcuno ha sparato contro di lui. Questo è elementare, ma è necessario ribadirlo perché serve a non rimuovere i problemi che quest'assassinio ci ripropone. Il possibile ricostituirsi di un progetto terroristico nelle nostre città, un progetto diverso dal passato, non più diretto a scatenare la guerra civile come nel quinquennio 1975-79, ma fatto di uno stillicidio di attacchi, privi in se stessi di un telaio comune, ma sufficienti per falciare altre vite, a cercar di seminare disorientamento, paura e rabbia, per riaggregare progressivamente altri nuclei di disperati o di venduti, per bloccare quel progetto di riforma che lentamente stava avviandosi sui carceri umani, civili, sui disassunti minori, sui processi rapidi ed efficaci, su una giustizia a

Luciano Violante Dare fiducia con fatti concreti a chi è giovane e non ha lavoro né speranze per evitare che cada nel tranello della violenza, costruire per questi obiettivi una nuova attiva solidarietà tra cultura lavoro e politica.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Roma, etc.



SITUAZIONE un'area di bassa pressione localizzata sul Tirreno nella quale si inserisce un' perturbazione che ha interessato le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. Tale centro di azione è in fase di graduale attenuazione. Permane massa d'aria in circolazione nella parte instabile.

Spazzata via la tesi del suicidio del banchiere

Sulla tragica fine di Calvi verdetto «aperto» a Londra Niente libertà provvisoria per Licio Gelli

LONDRA — Verdetto aperto: questa la sentenza della "Milton Court" nel secondo processo per la morte del banchiere Roberto Calvi. La tesi del suicidio è stata dunque spazzata via anche se non si sono raggiunte le prove dell'omicidio. Il caso Calvi, quindi, dopo undici giorni di udienza, è stato in pratica riaperto in attesa di altre prove. Se saranno trovate, la polizia inglese e i magistrati inquirenti potranno ordinare altre indagini, altri accertamenti e altri interrogatori.

La vedova Calvi, che aveva avuto una crisi di pianto poco prima del rientro della giuria in aula, ha pianto a lungo anche dopo che il coroner Arthur Davies aveva terminato di prendere la nuova sentenza. Carlo Calvi, tenendo per mano la madre, ha detto ai giornalisti che chiedeva una dichiarazione: «Io e mia madre desideriamo ringraziare il coroner e la giuria. Questo verdetto rimuove una macchia dal nome di mio padre. Era il meglio che la giuria potesse fare, tenendo conto delle testimonianze che ha potuto ascoltare».

A Carlo Calvi e alla madre è stato poi chiesto quali saranno le prossime mosse della famiglia sul piano legale per accertare le cause della tragica morte del congiunto

sotto il ponte dei «Frati neri». I Calvi hanno spiegato che ora dovranno prima riflettere sulla nuova situazione che si è aperta con la clamorosa sentenza londinese. Alcuni giornalisti hanno fatto notare ai Calvi che con la sentenza londinese, l'assicurazione sulla vita del banchiere (3 milioni di dollari, pari a quattro, cinque miliardi di lire) potrà essere incassata dalla famiglia. Carlo Calvi ha risposto che l'azione legale per cambiare il verdetto di suicidio non era certo stata promossa per questo.

Il funzionario di polizia britannico Barry Tarbut (uno degli addetti all'inchiesta) ha spiegato ai giornalisti: «Le indagini restano aperte come abbiamo sempre detto, anche se pareva di aver raccolto tutte le informazioni disponibili in questo paese. Il funzionario ha poi aggiunto che sarebbe possibile andare all'estero a parlare con alcune persone. Un particolare — ha spiegato Tarbut — mi piacerebbe molto ascoltare Flavio Carboni». Il funzionario, concludendo, ha detto ancora: «La morte di Calvi, nonostante tutto, rimane ancora oggi un mistero».

La riunione dei nove membri della giuria (sei uomini e tre donne) si era protratta per tre ore e mezzo soltanto. All'uscita, il coroner aveva chiesto: «Avete raggiunto il ver-

detto?». Il capo della giuria aveva risposto: «Sì, ed è "aperto". Nell'aula, il silenzio era generale. Il coroner, allora ha detto: «Io qui registro che Roberto Calvi è stato trovato morto per asfissia dovuta ad impiccagione, alle ore 7.30 del 15 giugno 1982, sospeso ad una impalcatura e che la giuria ha dichiarato un verdetto aperto». Il coroner, subito dopo, ha ringraziato i giurati aggiungendo: «È stato davvero un piacere lavorare con voi». Alle 15.01 la giuria era stata dichiarata ufficialmente disciolta.

I giurati erano entrati in camera di consiglio alle 11.30 (ora di Londra) e ne erano rimasti alle 14.58. A quanto si è saputo, la decisione del verdetto aperto è stata presa all'unanimità e in tempi abbastanza rapidi. Le udienze si erano protratte per ben undici giorni con l'ascolto di perizie, deposizioni e testimonianze. Il figlio e la moglie di Calvi, come si sa, hanno sempre sostenuto che il padre era stato ucciso sotto il ponte dei frati «ora per impedirgli di dire quanto sapeva sugli scandali nei quali era rimasto coinvolto». Clara Canetti, la moglie di Calvi, aveva in particolare accusato direttamente l'IOR, la Banca vaticana e il suo capo monsignor Marcinkus, oltre che Flavio Carboni e gli altri personaggi che avevano «preso in consegna» il marito dopo la fuga dall'Italia.

La Fedemecanica, in particolare, dovrà tornare giovedì al ministero del Lavoro senza la copertura di una svolta conservatrice. Il ministro Scotti ha già annunciato una sua proposta conclusiva, una sorta di «dodo» prendere o lasciare, che consente di calare nei contratti le indicazioni dell'accordo del 22 gennaio 1981 di sciopero, praticando una menziona intera sacrificata pur di difendere il potere contrattuale fin qui conquistato. Da oggi partono i nuovi scioperi articolati degli edili (quattro ore per addetto) decisi venerdì scorso a seguito della provocatoria rottura del negoziato imposto dal padronato. Anche i metalmeccanici tornano al ministero del Lavoro forti di una mobilitazione che si è proiettata anche direttamente sulla campagna elettorale.

Riprendono le trattative contrattuali

Questo voto tarpa le ali ai «falchi» della Confindustria

ROMA — L'alleanza neocentrista, su cui più contavano gli ultranzisti della Confindustria al punto da rinviare alle domeniche degli scrutini elettorali tutti i rinnovi contrattuali dell'industria (compreso quello dell'ultima ora degli edili, che pure era giunto a un passo dal traguardo) — è stata clamorosamente smentita dai protuzionisti delle vertenze contrattuali — vertici industriali, dirigenti sindacali ed esponenti del governo — man mano che la televisione forniva le proiezioni elettorali hanno dovuto cancellare, dai tanti accordi sottoscritti in questi giorni, le clausole di vertenze contrattuali. Il figlio e la moglie di Calvi, come si sa, hanno sempre sostenuto che il padre era stato ucciso sotto il ponte dei frati «ora per impedirgli di dire quanto sapeva sugli scandali nei quali era rimasto coinvolto». Clara Canetti, la moglie di Calvi, aveva in particolare accusato direttamente l'IOR, la Banca vaticana e il suo capo monsignor Marcinkus, oltre che Flavio Carboni e gli altri personaggi che avevano «preso in consegna» il marito dopo la fuga dall'Italia.

La Fedemecanica, in particolare, dovrà tornare giovedì al ministero del Lavoro senza la copertura di una svolta conservatrice. Il ministro Scotti ha già annunciato una sua proposta conclusiva, una sorta di «dodo» prendere o lasciare, che consente di calare nei contratti le indicazioni dell'accordo del 22 gennaio 1981 di sciopero, praticando una menziona intera sacrificata pur di difendere il potere contrattuale fin qui conquistato. Da oggi partono i nuovi scioperi articolati degli edili (quattro ore per addetto) decisi venerdì scorso a seguito della provocatoria rottura del negoziato imposto dal padronato. Anche i metalmeccanici tornano al ministero del Lavoro forti di una mobilitazione che si è proiettata anche direttamente sulla campagna elettorale.

La prospettiva, per tutti, è di contratti, ma senza i contratti i fattori dello scontro dovranno mettere nel conto l'unificazione del movimento con quello sciopero generale già messo in cantiere per metà luglio. Servirà, dopo il voto, a ricordare a tutti che c'è una classe operaia che non cede e non si rassegna.

Lettere

«Ma che giornale leggono i compagni?»

Cara Unità, scorrendo il tuo bilancio per l'anno 1981, pubblicato lo scorso 9 di giugno, preso dalla curiosità di sapere quante copie siano, più o meno, state vendute, mi sono messo a fare alcune semplici operazioni. Ho sommato i ricavi delle vendite e abbonamenti delle 2 edizioni. Milano e Roma. La cifra ottenuta, di L. 21.281.917.500 (arrotondando le ultime tre cifre) l'ho divisa per un prezzo, approssimativo, di L. 300 a copia. Il risultato ottenuto è stato di circa 71 milioni di copie vendute nel 1981. Ho continuato poi a fare altre piccole operazioni: stabilendo in L. 500.000 il numero minimo di tessere del nostro partito, l'ho moltiplicato per 300, che rappresentano i giorni dell'anno, arrotondando per comodità. Fatto ciò, risulta che se tutti i compagni tessuti avessero sentito il bisogno di comperare l'Unità, si sarebbero dovute vendere non meno di 450 milioni di copie l'anno.

Certo, sono questi, calcoli grossolani, semplificati al massimo, che non vogliono avere la presunzione di scoprire nulla di nuovo. Però, riflettendoci, mi viene spontanea la domanda: «Ma che giornale leggono i compagni?». Il problema è grave e va affrontato al più presto, a tutti i livelli. È evidente che, comunemente, il compagno di partito non ha un lavoro capillare (compagno per compagno) per capire i motivi di questa disaffezione e per far comprendere la necessità, vitale per un comunista, di leggere inanzitutto l'Unità.

FRANCESCO LABBATE (Quarona - Vercelli)

«Quella strategia, poco accettata e per nulla difesa dalla base del Partito»

Cara Unità, trentotto anni fa il PCI capì che gli uomini che lo fondarono (anche se alla sua fondazione il PCI era nato con un'impronta socialista, che infatti mantenne, anzi, per un po' di tempo, si abbracciò, poi ritornò a rigare... Così hanno fatto i nostri governanti: sono anni che assistiamo a questa commedia. L'ennesimo litigio ha provocato le elezioni anticipate; ma subito dopo il compagno Craxi ha detto che vorrebbe unirsi ancora una volta, magari per soli sei anni...

Alfa diecimila sospesi: mancano i «pezzi»

MILANO — L'Alfa Romeo è costretta a sospendere per quattro giorni la produzione, perché le aziende che la riforniscono di componenti non sono in grado di consegnare per tempo il materiale a causa degli scioperi. La Fiat di Torino ha informato il gruppo Alfa Romeo in corso da quasi un mese in alcune grandi aziende — fra cui la Borletti del gruppo Fiat — sta, insomma, incidendo a tal punto da creare ripercussioni a catena. La Fiat di Romita, la Confindustria di Merloni, la Fedemecanica di Mortillaro, pur di imporre la loro linea intransigente e impedire una soluzione possibile e positiva della vertenza contrattuale, come insegna la firma tre mesi fa dell'accordo per le aziende a partecipazione statale, non esitano a far pagare al Paese, ai

magistratura svizzera) già giovedì scorso. Allo stesso Dipartimento si ricorda che Gelli è incolpevole di «truffa e di bancarotta fraudolenta ai danni del Banco Ambrosiano» dagli inquirenti italiani. I difensori di Gelli avevano chiesto la libertà provvisoria del loro assistito il 29 marzo scorso, sulla base del suo «attivo stato di salute e della lunga

carcerazione». A decidere è toccato al Tribunale federale in quanto l'arresto di Gelli è avvenuto prima dell'entrata in vigore della legge sull'assistenza internazionale in materia penale. Si sottolinea, infine, che quanto alla domanda di estradizione «la decisione non è stata ancora presa ed il tribunale la pronuncerà prossimamente».

lavoratori, alle altre aziende, costi sociali ed economici enormi. La decisione di sospendere la produzione per quattro giorni riguarda gli stabilimenti milanesi dell'Alfa Romeo. Ieri mattina la direzione dell'azienda di Stato ha avuto un incontro con il consiglio di fabbrica, durante il quale ha motivato la sua decisione. 10.000 operai sui 18.600 in produzione nelle fabbriche di Arese e del Portello saranno messi in cassa integrazione il 29 e il 30 giugno, il 7 e l'8 luglio in conseguenza — dice il comunicato — del mancato approvvigionamento di particolari da parte dei fornitori. Fra questi fornitori dicevamo, la Borletti che rifornisce l'Alfa di tutti gli strumenti di bordo delle vetture (segnachilometri, orologi ecc.) e una decina di altre aziende minori.

camorra: nessun confronto Tortora-pentiti

NAPOLI — Continua l'operazione anticamorra: tre persone arrestate nella giornata di ieri, 45 persone scarcerate, ma sostituite con altre 36 che erano, secondo i giudici, i veri responsabili del reato contestato ai loro omonimi, drammatici confronti nelle caserme dei carabinieri fra i pentiti della camorra e gli accusati.

Migliaia di dipendenti non tutelati

Arcipelago TV private: perché (e subito) un contratto che sia per tutti i lavoratori

ROMA — Quanta gente lavora nelle private? Secondo alcuni, 40-50 milioni, escludendo dal conto i giornalisti e la miriade di «esterni» (soprattutto attori e registi) che prestano la loro opera per le tv private come per la Rai. Cifre esagerate — dicono i sindacati — che non fanno spettacolo e dell'informazione — perché in effetti non dovrebbero essere più di 15 mila. Qualsi sia il numero, invece, calcolare quanta gente ruota intorno alle radio. Nello stesso commento in cui abbiamo cominciato a dire «tante le idee di un contratto di lavoro per i dipendenti delle tv private» — spiega Luciano Pallagrosi, che si occupa del settore — presso il sindacato CGIL — ci siamo accorti che la prima, grossa difficoltà è proprio questa: censire gli occupati, stabilire con loro un rapporto.

Subito dopo vengono altri tre problemi: costruire la controparte, che ora è fatta di tante realtà, ma senza una sede e un organismo unificanti; l'assenza di un punto di riferimento essenziale, quale la legge di regolamentazione; la necessità di un contratto possibilmente unico ma sufficientemente flessibile perché ci si rivolge a un settore nel quale, accanto ai grandi gruppi (Canale, 5 Retequattro, Italia 1), convive tutto un universo di piccole e medie dimensioni alle cui sopravvivenze il sindacato tiene moltissimo.

Il rischio — spiegano alla CGIL — è che si crei una situazione di concorrenza tra un settore con una miriade di contratti disomogenei da una parte, dall'altra un'area di lavoratori non tutelati. CGIL, CISL e UIL stanno cercando di definire una piattaforma comune; problemi non ne mancano, soprattutto per le implicazioni di natura politica che il settore di comunicazione tocca in maniera diretta. Così si spiega l'attuale situazione: il lavoro unitario dei sindacati si sviluppa parallelamente a iniziative prese singolarmente. Su un punto c'è comunque accordo: il contratto non servirà ai lavoratori delle tv private soltanto come strumento di tutela sindacale, ma consentirà loro di partecipare in modo più congruo alla battaglia per una sistemazione organica e ben regolata di tutto

Spaltro: «I punteggi alti vanno alle risposte un po' più dubbiose»

Spaltro: «I punteggi alti vanno alle risposte un po' più dubbiose»

Spaltro: «I punteggi alti vanno alle risposte un po' più dubbiose»

Spaltro: «I punteggi alti vanno alle risposte un po' più dubbiose»

Spaltro: «I punteggi alti vanno alle risposte un po' più dubbiose»

Ti regaliamo un libro.



entra nelle librerie che espongono questa immagine

Editori Riuniti 1953-1983

Moltiplicato dieci

Egredo direttore, sono uno dei tanti commercianti italiani di accendisigari la cui attività è stata letteralmente paralizzata dalla legge che, voluta dal ministro socialista Forte, ha fatto «cancellato» dal mercato ufficiale italiano gli accendisigari per 10.000 accenditori con un'imposta di 4.300 lire e lasciando che il vuoto venisse immediatamente colmato dai contraffattori, ai quali non è parsa vera una simile manna. Per dimostrarlo l'assunto di cui sopra, le sto sufficientemente questo esempio: supponga che un commerciante accendisigari regolarmente n. 10.000 accenditori «Clipper» fabbricazione spagnola, il cui costo unitario, all'origine, è di L. 450. L'importatore dovrebbe, perciò, investire L. 4.500.000 (quattromilioni-quecentocentomila) nella merce.

«Poiché da secoli c'è chi ruba e ammazza...»

Spett. Unità, mi ha colpito il titolo di un libro della Rizzoli: «Il fumo va bene» del signor William T. Whitby, che ha scoperto la... l'apatista verità che l'umanità, al posto dell'ossigeno, può respirare il fumo, rivoluzionario, quindi, le ormai anacronistiche «teorie» secondo cui l'ossigeno stesso assolve alla funzione della vita dei nostri organismi.

«Quella strategia, poco accettata e per nulla difesa dalla base del Partito»

FRANCESCO LABBATE (Quarona - Vercelli)

«Quella strategia, poco accettata e per nulla difesa dalla base del Partito»

«Quella strategia, poco accettata e per nulla difesa dalla base del Partito»

«Quella strategia, poco accettata e per nulla difesa dalla base del Partito»

«Quella strategia, poco accettata e per nulla difesa dalla base del Partito»

«Quella strategia, poco accettata e per nulla difesa dalla base del Partito»



MEDIO ORIENTE

# Arafat: ristabilire l'unità tra palestinesi e la Siria

Editoriale della «Pravda» richiama Damasco e l'OLP alla necessità di un fronte comune contro Israele - Combattimenti in Libano tra falangisti e drusi - Habib a Gerusalemme

TUNISI — Mentre è in corso a Damasco un tentativo di mediazione tra Siria e OLP del segretario generale della Lega araba, il tunisino Habib Chatti, e del ministro degli Esteri algerino, Tahleb Ibrahim, il leader dell'OLP Yasser Arafat si è recato a Gerusalemme per la ricostituzione di un fronte unito tra la Siria e l'organizzazione palestinese.

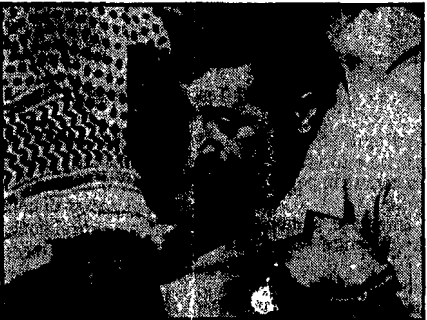
Dopo vana intrattenuta a colloquio a Cartagine con il presidente tunisino Habib Bourguiba sulla situazione esistente nella valle della Bekaa in Libano, Arafat ha dichiarato che in questa regione i combattimenti palestinesi sono ancora oggi circondati dai carri armati siriani, ma che la questione imperiosa è ancora la necessità di formare un fronte unito, palestinese e siriano insieme per far fronte alla minaccia militare israeliana.

Un richiamo all'unità tra siriani e palestinesi di fronte al comune obiettivo di far fronte all'espansionismo israeliano è stato rivolto dal quotidiano del PCUS, la «Pravda», in un editoriale pubblicato domenica a Mosca. «La divisione nel mondo arabo — afferma l'editoriale — fanno solo il gioco degli israeliani. Non è ammissibile — aggiunge l'organo del PCUS — che le divisioni in seno all'OLP vengano affrontate con le armi: la difesa di vedute circa la tattica e i metodi da seguire

nell'attuale fase non giustificano l'uso delle armi per risolvere i contrasti politici. L'editoriale evita di prendere posizione in merito all'espulsione di Arafat dalla Siria e si limita a registrare che la Siria non cede e l'OLP continua la sua lotta di fronte ad Israele.

Da parte siriana continua d'altre parte la polemica contro il presidente dell'OLP Yasser Arafat. Il commentatore di Radio Damasco lo ha accusato ieri di appesantire come decisione nazionale dei palestinesi il suo vano tentativo di negoziare con gli Stati Uniti e Israele. Un tentativo di mediazione sarebbe in corso anche da parte del leader del Fronte popolare di liberazione della Palestina (FPLP), George Habbash, che è stato ricevuto ieri dal presidente siriano Hafiz Assad. Il FPLP avrebbe deplorato l'espulsione di Arafat dalla Siria e cercherebbe di superare il contrasto apparso all'interno di Al Fatah, la principale organizzazione palestinese.

Mentre Beirut è stata ieri nuovamente bombardata dalle montagne dello Chouf dove sono ripresi i combattimenti tra milizie falangiste e i progressisti drusi, in Israele, l'invitato americano Philip Habib ha avuto ieri colloqui con il primo ministro Begin sull'eventualità di un ritiro parziale israeliano in Libano. Il governo israeliano dovrebbe prendere una decisione in merito in questa settimana.



Yasser Arafat e a destra Nayef Hawatmah

Brevi

Attentato mortale nel paese basco

PAMPLONA — Un ufficiale dell'armata, Tomas Blanco Cercado, 68 anni, padre di tre figli, è stato assassinato da due giovani, presunti terroristi baschi, a Pamplona.

Reagan in visita in Asia a novembre

BANGKOK — Il presidente Reagan visiterà Giappone, Corea del Sud e Indonesia ai primi di novembre per sottolineare il ruolo permanente e costruttivo che i tre paesi svolgono nell'economia internazionale e nella ricerca della pace. Lo ha dichiarato un funzionario americano al seguito del segretario di Stato George Shultz durante la riunione congiunta di ASEAN e del maggior paese industrializzato.

La Libia accusa gli USA di intervento in Ciel

TRIPOLI — La «Janas», l'agenzia di stampa del regime del colonnello Gheddafi in una sua nota accusa gli Stati Uniti di preparare un intervento nel Ciel attraverso uno dei suoi estati vassalli in Africa. Intanto, il portavoce del ministero degli Esteri francese ha dichiarato che Parigi è seriamente preoccupata per lo sviluppo della situazione nel Ciel che adatterà le forniture di materiale alle circostanze.

CILE

Confinamento per altri due comunisti, il regime tenta la divisione

# Sospeso lo sciopero a oltranza I partiti preparano il 12 luglio

I camionisti continuano a trattare, tra un mese terranno un congresso straordinario - Segue dal carcere: «Il popolo cileno protesterà quante volte sarà necessario» - La «Multipartidaria» lancia iniziative unitarie

Del nostro inviato SANTIAGO — I camionisti hanno deciso domenica di sospendere fino al 23 luglio lo sciopero indefinito che avevano iniziato giovedì scorso. Dal carcere il presidente del comando dei lavoratori e dei sindacati del ramo, Rodolfo Seguel, ha dichiarato: «Il popolo cileno protesterà quante volte sarà necessario», e le sue parole sembrano prendere corpo nella decisione della Multipartidaria e delle forze politiche di iniziare già da questa settimana una serie di manifestazioni che culmineranno il prossimo 12 luglio con la terza giornata di protesta nazionale.

La decisione dei camionisti è stata presa dopo una assemblea generale durata tutto il sabato e dopo una riunione del Consiglio superiore dell'organizzazione svoltasi domenica. In sostanza, il presidente, Adolfo Quintros, ha affermato che lo sciopero è sospeso fino al 23 luglio quando si svolgerà un congresso straordinario dell'organizzazione dei camionisti per valutare la situazione. Intanto continueranno le trattative con il governo.

La fine dello sciopero dei camionisti può essere letta in vari modi. Come la dimostrazione che, dopo un inizio promettente, l'agitazione si è andata esaurendo, stretta tra le minacce di repressione, il silenzio della stampa e i problemi economici. Come il tentativo della destra corpo-

rativa di riprendere il controllo della protesta di massa che ha agitato il paese l'11 maggio e il 14 giugno, sottraendo l'iniziativa ai sindacati e ai partiti, anche a costo di rallentare pericolosamente il processo di deterioramento del regime. Infine, come la proposta a Pinochet di un accordo tra la dittatura e le corporazioni, che trova eco nello stesso governo e in particolare nel ministro alla presidenza, Suarez. Ma quest'ultimo progetto ha un suo limite oggettivo, e praticamente invalicabile, nella po-

litica liberista e monetarista scelta da tempo dall'equipe economica del dittatore, e ulteriormente rafforzata dalle condizioni imposte dal Fondo monetario per dilazionare il pagamento degli enormi debiti accumulati in questi anni.

Torna ora in primo piano l'iniziativa politica di massa rilanciata dall'appello della «Multipartidaria» alla protesta del 12 luglio.

Già domenica circa duecento donne hanno organizzato una giornata di digiuno in una chiesa del centro cit-

tadino in appoggio ai dirigenti sindacali in carcere e ai lavoratori licenziati per rappresaglia.

Continua durissimo l'attacco ai comunisti. Dopo i tre dirigenti sindacali mandati la scorsa settimana al confino nel sud del paese, altri due, il presidente del sindacato degli alimentari Manuel Caro e il dirigente del sindacato della costruzione, Valentin Osorno, hanno avuto la stessa condanna. Il tentativo evidente è quello di mettere ai margini del movimento di massa i comu-

GIAPPONE

## Alla destra meno voti, più seggi

TOKIO — Rispettando le previsioni della vigilia, le elezioni del 26 giugno in Giappone per il rinnovo di metà dei 252 seggi della Camera dei Consiglieri — equivalente al Senato italiano — hanno visto la netta vittoria del partito di governo liberale democratico, che ha conservato la maggioranza assoluta dei seggi e la sconfitta del primo partito d'opposizione, i socialisti. Sui 126 seggi da assegnare il partito del primo ministro Yasuhiro Nakasone ne ha conquistati 68, tre in più di quelli precedenti. Il partito socialista invece ha subito una forte arretratezza, soprattutto nelle grandi città, fermandosi a 22 seggi, quattro in meno di quelli precedenti. Il partito d'ispirazione buddista Komei e i socialdemocratici hanno conservato lo stesso numero di seggi precedenti, conquistando, nell'ordine, 14 e 6 seggi, mentre il par-

tito comunista ha guadagnato due seggi, passando da cinque a sette e il nuovo club liberale (lega democratico-socialista) è sceso da cinque a due.

La vittoria dei liberaldemocratici è maturata soprattutto grazie ai risultati conseguiti nei 47 collegi locali (76 seggi) a sistema maggioritario, dove il partito di governo ha raggiunto 49 seggi, quattro in più di quelli precedenti.

Negativa invece la prova dei liberaldemocratici nel collegio nazionale (50 seggi) nel quale per la prima volta è stato introdotto il sistema proporzionale con obbligo di voto al partito e non al singolo candidato. Qui i liberali si sono fermati a poco più di 16 milioni di voti (circa il 36 per cento del totale), conquistando 19 seggi, uno in meno di quelli precedenti. Favoriti i comunisti, che superando i quattro milioni di voti hanno ottenuto cinque seggi (tre in precedenza).

Ieri sono cominciati nei tribunali gli interrogatori di Eduardo Rios, presidente dell'unione democratica dei lavoratori, di Juan Antinaco, presidente del sindacato dei minatori, di Herrold Flores, presidente dell'associazione nazionale degli impiegati fiscali, di Antonio Mimisa, presidente del sindacato del petrolio, di Federico Mujica, presidente della confederazione degli impiegati e dell'ex parlamentare democristiano, e attuale presidente del «Progetto per la democrazia», Jorge Lavandero.

Giorgio Oldrini

POLONIA

# Continua nella Chiesa la polemica sul viaggio

CITTÀ DEL VATICANO — La polemica sviluppatasi attorno al comportamento del Papa in Polonia ed al significato dei suoi colloqui separati con Jaruzelski, prima, e con Lech Walesa, poi, hanno trovato ieri nuovi sviluppi con un intervento dell'arcivescovo di Parigi, card. Jean-Marie Lustiger.

In una intervista a «Radio Europa Uno» il porporato si è così espresso richiamando alla realtà: «Quanti vorrebbero studiarla: «O si ritiene che Jaruzelski sia un male minore, e in questo caso bisogna tutelare la sua posizione, oppure si pensa che l'altra soluzione è breve termine sia la rivolta, e questo caso, bisogna organizzare la rivolta».

Ebbene — ha aggiunto Lustiger — il Papa non ha scelto né l'una né l'altra di queste due soluzioni. E apparsa così chiara la polemica con le due posizioni che si sono confrontate al-

l'interno della Chiesa polacca e negli stessi vertici vaticani di cui l'articolo di don Levri, le sue dimissioni e la rapida accettazione di esse da parte del Papa sono apparsi come un segnale clamoroso di quanto sia avvenuto.

La posizione del Vaticano di fronte alla complessa situazione polacca è stata quella, secondo il card. Lustiger, di anonziare ad un millimetro di verità pur accettando la realtà dei fatti. Vale a dire che il Papa si è mosso su un duplice piano nel senso che, da una parte, ha ricordato pubblicamente e nei due colloqui con Jaruzelski l'attualità degli accordi di Danzica, dall'altra, ha accettato il metodo della mediazione per vederli attuare con gradualità e con senso di responsabilità da parte della Chiesa e dello Stato.

Il card. Lustiger ha, quindi,

diffeso Giovanni Paolo II da quanti lo hanno accusato di essere almeno apparso troppo poco politico e addirittura troppo mistico, troppo assolutista, troppo poco prudente e troppo poco negoziatore. Invece, Giovanni Paolo II ha detto in Polonia veramente quello che pensa e persone che sono abituate a dire il contrario di ciò che pensano. In un precedente versione diffusa dall'agenzia «ANSA» successivamente corretta aveva detto: «Il Papa dice ciò che pensa e pensa ciò che dice e questo esclude la politica».

In ogni modo, l'intervento dell'arcivescovo di Parigi, che si è recato in Polonia durante la visita del Papa e che è di origini polacche, sta a dimostrare che il compromesso raggiunto trova difficoltà a passare nella stessa Chiesa.

nl. 5.

# Attacchi della stampa al Papa e a Lech Walesa

VARSAVIA — Continuano sulla stampa polacca gli strascichi polemici alla visita del Papa. Sul l'organo del POUP, «Trybuna Ludu», Marian Orzechowski, membro della segreteria e dell'ufficio politico del Partito, è sceso ieri in polemica diretta con uno dei discorsi di Giovanni Paolo II, quello dedicato ai giovani a Czesochowa, nel quale il Papa citava i francesi, i tedeschi, gli americani, come popoli che godono della libertà. «La libertà — scrive Orzechowski — è una grande parola che deve essere sempre riempita di un contenuto concreto. Questa forse è dominio di

diecimila famiglie di dirigenti, grandi industriali o banchieri, ma certamente non di milioni di disoccupati, o degli abitanti delle bidonville che passano con angoscia al domani. Di quale libertà si tratta — si chiede Orzechowski —, della libertà di essere privi dei diritti, oppure della libertà di parlare di sovore e pratiche antiumanitarie che colpiscono i valori umanistici più elementari? L'organo ufficiale dell'esercito polacco «Zolniers Wolnosci» dedica invece i suoi strali a Lech Walesa, accusato addirittura di essersi avventurato alla sovversione occidentale. «Grazie a So-

lidarnosc — scrive il quotidiano — Walesa divenne un uomo molto ricco in appena diciotto mesi. I numerosi riferimenti a Walesa di emittenti occidentali come radio Europa Libera e Voce dell'America sarebbero secondo il «Zolniers Wolnosci» la prova del tradimento. «Ciò significa — scrive il giornale — onori e premi ammontanti a decine di migliaia di dollari e marchi tedeschi che piovono su Walesa come manna dal cielo. Si tratta del primo, pensate attacco lanciato dalla stampa polacca contro il leader del disolto sindacato, dopo il suo incontro con il Papa.

FILIPPINE

## La Chiesa critica con Marcos

MANILA — Il cardinale di Manila, Jaime Sin, ha denunciato come un «sbominio» i poteri speciali del presidente Marcos in tema di arresto di presunti sovversivi. I poteri in questione, in virtù dei quali Marcos può ordinare l'arresto di persone sospettate di sovversione, negando loro la libertà provvisoria e la possibilità di ricorso in appello, sono stati confermati dalla corteo suprema. L'ufficio del cardinale ha confermato che la presa di posizione di Sin è venuta in una dichiarazione scritta a una riunione di studenti e operai.

MOSCA

## Oggi vertice del Patto di Varsavia

MOSCA — Si riunisce oggi nella capitale sovietica un vertice del Patto di Varsavia, che dovrebbe essere dedicato principalmente all'analisi dello stato delle trattative tra americani e sovietici per il disarmo. Ieri sono giunti a Mosca i primi rappresentanti dei paesi dell'Est.

L'ultimo vertice dell'alleanza militare orientale si tenne a Praga nel gennaio scorso. Ne uscì la proposta per un patto di non aggressione con i paesi della NATO.

SVEZIA-USA

## A Stoccolma il vice di Reagan

STOCOLMA — Proseguendo il suo viaggio in Europa, il vicepresidente USA Bush è giunto in Svezia. Nei colloqui con Olof Palme l'esponente americano affronterà i temi delle trattative con i sovietici e quelli relativi alla politica USA in Centro America. Su tutti e due gli argomenti, incontrerà un interlocutore molto critico. Arrivando a Stoccolma, Bush ha ribadito che Washington è contraria al progetto di demarcazione dell'area nord-europea caldeggiato da Palme.



**ALFA 33 LA LINEA**

Alfa 33 è la linea. La linea di partenza di un nuovo concetto dell'auto. La linea di arrivo della perfezione tecnologica.

Alfa 33 è la linea della potenza. Veloce, decisa, sicura: cinque marce per sfruttare tutti i cavalli del generoso motore boxer (1.3: 79 CV oltre 165 km/h; 1.5: 85 CV oltre 170 km/h).

Scattante, docile, vivace: agilità e dominio della strada fanno parte della tradizione sportiva Alfa Romeo.

Alfa 33 è la linea della bellezza. Elegante, orgogliosa, serena: assomiglia solo a se stessa.

Ogni tratto del suo personale design unisce la perfezione estetica alla funzione aerodinamica: compatta e armoniosa all'esterno, raffinata e confortevole all'interno. Alfa 33. La linea.

Una nuova linea da seguire e da guidare.

Alfa Romeo

CONFERENZA UNCTAD

# Delusione a Belgrado: più teso il confronto Nord-Sud

Le ultime battute dell'assemblea dedicate alla ricerca di un difficile compromesso - Una commissione ristretta tenterà una mediazione sul problema delle materie prime

Belgrado ultimo atto. La conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) si appresta a chiudere i battenti dopo tre settimane di dibattito che hanno impegnato uomini di governo, esperti e diplomatici di oltre 160 paesi. Il bilancio della lunga conferenza è però piuttosto deludente: le distanze tra le posizioni dei paesi ricchi e di quelli in via di sviluppo sono rimaste praticamente immutate e sembra destinato a sfumare, salvo improbabili e clamorosi colpi di scena, il tentativo di ridare ossigeno al dialogo Nord-Sud, entrato in crisi profonda dopo il fallimento del vertice di Cancun dell'ottobre 1981.

Le ultime battute della conferenza sono finalizzate alla composizione della nutrita serie di contrasti che non hanno trovato soluzione in seno alle commissioni. Per sbloccare la stasi, il presidente della conferenza, lo jugoslavo Lazar Mojsov, ha deciso di avere al suo fianco una «commissione ristretta», composta dai rappresentanti di 18 paesi, che cercherà di trovare una intesa «minimale» prima della chiusura dei lavori fissata per giovedì prossimo. La commissione è costituita da 9 rappresentanti di «gruppo del 75», da 8 dello schieramento delle nazioni industrializzate e da 3 rappresentanti dell'Est.

Dopo interminabili sedute-flume si tenta, dunque, di stringere i tempi. E nonostante le cocenti delusioni del corso della conferenza, tra i non allineati si spera ancora — come ha

osservato in un commento ufficiale l'agenzia jugoslava «Tanjug» — di ottenere «almeno risultati minimi». Si tratta, in effetti, di una realistica presa di coscienza dell'andamento dei lavori e del divario che separa sui singoli problemi il Nord e il Sud del mondo. Ma esistono ancora margini per un'intesa, seppure su obiettivi minimi? Le uniche prospettive di progresso sembrano delinearsi, in verità, sulla questione delle materie prime. Molti paesi, è vero, mancano ancora all'appello per la ratifica dell'accordo che istituisce un «fondo comune» per la stabilizzazione dei prezzi, ma le decisioni assunte nei giorni scorsi a Bruxelles dai «dieci» hanno rimesso in moto la situazione, caratterizzata finora da uno sterile e infrut-

tuoso braccio di ferro tra Stati Uniti e paesi in via di sviluppo. I governi della CEE hanno deciso di aiutare alcuni paesi poveri a sottoscrivere la loro quota al «fondo comune» e di estendere ad altri Stati, che non fanno parte della convenzione di Lomé, gli effetti dello Stabex (uno sperimentato meccanismo di compensazione per la caduta dei prezzi) in relazione a materie prime, che costituisce un vero e proprio «paracadute» per i bilanci dei paesi associati alla Comunità attraverso la convenzione di Lomé.

L'adozione di una strategia per la difesa dei prezzi delle materie prime assume un «carattere vitale» per i paesi in via di sviluppo. Va ricordato, a questo proposito, che ben 64 di questi paesi dipendono ancora per oltre il 50 per cento dall'esportazione di un numero ristretto di materie prime i cui prezzi, sotto i colpi della pesante recessione, sono precipitati in pochi anni. Su questo argomento i rappresentanti di Reagan hanno mostrato di non voler fare concessioni, ma le ultime decisioni assunte in sede comunitaria possono accelerare l'adozione di misure concrete prima della conclusione della conferenza. I termini per la costituzione del «fondo comune» (le adesioni devono essere perfezionate entro il 30 settembre) consentono comunque ulteriori margini di trattativa.

Tutto in alto mare, invece, per gli altri due temi (commercio e indebitamento del Terzo Mondo) su cui hanno puntato le loro carte i paesi in via di sviluppo. Gli Stati Uniti e gli altri paesi industrializzati si sono limitati a garantire, alquanto genericamente, una ferma lotta al protezionismo che ostacola l'afflusso sui mercati internazionali dei prodotti provenienti dal Sud del mondo. Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti. Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso». In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati. Messa in soffitta l'eterna rivendicazione del nuovo «ordine economico internazionale» i paesi in via di sviluppo rischiano ora di tornare a casa a mani vuote per non essere riusciti a raggiungere nemmeno gli obiettivi realistici che si erano prefissi alla vigilia.

URSS

# Euromissili USA: Ustinov minaccia contromisure

MOSCA — Il ministro della Difesa sovietico Dmitri Ustinov ha detto ieri parlando al Cremlino in una cerimonia per i nuovi licenziati dalle accademie militari dell'URSS che «sarebbe un crimine per l'URSS accettare la prevista installazione dei nuovi missili atomici americani in Europa Occidentale», e ha ribadito con tutta la sua autorità che l'URSS e i suoi alleati «prenderanno delle contromisure» nel caso in cui i paesi della NATO attuino i loro progetti in questo senso.

Il maresciallo Ustinov ha ribadito nei confronti degli Stati Uniti e dei loro alleati l'accusa di seguire «una politica militaristica e avventuristica» e di voler «spezzare l'equilibrio delle forze» tra Est e Ovest.

Per quanto riguarda gli euromissili, Ustinov ha detto che la loro installazione sarebbe «estremamente pericolosa» e porterebbe a «un serio aggravamento della situazione militare e politica non solo in Europa, ma nel mondo intero». «Da parte nostra — egli ha aggiunto — sarebbe un crimine lasciare che venga messo in pericolo il lavoro pacifico dei popoli dei paesi socialisti (...) e dovremo quindi prendere delle contromisure d'accordo con i nostri alleati. Ustinov ha anche detto che «non bisogna drammatizzare l'attuale situazione internazionale», ma che «non si può nemmeno minimarne la gravità» e ha invitato i cadetti e le intere forze armate dell'URSS a «rafforzare la vigilanza e la propria preparazione al combattimento».

Tutto in alto mare, invece, per gli altri due temi (commercio e indebitamento del Terzo Mondo) su cui hanno puntato le loro carte i paesi in via di sviluppo. Gli Stati Uniti e gli altri paesi industrializzati si sono limitati a garantire, alquanto genericamente, una ferma lotta al protezionismo che ostacola l'afflusso sui mercati internazionali dei prodotti provenienti dal Sud del mondo.

Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti.

Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso».

In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati.

**BRIOSCHI FRIZZA LA DIGESTIONE**

digestivo effervescente

Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti.

Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso».

In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati.

Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti.

Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso».

In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati.

Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti.

Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso».

In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati.

Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti.

Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso».

In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati.

Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti.

Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso».

In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati.

Ma mentre il Terzo Mondo rivendica nuovi poteri all'UNCTAD in materia di commercio, il Nord insiste nell'assegnare al GATT (l'accordo sui prezzi e sulle tariffe), un organismo controllato dai paesi industrializzati e rigidamente liberista, il compito di decidere le controversie del commercio internazionale.

L'insistenza americana ha ottenuto poi il sostegno degli altri paesi industrializzati in materia di debiti. I 125 paesi del «gruppo del 77» arrivati all'appuntamento di Belgrado per alleggerire il pesante fardello dell'indebitamento (colato in circa 625 miliardi di dollari) si sono dovuti scontrare con un vero e proprio muro di gomma. Reagan non intende andare oltre l'aumento delle quote del fondo monetario decise a febbraio, ed ha escluso un allentamento delle condizioni che regolano la concessione dei prestiti.

Il progetto di risoluzione approvato dalla Francia a nome dei paesi industrializzati non si differenzia da queste posizioni. Secondo il documento non è possibile dar vita a misure di intervento globale, ma si riafferma l'impegno a «ricercare soluzioni specifiche caso per caso».

In definitiva il problema potrà essere risolto con «la ripresa dell'economia mondiale, che con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'abbassamento dei tassi di interesse alleggerirà il peso del debito dei paesi del Terzo Mondo».

A Belgrado cala, dunque, il sipario su un appuntamento preparato con cura dai paesi non allineati e che, a poche battute dalla conclusione, presenta un bilancio fallimentare. L'atteggiamento flessibile, tenuto dai rappresentanti del Terzo Mondo, non è servito a piegare l'intransigenza dei paesi industrializzati.

# LUGLIO '83 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 17%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico: in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° luglio 1983.
- I risparmiatori possono sottoscrivere o rinnovarli presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- All'atto del versamento dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 0,25 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico  
**dall'1 al 15 luglio**

Prezzo di emissione	Durata	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
<b>99,75%</b>	<b>2 anni</b>	<b>17%</b>	<b>17,89%</b>

● in sottoscrizione e a rinnovo

# BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Presieduta dal dott. Antonio Monti, si è tenuta il 14 giugno 1983, a Milano, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, che ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1982.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di oltre L. 50 miliardi, dopo aver effettuato ammortamenti ed accantonamenti vari per complessive L. 567 miliardi (di cui L. 138,7 miliardi a fronte imposte e tasse da pagare). L. 15 miliardi sono stati destinati alla Riserva legale che è passata così a L. 84 miliardi. Sempre al passivo figura quest'anno la voce "Riserva rivalutazione monetaria (ex Legge 19/3/83 n. 72)" per oltre L. 223 miliardi.

I risultati dell'esercizio hanno consentito la distribuzione di un dividendo di L. 850 per azione (rispetto a L. 700 per l'esercizio precedente), pari al 17% del valore nominale.

Il totale dei mezzi raccolti dall'Istituto in Italia ed all'estero ha presentato un aumento del 21,8% rispetto alla fine del precedente esercizio; in particolare, la raccolta in lire è aumentata del 24,3%, quella in divisa del 18,9%. I depositi della sola clientela residente hanno registrato un incremento del 17,3%. Gli impieghi globali sono aumentati del 16,5%, in particolare, l'incremento è stato del 20,6% per quelli in lire, e del 13,6% per quelli in divisa. I soli impieghi con clientela Italia sono aumentati del 6,5%.

L'attività del settore titoli ha visto accentuarsi l'interesse del pubblico per il comparto dei titoli di Stato, segnatamente per i Buoni ordinari del Tesoro e per i Certificati di credito del Tesoro, con un progressivo spostamento delle preferenze dai primi verso i secondi.

Nel mercato internazionale dei capitali, il 1982 è stato un anno di stagnazione, a causa delle incertezze di vario ordine che lo hanno caratterizzato, e delle serie difficoltà finanziarie manifestate da importanti paesi in via di sviluppo. Tutto ciò ha indotto l'Istituto alla massima selettività circa l'identificazione dei prestiti e le finalità dei prestiti, privilegiando le operazioni in appoggio diretto od indiretto di operatori italiani o di esportazioni dal nostro Paese.

Durante l'esercizio è proseguito lo sforzo di consolidamento della presenza dell'Istituto sulle principali piazze estere alla fine del 1982 questa si sostanzava in 9 filiali e 19 uffici di rappresentanza, come meglio specificato qui sotto. All'inizio del 1983 veniva aperta una nuova filiale a Rio de Janeiro.

Sempre alla fine dell'ultimo esercizio, la rete delle filiali in Italia era costituita da 376 sportelli (368 a fine '81), dei quali 69 per il servizio di cassa all'interno di enti ed aziende. Gli impianti del servizio Cassa automatica prelievi, sempre in Italia, sono saliti nel corso del 1982 da 162 a 198, con un aumento più che proporzionale delle operazioni di prelievo.

L'Assemblea ha infine proceduto all'elezione ad Amministratori dell'ing. Leopoldo Pirelli e del prof. Mario Monti, che erano già stati chiamati a far parte del Consiglio per cooptazione in sostituzione di due Consiglieri dimissionari.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti Presidente il dott. Antonio Monti e Vice Presidente l'avv. Tommaso Pesce. Amministratori Delegati sono il dott. Francesco Cingano ed il dott. Giuseppe Russo.

Il dividendo è pagabile a partire da venerdì 17 giugno 1983 con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge presso tutte le filiali della banca in Italia, nonché presso i seguenti Istituti: Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena.

**La relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.**

## Bilancio al 31 dicembre 1982

Attivo		(in milioni di lire)
Cassa	502 551	
Fondi presso Istituto d'Emissione	2 688 689	
Titoli di Stato, Obbligazioni ed Azioni	8 802 439	
Partecipazioni	666 247	
Portafoglio	2 937 885	
C/C con clienti e corrispondenti e società controllate e collegate	25 502 556	
Riparti	59 975	
Stabili, mobili e impianti	494 777	
Altre attività	2 722 052	
	47 177 171	
Cambi a consegna e debitori per cambi a termine	12 358 830	
Debitori per avalli e fidejussioni, per crediti confermati e per accettazioni	9 567 186	
Altri conti impegni, rischi e d'ordine	41 471 661	
	110 574 848	
Passivo		(in milioni di lire)
Capitale	210 000	
Riserva legale	69 000	
Riserva tassata (ex Legge 19/12/73 n. 823)	82 998	
Riserva rivalutazione monetaria (ex Legge 19/3/83 n. 72)	223 700	
Avanzo utili esercizi precedenti	606	
Fondo rischi su crediti	655 069	
Fondo rischi su prestiti - interessi di mora	79 500	
Fondo svalutazione titoli	206 209	
Fondo oscillazioni valori	18 000	
Fondo accantonamento su partecipazioni in società consorzi	12 375	
Fondi vani	56 415	
Raccolta	41 976 354	
Anticipi dall'Istituto d'Emissione	97 265	
Fondo trattamento di fine rapporto del personale	437 283	
Fondo imposte e tasse	173 387	
Fondo ammortamento stabili, mobili ed impianti	187 238	
Altre passività	2 631 419	
Utile netto esercizio 1982	50 535	
	47 177 171	
Cambi a consegna e creditori per cambi a termine	12 358 830	
Creditori per avalli e fidejussioni, per crediti confermati e per accettazioni	9 567 186	
Altri conti impegni, rischi e d'ordine	41 471 661	
	110 574 848	

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**  
Società per Azioni - Sede in Milano - Banca di interesse nazionale  
Capitale sociale L. 210 000 000 000  
Riserva legale L. 69 000 000 000  
Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano  
376 sportelli in Italia • 9 Filiali all'estero: Abu Dhabi (U.E.A.) - Capri - Chicago - Londra - Los Angeles - New York - San Paolo del Brasile - Singapore - Tokyo • 19 Uffici di rappresentanza: Ankara - Atene - Beirut - Belgrado - Berlino (R.D.T.) - Bruxelles - Buenos Aires - Cairo - Caracas - Città del Messico - Francoforte sul Meno - Hong Kong - Madrid - Mosca - Parigi - Pechino - Sydney - Teheran - Varsavia

Gianni De Rossa



# OSpettacoli

## ultura

Il Teatro alla Scala (qui in basso) è al centro delle polemiche. Qui accanto (dall'alto al basso) Plácido Domingo, Lorin Maazel e Carlo Maria Badini

MILANO — Una delle cose più impervie (e più inutili del resto) di questi tempi potrebbe essere la ricerca di una voce di ammirazione o di stima o almeno di cauto consenso alla direzione della Scala. Nessuno ne parla bene. Il «tempio della lirica», oggetto di tanto orgoglio musicale, è caduto in disgrazia. I cantanti lo snobbano, i maestri del coro e i danzatori se ne vanno, i direttori d'orchestra si sognano. Fioriscono gli aneddoti. Si racconta di quello, primadonna del podio, che quando all'altro capo del telefono sente la direzione artistica della Scala, risponde semplicemente, imitando la voce della cameriera tedesca, «il maestro non c'è».

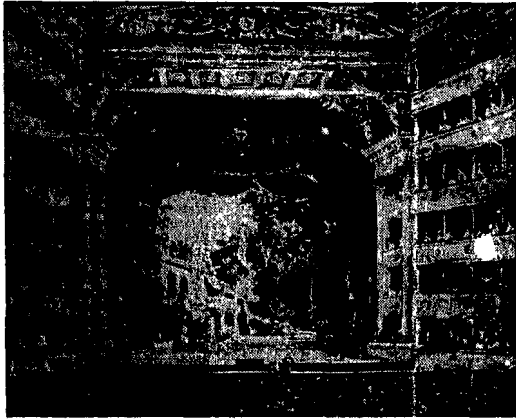
E si racconta ancora (ma ormai siamo quasi nel regno delle barzellette) del due direttori che si incontrano nella hall di un grande albergo londinese e s'accorgono di aver entrambi ricevuto l'offerta di direttore stabile dell'orchestra. Così finisce che da due bacchette la Scala non se ne ritrova più neppure una.

Cattiveria, maldicenza. Ma c'è sotto forse qualche cosa di più? Partiti schierati, clan, fazioni, rivalità e magari anche qualche verità. E i partiti sono diversi. Quelli «politici» e quelli «artistici».

Piero Rattalino, direttore artistico del Regio di Torino, giudica Carlo Maria Badini un timido, un uomo privo di personalità. Con un personaggio di grande autorità come Scialoja si è trovato a malpartito, non è stato in grado di ricambiare i suoi doveri. Di Scialoja, fino a poche settimane fa soltanto consulente (il mandato scadrà nell'aprile '84), lo stesso Rattalino dice: «È un uomo dell'epoca e dello stampo del Ghiringhelli e del Faone, simpatizzante, ma è tornato alla Scala che era già superato dal tempo».

A sostituire Scialoja un mese fa è stato chiamato Cesare Mazzonia, e individuo mezzogiorno proprio non è — scriveva Lorenzo Arruga sul «Giorno» — ma in questa sede è compromesso dal gioco delle alchimie. Ma già non per nulla per diventare direttore artistico della Scala non ha studiato molti bensì si è laureato in chimica.

Quindi il cantante, Plácido Domingo: «Alla Scala è diffi-



**Era il tempio della lirica, ora sembra essere diventato solo sede di pettegolezzi, lotte intestine, vertenze sindacali. Il teatro milanese non era mai caduto così in basso. Il suo declino è inarrestabile? Vediamo cos'è successo nelle ultime settimane**

# Il sottoscala

cile cantare d'assi, senza preoccupazioni, perché ti impongono delle regie astruse, complicatissime e che, in ultima analisi, non significano nulla per l'opera che si rappresenta».

Infine, lapidario, il manifesto dei loggionisti, anzi del comitato di agitazione dei loggionisti. «Attualmente il teatro del milanese conosce la sua peggior avventura: uno staff dirigenziale impreparato, politicamente succubo alla cui testa si pone un sovrintendente tanto incapace quanto vilmente ancorato ad una pubblica poltrona da cui ossessivamente si inchina alle decisioni del suo partito (n.d.r. il Psi)».

La Scala insomma vive nei guai. Ma è solo colpa dei suoi dirigenti? In buona parte lo sarà senz'altro. Ma sarebbe difficile non partire da una considerazione di carattere generale la vita è più difficile, perché è cambiato il panorama, si sono affermate altre realtà, la concorrenza (anche nella cora) all'occupazione dei migliori cantanti e dei migliori direttori) si è fatta spietata. La Scala non può più vantare solo per sé il titolo

di «tempio della lirica». In fondo, rendersi conto di questo sarebbe un passo avanti per una più corretta valutazione dei problemi del teatro, a cominciare dall'obiettivo-cardinale di una programmazione che sappiano contenere gli effetti della concorrenza.

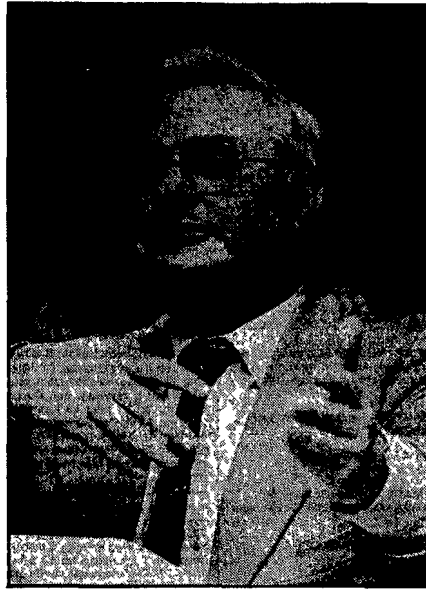
Sono obiettivi sui quali tutti i «partiti» concordano. Sono d'accordo i critici, è d'accordo il sindacato, è d'accordo il sovrintendente, che anzi del «rinnovamento e della organizzazione aziendale» ha fatto una sua bandiera.

Badini, anzi, ipotizza qualche cosa di più. «L'unificazione sovranazionale del mercato della musica rischia di tagliarci fuori. L'organizzazione del lavoro deve essere omogeneizzata a livello europeo primo passo la creazione di un'agenzia pubblica che regoli distribuzione e controllo di artisti (e relativi compensi), ponendo le basi per un corretto sfruttamento del rapporto produttore-spettacolo e mass media». E poi ancora: «Non basta che per la musica si spenda di più e meglio. Vogliamo una nuova legge che distingua precisamente tra

attività musicali produttive e distributive e che ponga criteri di finanziamento proporzionali al lavoro svolto».

Due operazioni che insomma dovrebbero favorire la programmazione e la capacità di produrre. Peccato che proprio su questi punti la Scala sia al di sotto della sufficienza. Sessanta recite in un anno, ad esempio, sono davvero poche, se paragonate alle 130/140 del tempo di Ghiringhelli e alle 300 atti del Covent Garden, e settantacinque (contati nella stagione passata) tra variazioni di cartellone, rinvii, ritardi sono davvero troppi. Pochi ancora sono i potenziali centoventimila spettatori di quelle sessanta recite (considerando che i posti a disposizione alla Scala sono duemila, ridotti oggi a mille e seicento per ragioni di sicurezza). Pochi pensando soprattutto alla conquista di un pubblico nuovo, popolare, mirato ancora attuale degli anni Sessanta/Settanta, post contestazione.

Di fronte a questi dati i finanziamenti dello Stato (che Badini rivendica in premio alla qualità e alla produttività) sembrerebbero davvero mal-



## «Settembre musica»: ecco il menù

TORINO — È stato annunciato il programma di «Settembre musica», l'iniziativa che inchiuderà a Torino, dal 26 agosto al 22 settembre, ad una ruota di manifestazioni culturali che non ha confronti. Con molto compiacimento lo ha presentato l'Assessore per la Cultura Giorgio Balsani, introdotto a sua volta dal sindaco Diego Novelli. Diciotto associazioni collaborano con «Settembre musica», che propone quest'anno scintillanti manifestazioni, distribuite nelle sedi concertistiche deputate (Conservatorio, Auditorium,

Teatro Regio) e nelle belle chiese barocche cittadine.

Tra i concerti oratoriali ricordiamo la «Messa solenne» di Beethoven (26/8) con l'orchestra torinese della Rai diretta da Barshai, il «Missa» di Haendel (1/9) con la «Msterdam baroque orchestra» Gandolfi dirigerà «La nozze» di Stravinski (14/9) e due curiose prime esecuzioni moderne sono gli oratori «Soprano» a Bacheggio di Stradella (16/9) e «L'Esodo di Mosè dall'Egitto» del seicentesco Vincenzo De Grandia (22/9). Quattro concerti coi «Gewandhaus» di Lipsia (19-20/9) e la «Statiska» di Dresda (23-20/9). Daniele Barenboim suonerà il mese di dirigerà l'«Orchestra de Paris» (21-22/9). Fitta schiera di grandi Solisti. Szering (25/8), la Mutter accompagnata da Weissenberg (31/8), Ju-

(Jan Bream (6/9), Edith Mathies (6/9), Pogorelich (10/9), Leonhardt (12/9). Il 20 settembre suonerà anche il vincitore del «Premio Busoni». Tra gli organizzatori Cognazzo, Germani, Lidaie e Ghioranzena, che ha allestito i giornalisti durante la conferenza stampa con un paio di Toccate di Girolamo Frescobaldi eseguite al clavicembalo. Un seminario è dedicato a «L'antica musica e la moderna pratica» il 13/9 giornata per Alfredo Casella, con Fedele d'Amico che presenta una mostra dedicata al musicista torinese. Il 14/9 il centenario della nascita. Un convegno è intitolato «La nuova idea di musica», ed è improntato sulla polemica in tema fra avanguardia storica e ultimissime tendenze partecipando musicisti, critici ed esperti italiani e tedeschi (14-15-16/9).



spesi. La logica andrebbe capovolta. Perché mai ogni contribuente italiano dovrebbe pagar tasse per consentire a centomila persone (privilegiate in ogni caso) di assistere ad una recita della Scala? Perché non si esprime fermamente un altro obiettivo, che cioè un ente lirico come qualsiasi ente pubblico dovrebbe puntare ad un pareggio in bilancio con i propri mezzi e il proprio lavoro e basta?

Il deficit della Scala si è mosso lungo una linea ascendente: da un miliardo e mezzo nel 1978 agli otto miliardi. Non è tutta colpa di Badini: di mezzo ci sono quattro miliardi di interessi passivi (determinati dai prestiti cui il teatro è costretto a ricorrere per far fronte ai ritardi dei contributi statali) e altrettanti di mancato finanziamento.

Badini ribatte che l'Opera di Parigi riceve sessanta miliardi, contro i tredicimiliardi (più di cinque miliardi incassati coi biglietti) della Scala. Ma occorre entrare in un altro ordine d'idee, altrimenti si sarebbe costretti ad ammettere che trentadue miliardi per sessanta recite sono davvero troppi.

Chi sono i colpevoli? Si entra in un labirinto e non se ne esce più. Colpevole è stato Ghiringhelli, protagonista di una gestione magari efficiente ma troppo personalizzata, incurante di creare i presup-

posti di una struttura aziendale. Colpevole è stato Grassi, che ha governato con grande intelligenza ed enorme carica, ma ha ripetuto l'errore di Ghiringhelli. Colpevole è ora Badini, che nel tentativo di mettere in piedi quel famoso staff dirigenziale s'è trovato un organigramma incerto, inesperto, diviso. Responsabilità non tutta sua: il sovrintendente si giustifica chiamando in causa la lottizzazione e sostiene che «il teatro non può che riflettere la realtà politica del Paese». Ma c'è chi è più maligno: ricorda la disputa intorno alla nomina del direttore artistico tra Piero Rattalino (sostenuto in consiglio d'amministrazione dal sindaco Tognoli e da un altro influente membro, Carlo Fontana) e Cesare Mazzonia: Badini sostiene Mazzonia per un motivo di «continuità», qualcun altro dice «perché Rattalino gli avrebbe fatto ombra». E a Rattalino attribuisce tutti i meriti della buona gestione del Comune di Bologna, quando Badini, prima di arrivare a Milano, ne era sovrintendente.

Chi è più deciso nell'indicazione del delegato? C'è solo un direttore artistico e per noi non è sufficiente. Deve essere affiancato da uno staff di esperti. Quanto alla direzione stabile dell'orchestra, l'abbado non si fa mai vedere. Per il coro, trovato il nuovo maestro, Giulio Bertola, al posto di Romano Gandolfi, è urgente creare una struttura di supporti, di maestri sostituti. Manca anche il direttore del corpo di ballo e mancano gli insegnanti per i corsi. Manca il capo del personale di una azienda che arriva a superare i novecento dipendenti (853 fissa, gli altri stagionali).

Sono segnalazioni che avvertono l'apertura di uno stato di belligeranza tra dipendenti da una parte, sovrintendente e consiglio di amministrazione dall'altra. Loro insomma, i lavoratori della Scala, non vogliono più far da cuscinetto, non accettano più cartellini a scatola chiusa «mentre negli altri teatri si sa che cosa si realizzerà da qui a quattro/cinque anni, alla Scala non siamo in grado di sapere come si aprirà la prossima stagione». Non che un cartellone non ci sia ma sem-

pre troppi sono gli interrogativi. Ad esempio l'inaugurazione prossima con la «Fanciulla del West» è ancora confusa per il direttore d'orchestra e per il regista. Per il «Tannhäuser» (allestimento di Firenze) c'è il nome, per la direzione, di George Petre, che non è un wagneriano e pare non abbia accettato.

Rotto il bell'abbraccio con i lavoratori scaligeri (qualcuno ha sempre accusato Badini di una politica delle mance per tenerli buoni di volta in volta: macchinisti, orchestrali, ecc.) con un cartellone vacuo e, con sempre meno recite e un deficit che sale, con i flacchi che hanno ormai abitualmente salutato ogni prima della Scala, con i programmi e gli interpreti mutati all'ultimo momento senza avvertire il pubblico, (prima l'Ernani e poi Anna Bolena), il sovrintendente sembra travolto da tutto e da tutti.

Arrivato con la fama di buon organizzatore (la era occupato della rete delle biblioteche in Emilia-Romagna, era stato assessore e poi responsabile del Comune), scelto per alti gradi di professionalità (oltre che per la sua iscrizione al Psi) è scivolato fino a meritarsi un ritrattino da potentato di provincia. «Dico le bugie, è arrogante, racconta una cosa e ne combina un'altra».

Ritratto impreciso ma che dice una cosa e ne combina un'altra lo confermano invece tutti. E in effetti a sentirlo parlare Badini ha idee chiare di manager efficiente, tutto l'opposto di quel che si può dedurre da suoi atti.

Il suo mandato scadrà nel 1985. Ma c'è chi pensa di anticipare, con il ricorso al sistema della consulenza, la fine della sua collaborazione. Chi lo sostituirà? Si fanno già nomi, che non vogliamo citare. L'importante è mettere in piedi una macchina e uno staff dirigente che cancellino certe disconomie, che razionalizzino, che pensino alla Scala come a un produttore di cultura che deve aggirarsi ad un mercato e ad un pubblico sempre più vasto, che non vivano sperando inevitabilmente nei quattrini dello Stato. Insomma, non confondiamo i «tempio» con i «baracconi».

Oreste Pivetto

**A cento anni dalla nascita Firenze dedica una grande mostra a Gino Severini, il più classico dei futuristi e il primo che nel 1916 «ritornò all'ordine», e cioè all'arte figurativa. Gran parte della critica ha privilegiato solo la fase d'avanguardia della sua pittura. Ecco perché è uno sbaglio**

# Ordine e Futurismo



«Testa di donna» una sanguigna di Gino Severini datata emera 1920. Sotto al titolo «Giocatori di carte» un quadro dipinto da Severini nel 1924

ragione inoppugnabile è quella dei problemi dei prestiti delle opere, il taglio della mostra resta quello di un «tutto Severini», venendo in tal modo a superare una prospettiva critica che a lungo ha privilegiato con particolare evidenza la stagione dell'artista precedente al suo (degli altri) «ritorno all'ordine». Un ritorno all'ordine che per il più è avvenuto subito dopo la fine della prima guerra mondiale, mentre per Severini già nel '16 le cose cominciavano ad essere diverse, con due quadri come «Maternità» e «Ritratto di Jeanne», eseguiti in contemporanea con opere di netto

sapore cubista, e pertanto con un deciso anticipo nei confronti di quanto avverrà di lì a qualche anno. Il 1918 non dimentichiamolo è un anno non usuale è l'anno della morte di Boccioni, amico stretto di Severini pur nelle diversità di carattere e di intendimenti artistici: una morte aiutata da Severini con parole come queste: «La mia gioventù se ne va con lui. Tutta l'epoca meravigliosa delle nostre lotte, delle privazioni, delle speranze vissute, sopportate insieme, tutto questo scomparire per sempre». Nel '16, allora, non si è più giovani in battaglie in favore dell'arte

nuova già scendono dietro le spalle in qualche modo lontane nel tempo, così che sulla tela l'immagine viene a ricomporsi in un'iconografia tradizionale, appunto di «ritorno», se non fosse che questo ritorno può apparire, o meglio apparire a parte della critica come il segno di un'oltranza espressiva ben più aggressiva rispetto ai risultati di un'avanguardia ormai in via di accademica omologazione.

Nel 1916, Gino Severini aveva trentatré anni, essendo infatti nato a Cortona nel 1883, il 7 aprile, da una famiglia di condizioni assoluta-

mente modeste, è a Roma, a partire dal 1898, che si accosta al disegno ed alla pittura, legandosi d'amicizia con Boccioni e prendendo a frequentare lo studio di Balla, al 1903 risale il primo quadro presente in questa mostra fiorentina, «Via di Porta Pinciana al tramonto», eseguito secondo un'ottica formale a metà strada fra post-impressionismo e divisionismo. Nel novembre del 1906, Severini è già a Parigi «Credo che pochi siano arrivati in una città sconosciuta, miseri e disarmati come io. Io non conoscevo nessuno, non avevo denari, parlavo malissimo il francese, e quel che più conta, non sapevo far niente, non ero niente».

Ma erano i tempi, di miseria e di entusiasmato, ad essere favorevoli, erano gli amici e le compagnie (Modigliani, Jacob, la «bande à Picasso», luoghi divenuti poi mitici come i «Lapin Agile») a creare un clima di stimoli reciproci in una stagione irripetibile nel corso della quale sono state rifondate le basi stesse dell'arte. In questo contesto il giovane corleonese, vedrà un'ala crescere la sua pittura e dall'altro sostanzierà il mondo delle sue relazioni intellettuali, così che nel '10 potrà aderire al sorgente movimento futurista, con rapporti non sempre agevoli tra le rive della Senna e la centrale milanese, rapporti attestati da frequenti viaggi, relativi documenti e dalla mostra parigina dei futuristi aperta nel febbraio del '12 alla galleria Bernheim-Jeune.

Il '16, dopo varie manifestazioni alle quali ha preso parte insieme ai futuristi, è l'anno del richiamo all'ordine e di una propria arte ed approfondita indagine sulla pittura cubista, mentre a partire dal dopoguerra, altre questioni sorgeranno nella mente dell'artista: dal ricorso all'«iconografia delle maschere all'arte sacra (con conseguente conversione al cattolicesimo, in questo sorretto da una stretta concezione — a di luce con Marinetti, a la decorazione su larga scala (Montegufoni vicino a Firenze e poi alcune chiese svizzere).

Più tardi, nel corso degli anni Trenta e Quaranta, anni di affermazioni e di pubblicazioni, Severini, in un'opera che si è sviluppata in una «attenta elaborazione teorica, che da una produzione di ragguardevole classe e questo tanto nell'insistenza messa a punto di temi originali, quanto nella tarda riscrittura di alcuni dei suoi antichi elementi stilistici, fino al 1968 anno della sua scomparsa. I momenti cardine dell'esperienza e della vicenda di un artista come Severini, descritti, insomma, un maestro la cui «importanza» resta intatta sia negli sconvolgimenti della stagione rivoluzionaria che nei molti anni di «ritroso». Ed è proprio questa importanza intellettuale che oggi più colpisce davanti agli oltre cento quadri riuniti a Palazzo Pitti.

Un'importanza nel libro della storia dell'arte che non per questo deve farci dimenticare gli esiti straordinari del «Gatto nero» (1911), del «Pan-pan al Monaco» (presente nella ricostruzione del 1959-60), dell'«Autoritratto» (1912-13), della sequenza delle «Danzatrici», delle composizioni di segno cubista fino ai ricordati quadri del '16, per poi giungere al lungo lavoro intrapreso a partire dal dopoguerra e portato avanti con artigianale serietà per più di quarant'anni. Un lavoro sicuramente meno eclatante ma come già si è detto degno di attenzione e di stima, e dunque da non sottoporre ad una affrettata censura a tutto favore delle produzioni avanguardistiche. E d'altra parte sarebbe errato seppellire il Severini «rivoluzionario» sotto la mole per qualche verso anche ingombrante del Severini «ordinario», ritenendo così per svicolare in pregiudizio critico di segno opposto ma di uguale sostanza rispetto a quanti consideravano chiusa la storia del pittore sulla soglia della prima stagione parigina.

Vanni Bramanti



### Si apre oggi il Mystfest di Cattolica

ROMA — Leslie Caron presiederà la giuria del «Mystfest», il Festival del film giallo e del mistero che si apre oggi a Cattolica. Con la designazione e la successiva accettazione della Caron, è ora completa la giuria della manifestazione: assieme all'attrice francese ne fanno parte, per l'Italia Gian Maria Volontè, Giovanna Gagliardo, Verónica Trasler; l'inglese Rita Tushingham, il tedesco Reynhard Houff, l'olandese Renee Soutendijk, l'americano Milton Davis e la spagnola Charo Lopez.

### Hopper-Fonda rifanno «Easy Rider»

Scrissero in molti, all'uscita di «Easy Rider», che quella morte violenta (ma non inattesa) sulle strade del Texas sembrava quasi un'ascensione al Cielo, il sacrificio moderatamente blasfemo di un Cristo hippy (Peter Fonda) e del suo apostolo (Dennis Hopper). Poi, però, si preferì vedere il film in tutt'altra chiave, giustamente forse; come il canto del cigno di una generazione ribelle e anarchica massacrata dall'isterismo razzista della Madre America. Di «copie» se ne fecero tante, ma né Hopper né Fonda pensarono mai di sfruttare ogni oltre ragionevole misura il successo di quel «road movie» irripetibile. Quindici anni dopo, il ripensamento. Se Hollywood vive di «remakes» e di «sequiti» — devono essersi detti i due — perché non tentare anche noi il colpo grosso? Qualche problema però c'era: «Captain America» e Billy non erano più su questa terra, uccisi come cani bastardi da un camionista texano. Ecco allora che Dennis Hopper (aiutato dal vecchio sceneggiatore Terry Southern) ha elaborato l'unico stratagemma possibile per riportare sullo schermo i due hippies motorizzati: ce li presenta come «fantasmi salvatori».

Non ridete, è proprio così. Un occhio a «Il Paradoso può attendere», un altro a «Interceptor», il quarantacinquenne regista-attore (autore di film sfortunati come «Last movie» e «Out of the blues») immagini, infatti, che un centinaio d'anni dopo l'olocausto nucleare la vecchia America sia sconvolta da bande selvagge di punk nazisti e di amazzoni sado-lesbiche. Chi rimetterà le cose a posto? Loro due naturalmente, resuscitati da un misterioso «Dio motociclista» che li incarica di trovare un uomo onesto da eleggere nuovo presidente degli Stati Uniti. Il titolo del film è già pronto: «Bikers' Heaven», ovvero il paradiso dei motociclisti. La notizia, che apprendiamo dalla rivista «American Film», è di quelle che faranno discutere. Questo «seguito» così bizzarro odora infatti di becca operazione commerciale, pure un po' patetica, anche se gli interpreti (Hopper soprattutto) sembrano aver preso sul serio la faccenda. Spiegano, ad esempio, che rispetto ad «Easy Rider» alcune cose cambieranno e altre no: comunque è certo che Wyatt e Billy non saranno più così «pacifisti» come una volta. In missione per conto di Dio, i due mettono KO decine di teppisti e giocano piuttosto rumorosamente con la dinamite. In fondo, c'è poco da scandalizzarsi: fuori del loro tempo, questi due hippies pittoreschi diventano «gusti» buoni per tutte le avventure. Tradimento di un mito? Forse, ma ricordiamoci che in quel lontano 1968, sia Hopper che Fonda non pensavano affatto che «Easy Rider» avrebbe infiammato tanti cuori. Per loro era solo un film riuscito bene. (mi. an.)

### «Pisa Jazz» da oggi al 2 luglio

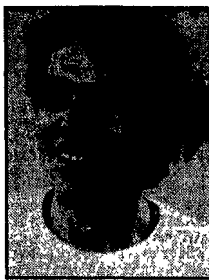
PISA — Il CRIM pisano ce l'ha fatta anche questa volta. Malgrado le difficoltà organizzative e i tagli delle spese culturali, il Festival Jazz di Pisa (settima edizione) comincia regolarmente questa sera in San Zenone, sede dei concerti serali, per concludersi il 2 luglio. Opere della rassegna, intitolata «Dall'Amstel all'Arno», una quindicina di musicisti appartenenti alla crema dell'improvvisazione olandese. Sull'asse Amsterdam-Pisa sono attesi, tra gli altri, Marteen Altma in quartetto e in ottetto

(con Paul Thermo, Enrico Rava, Lindsay Cooper) e in duo con il mimo Teo Jolting, il violinista Maurice Horstius, il «rumorista» Michel Waisvis, il violinista Maarten Tenhoorn, la pianista Moniek Teobosch, il violonista Guus Jansen, Jolting (28 e 29 giugno) e la Teobosch (30, 1 e 2) tengono inoltre un laboratorio pomeridiano al Teatro Verdi aperto al pubblico. Ridotto sul piano spettacolare, Pisa Jazz promette sorpresa e qualità: ammiccando stimolando (il duo Bennink/Jolting per esempio). Fare mirabile con la musica ordinaria (GUUS Jansen), magari sgambettando la tradizione cameristica (Alto), produrre un artigianato godibile e di qualità: questo insomma il «programma olandese».

### Videoguida

Rete 1, ore 21.45

## Ultravox a Mister Fantasy (che va in vacanza)



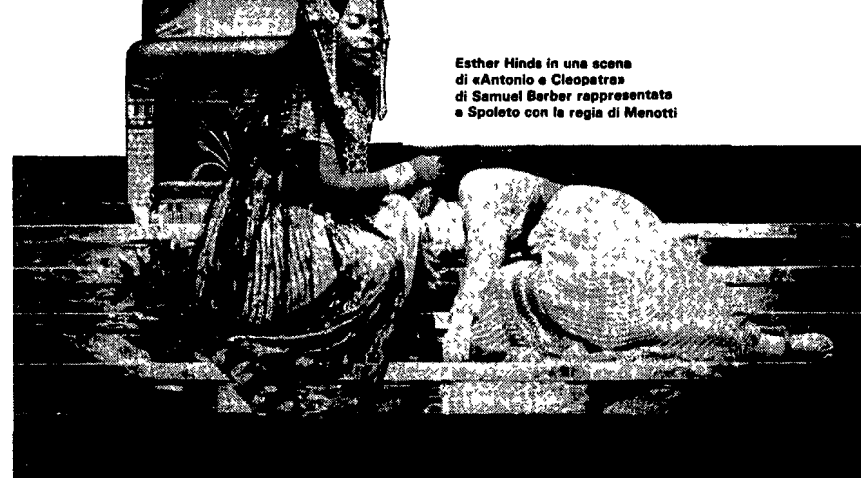
Mister Fantasy (Rete 1 ore 21.45) la rubrica musicale ideata da Paolo Giocino e condotta da Carlo Massarini, forse il miglior programma di informazione musicale prodotto dalla RAI, ha già imboccato da tempo la strada dei numeri «monografici». Se ne è servito finora per divulgare immagini di tournée estive e, anche, come nel caso della puntata della settimana scorsa dedicata a Pino Daniele, per mettere a fuoco ritratti di fenomeni musicali, attraverso filmati dal vivo, interviste, immagini rubate al dopo-concerto e stralci di divi sfatti dall'abbraccio del pubblico. Stasera il bianco-vestito Massarini ci presenta gli Ultravox, uno dei gruppi più popolari della nuova ondata inglese. Un anno e mezzo fa gli Ultravox sono passati anche per l'Italia ottenendovi un notevole successo. Anche oggi il pezzo forte del programma è un concerto registrato (a Londra), ma si annunciano pure interessanti le interviste fatte a tutti i membri del complesso che, se sono altrettanto «maliziosi» nelle dichiarazioni quanto lo sono commercialmente e spettacolarmente, potrebbero farci divertire, come è nello stile ironico delle pop star anglosassoni. Ma forse ancora più interessanti sono i «video» (un genere la cui popolarità in Italia è del resto legata alle fortune di Mister Fantasy, particolarmente curati e riusciti per questo complesso. All'aspetto video infatti è affidata molta parte della popolarità e della memoria del gruppo, il cui video, (e relativo disco) più famoso in Italia è stato Vienna, lanciato appunto nella tournée citata. Nonostante il taglio «estivo» la rubrica presentata da Massarini interrompe per qualche mese, per lasciare probabilmente il posto alle solite rassegne canore organizzate dalle varie Proloco alle quali la RAI presta tanto spazio forse più per mancanza di idee che per vocazione promozionale. Oppure per tutte e due le cose insieme. Comunque buone vacanze a Mister Fantasy e arrivederci al prossimo autunno.

Dal nostro inviato

SPOLETO — È il momento — al Festival — degli amori impossibili, che concludono tragicamente la loro vicenda, seguiti nei loro punti estremi: la piccola Butterfly da una parte, e, dall'altra, la grande Cleopatra. In mezzo c'è il mondo, con le sue passioni. C'è la guerra nippo-americana, se vogliamo dar retta a Ken Russell, e c'è il conflitto egizio-romano, nel quale poi si inasce il diadema di Cesare, Pompeo e Antonio. Al primo amore impossibile fornisce la musica Giacomo Puccini, al secondo Samuel Barber, scompaiono qualche anno fa, che faceva parte di quel terzetto «americano», costituito insieme con Gian Carlo Menotti e Nino Rota, perfezionisti anch'essi negli USA. Barber è qui a Spoleto, una ventina d'anni o sono, si rappresentò l'opera *Venezia* — ha la sostanza per essere il musicista nel quale si configurò la base del triangolo. Il suo eclettismo è coerentemente diffuso nell'opera *Antonio e Cleopatra* (dell'omonima tragedia di Shakespeare), composta nel 1966 a Giulietta (e poi regala di Zeffirelli, al quale ora, se abbiamo ben capito, si attribuisce la colpa dell'insuccesso alla «prima» del 1967, riaggiustata, vivo ancora Barber, da Menotti — che ora ne cura la regia — l'opera ha buone probabilità di rilancio. Menotti ha il senso del teatro e ha sintetizzato le cose secondo una fitta successione di interventi, tenendo sempre presente la trama amorosa, che porta i due innamorati alla morte. Cleopatra rassomiglia sempre di più a Giulietta (anche nella finzione di una morte) e Antonio sarà sempre di più vicino a Romeo che si uccide sapendo morta la donna amata. Cleopatra si toglierà la vita, dopo, anche se non essere alla mercé dei Romani.

## L'opera La regia di Menotti fa splendere l'«Antonio e Cleopatra» di Samuel Barber che alla prima del 1967 era stata un mezzo fiasco. Una esecuzione di prim'ordine che ha riscosso un successo caloroso

# A Spoleto rinasce Cleopatra



Esther Hinds in una scena di «Antonio e Cleopatra» di Samuel Barber rappresentata a Spoleto con la regia di Menotti

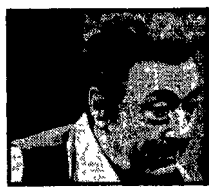
Accortamente articolata in un Prologo e quattordici scene concatenate da frequenti *Interludi*, l'opera offre altrettanti motivi d'interesse musicale e visivo. Ai lati del palcoscenico si frangono, e si fondono, due gruppi corali che commentano via via i fatti e sembra, anzi, che li facciano nascere dalla loro fantasia polifonica. Sono, i coristi, in nero, e con ciò Menotti si è sbarazzato dell'ingombro di comparse a massa. L'attenzione è così tutta condensata sui protagonisti che, nella tragedia di Shakespeare sono anche dilaniati da reciproci sospetti, laddove qui, nell'opera di Barber (si dà in inglese, a proposito), Antonio non fa altro che correre dietro a Cleopatra, regina turbolenta e agitata, ma donna tutta protesa e fasciata d'amore, con un canto disteso e avvolgente, il suo uomo. Si ha come un grande duetto dissolvente nel silenzio desolato della morte. Antonio morirà volendo depositare l'ultimo bacio sulla bocca di Cleopatra che vorrebbe logorarli le labbra se, con i baci, potesse tenere in vita l'amato. La musica — c'è un'orchestra che funziona — dissolve spesso in momenti cameristici, tra i quali preziosi è quello con il duetto tra Antonio e il suo servo, patteggiato da una cantilena suonata dai timpani (poi si aggiunge l'ottavino), che ci lascia di Barber un segno vivo di fantasia musicale. Sul podio c'è Christian Badier, il che significa che i suoni hanno trovato smalto, spessore e partecipazione: cose tutte amare in *Butterfly*. I cantanti svelano un alto stile vocale e scenico. Diciamo soprattutto di Esther Hinds (generosa Cleopatra), da ricordare tra le grandi voci del Festival, e diciamo del baritone Jeffrey Wells furiosamente e appassionatamente degno di Antonio. Non da meno sono Robert Grayson (Cesare) e via via Ste-

ven Cole, David Hicks, Jane Brunell, Kathryn. Il traffico delle scene e costumi è brillantemente manovrato da Zack Brown. Il coro è diretto da Joseph Flummerfelt. La regia di Gian Carlo Menotti, che — in un certo senso — il reinventore dell'opera, ha puntato sulla tensione interna dei personaggi, romanticamente sottratti al gioco di massa (Zeffirelli fece il contrario, e il fatto esteriore fu causa dell'insuccesso dell'opera). È questo il tratto che qualifica il regista e lo spettacolo che è agitato nel movimento «rimbombo» delle scene ricordate da lui e incisi su squarci sinfonici. È un'opera anche corale, però, ma la sistemazione del coro, in «bonghe», ai lati del palcoscenico, conferisce alla musica un piglio più seriamente polifonico. Il successo è di prim'ordine, con chiamate agli interpreti e agli altri artefici dello spettacolo. In prima fila c'era Ken Russell che aveva smesso il vestito bianco ed era infilato in un completo celestino. Se l'è presa per certe accoglienze alla sua regia di *Butterfly*, ma ha detto che lui certe cose le fa per divertire la figlia che si annoia quando assiste a normali spettacoli lirici. Non gli è dispiaciuto, però, vedere in questo *Antonio e Cleopatra*, come il movimento del palcoscenico possa nascere «naturalmente» (è il pregio della regia di Menotti) dal movimento della musica e ciò da un rapporto preciso di elementi che non potrebbe essere modificato, senza distruggere l'equilibrio music-scena. Arrivano stasera, al Teatro Romano, le musiche di danza e di scena della «Dance machine», ma tutti hanno l'attenzione puntata al grande spettacolo che, con grande elettricità, tra poco coinvolgerà milioni di persone.

Erasmus Valente

Rete 1, ore 20.30

## Un medico condotto chiamato...Macario



Macario quasi come Totò: seconda serie per la *Storia di un comico*, il programma di Mario Amendola e Vito Molinari la cui prima parte (in sette puntate) era dedicata alla rivista musicale e alle famose «donnine» scoperte dall'attore piemontese. Stavolta, invece, si parlerà di teatro, cioè di prosa, utilizzando anche esibizioni cinematografiche e televisive dell'attore, brani di cinema, documenti vari, interviste e citazioni abbondanti di dichiarazioni fatte dallo stesso Macario. Naturalmente il titolo è dedicato agli spettacoli. Nel programma della prima puntata ci sono

### Programmi TV

- Rete 1**
  - 7.30-13.25 TG1 - SPECIALE ELEZIONI '83 - Nel corso della trasmissione: «Vivere per vivere», Film Regia di Claude Louch Interpreti Yves-André, Annie Girardot - «Sulle strade della California», Telefilm - CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.15 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - Regia di Richard Lang
  - 15.05 DARIO BARDALINNO IN CONCERTO
  - 15.15 GRAZIE, NGI FUMO
  - 16.00 GLI ANTENATI - Cartone animato di Hanna e Barbara
  - 16.40 STANLIO E OLLIO - Il circo è fallito
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.15 IL CIRCOLOGIO CIRCO DEL MARE - Lo zoo alla rovescia
  - 17.40 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA - Con Lex Barker, V. Houston, Regia di B. Haskin
  - 18.50 CHECK-UP
  - 18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 MACARIO - Storia di un comico «Prosa primo amore»
  - 21.45 MISTER FANTASY - Musica da vedere, con Carlo Massarini
  - 22.25 TELEGIORNALE
  - 22.45 PARIS - Amici nemici, regia di Alexander Singer
  - 23.40 L'ARTICOLO GENUINO - «Stampa o documenti antichi»
  - 00.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
  - 7.30-12.30 TG2 - SPECIALE ELEZIONI '83 - Nel corso della trasmissione: «George e Mildred» telefilm - «Il brivido dell'improvviso», telefilm - «Vive Montand, ieri e oggi»
  - 12.30 MENHIRA - «In avanti»
  - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
  - 13.30 VERSO NUOVE TECNOLOGIE - Tecnologie per la meccanica
  - 14.00 LA LANTERNA VERDE - Comica di Charlot
  - 14.40 TG2 - SPORTELLI
  - 14.30 I FAMOSI TIN-TIN E MILLOU: IL LAGO DEGLI SQUALI
  - 15.50 LA CROCIERA NEL DESERTO - Documentario
  - 16.15 LE PIÙ BELLE FAVOLE DEL MONDO - Cartoni animati
  - 16.30 FOLLOW ME - Corso «Inga» inglese
  - 17.00 IL MAGO MERLIN - Telefilm
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.50 I LUOGHI DOVE VISBERO: VIVALDI A VENEZIA
  - 18.40 TG2 - SPORTELLI
  - 18.50 MANGIMANIA - Leone Mancini e Carla Urban
  - 20.00 PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 L'ULTIMO COLPO IN CANNA - Film Regia di Jerry Thorpe con Glenn Ford
  - 22.05 TG2 - STASERA
  - 22.15 TRIBUNA ELETTORALE - Dibattito naufrati elettorali
  - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
  - 10-12-16.30 TG3 - ELEZIONI
  - 17.00 IN TOURNEE: GIANNI MORANDI
  - 18.00 TG3 - INTERVISTA con ARAGO X-D01
  - 20.05 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI - Dalla regola all'arbitrio
  - 20.30 TG3 - ELEZIONI

### Canale 5

- 8.30 «Buongiorno Italia»: 8.50 «Mauds», telefilm; 9.20 Film di milionaria, con Robert Quarry; 11 «Giorno per giorno», gioco musicale; 13 «12 el'Albero della mele», telefilm; 12.30 «Help», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film di ricatto più vile; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 17 «Ralph Supermalizioso», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Pop corn Hit; 19 Speciale Mondialito; 19.30 «Kung fu», telefilm; 20.25 Film «Khartoum»; 22.35 Speciale elezioni; 23 Boxe; 24 «Il caso Millard», film con Peter Grevor.
- Retegatto**
  - 8.30 Cio ciao: 9.30 Cartoni animati «Gli Investigattini»; 10.45 Film di deportato di Robert Siodmak; 12.20 «Amore in soffitta», telefilm; 12.45 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 13.15 «Marina», novella; 14 «Aqua viva», novella; 14.45 Film «Guerra amore e fuga», con Paul Newman, Sylvia Koscina; 16.30 Cio ciao; 18 «Superbook» cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film al segreto di Agatha Christie; 22.30 Film «La dottoressa sotto il lenzuolo»; 24.00 Sport - I grandi del tennis.
- Italia 1**
  - 8.30 Cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquietata», telefilm; 10 Film «Accade in settembre», con Joan Fontaine; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da re», telefilm; 13 Film Bum Bam; 14 «Adolescenza inquietata», telefilm; 14.40 Film al piano degli innocenti», con Red Taylor; 16.30 Bum bum bam; 18 «La grande volata», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 Film al «uomo della cravatta di cuoio»; 22.15 Flash; tavola rotonda sulle elezioni; 23 Basket: Italia-Argentina; 9.30 «Cannon», telefilm.
- Svizzera**
  - 16 Tennis: Torneo di Wimbledon; 18 Programmi attivi; 18.45 Telegiornale; 19.50 Disegni animati; 19.55 «La ragazza del Cuba», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Mark» tvoglio benati; 22.10 «Vienna», documentario; 23 Telegiornale; 23.10 Jezz Club; 23.55 Telegiornale.
- Capodistria**
  - 17.30 Confine aperto; 17.55 TG Notizie; 18 Il golf; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 Dossier del nostro giorno; 20.45 «Crimes» atrozzi, film; 22.15 TG; 22.35 Vetrina vacanze; 22.40 Il tempo delle immagini.
- Francia**
  - 12 Notizie; 12.05 «L'accademia del 9», gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «Il castagnone», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15 Wimbledon; 16.15 18 Récr A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 Film «Tutti sono belli, tutti sono gentili», film con Bernard Blier; 22.30 Il cinema; 23.35 Telegiornale.
- Montecarlo**
  - 14.30 «Victoria Hospital»; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Wimbledon; Campionato di tennis; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Film «Avvenne... domani»; 22 Feeling - Al termine Notiziario.

### Scegli il tuo film

- ULTIMO COLPO IN CANNA (Rete 2, ore 20.30)**  
Un western diretto nel 1968 da Jerry Thorpe: un uomo ritorna al suo villaggio dopo una lunga assenza e scopre che la moglie e le figlie sono state rapite dagli Apache. Parte dunque per ritrovarle, ma si scopre che il rapimento era un'illusione. Il protagonista Dick Powell è un giornalista che riesce a realizzare il sogno di ogni reporter: avere a disposizione ogni giorno il giornale... di domani, grazie all'aiuto di un vecchio collega scomparso che viene a trovarlo dall'aldilà. Il nostro eroe mette a segno uno «scoppo» dopo l'altro, fino al giorno in cui legge la notizia della propria morte... Interpretato anche da una graziosa Linda Darnell, il film è tra i migliori del periodo americano di René Clair.
- L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO (Italia 1, ore 20.30)**  
Ed ecco la coppia Don Siegel (regista)-Clint Eastwood (attore), sempre discutibile sul piano ideologico ma sempre maledettamente efficace su quello spettacolare. Eastwood è per l'occasione uno sceriffo dell'Arizona che approda in una grande città per acciappare un pericoloso malfattore. Sarà costretto a lottare, oltre che con il proprio avversario, anche con un ambiente urbano e cui non è abituato. Ma, da bravo falco, vedrete che se la caverà.
- KHARTOUM (Canale 5, ore 20.25)**  
Diretto da Basil Dearden, è una sorta di kolossal avventuroso-storico interpretato da un esperto di simili produzioni, Charlton Heston, e da un grande attore probabilmente slettato dall'ingaggio, Laurence Olivier. Siamo in Africa: un generale inglese conduce un esercito di soldati egizi nel Sudan per affrontare i seguaci del Mahdi.
- IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE (Retegatto, ore 20.30)**  
Forse il titolo più interessante della serata: prima di tutto perché recente (del 1979), e poi perché costituisce un gradevole innesco di una trama «gialla» sui moduli della commedia. Narra un episodio vero: una giovane inglese di nome Agatha Christie (certo, la futura scrittrice) scompare senza lasciare tracce, per poi ricomparire dopo pochi giorni. Una coppia di attori d'eccezione, Vanessa Redgrave e Dustin Hoffman, per un'opera piacevole, garbatamente diretta da Michael Apted.
- IL PIANTO DEGLI INNOCENTI (Italia 1, ore 14.30)**  
Dopo l'abbuffata di titoli serali, vediamo come passare il pomeriggio: Italia 1 propone questo thriller con Rod Taylor in cui un tranquillo dirigente vuole vendicarsi del terrorista che ha massacrato la sua famiglia.
- GUERRA, AMORE E FUGA (Retegatto, ore 14.45)**  
Alcuni generali alleati, durante la seconda guerra mondiale, caddero prigionieri degli italiani e vengono trattati così bene che rinunciano a qualsiasi proposito di fuga. Accanto al sempre valido Paul Newman una decorativa Sylvia Koscina.

### Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Onde vere: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 7.30 Edicola; 9 Radio Anzi '83 e GR1; Speciale Elezioni; 11.34 «Il giulliar di Dio»; 12.03 Via Asago Tenda; 13.30 La diligenza; 13.40 Meteo; 13.58 Onde vere Europa; 14 GR1 speciale; 14.28 Caffè concerto; 15 Omb; 16 il paginone; 17.25 Gioberetti; 18.05 Musikler; 18.20 Check-up; 19.25 Asocita si fa sera; 19.35 Jazz; 20 Su il sipario; 20.40 il leggio; 21 Musica di Vivaldi; 21.30 Italia segreta; 21.57 Un racconto; 22.27 Audiodisco; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; GR2 Tutelissimi '83, 8.5 «Viva l'arce»; 10.13 La luna sul mare; 10.30 Cine Express; 12.48 Un'isola da trovare; 14 Trasmissioni regionali; 15 «Fanfan le tulipe»; 15.42 Radiodramma; 16.32 Perché non ripartire; 17.32 Musica; 20.55 Sera d'estate; 22.50 Un pianoforte nella notte.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 6.55, 8.30, 11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora»; 11.40 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Le tecniche e il gusto; 17.30-19 Spazzate; 21 La musica; 21.10 Scienza; 21.40 M. Rimini; 22.30 Usciti canori; 23 il jazz; 23.38 il racconto.

**canguro sport**

Vai sicuro, compra Canguro.

**IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.**

*Ivano Bordon*



Il calcio-mercato, che si chiuderà l'otto luglio, oggi diventa ufficiale

# Laudrup oggi passa alla Lazio

## Si riunisce l'Aic: sarà bloccato il mercato?

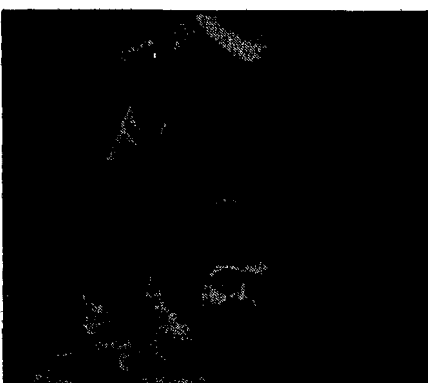
L'associazione calciatori decisa a far valere le sue ragioni, dopo la rottura con la Federcalcio - Il Genoa ha ceduto Vandereycken

### Calcio

MILANO — Il grande giorno è arrivato. Da oggi ufficialmente inizia la campagna trasferimenti anche se questo appuntamento pare puramente fittizio visto che da mesi è un mercato continuo. Forse è meglio dire che per quanto riguarda la possibilità di rifare il volto e il corpo alle squadre si è arrivati alla stretta finale. I mercanti, non senza riluttanza (ma soprattutto perché preferiscono sedi più appartate), entreranno nel grande tempio sculto della Lega alla periferia di Milano nel grande e luccicante centro congressi di Milanofori. E per stringere accordi e soprattutto firmare e depositare contratti e accordi ci sarà tempo fino alle ore 20 dell'8 luglio. Dovrebbe essere un avvio in grande stile. Molta carne è stata messa al fuoco. Ci sono molti progetti, sogni e... pericoli. Partiamo da questi ultimi. Oggi a Milano si riunisce il direttivo del sindacato calciatori deciso a prendere posizione dopo le recenti decisioni della Federazione e l'impressione è che possano essere decise delle forme di protesta piuttosto decise. Non è escluso che la stessa campagna di indagine possa venire evdiziata. Comunque oggi saranno cosa intendono fare Campana e colleghi. Intanto i mercanti continuano a loro febbrile e sempre poco chiara attività. Le ultime notizie riguardano la Lazio, il Catania e il Milan e

sono ovviamente notizie che riguardano gli stranieri. La squadra di Chinaglia oggi quasi sicuramente annuncerà di aver concluso con la Juventus per il danese Laudrup che la squadra bianconera ha già bloccato da alcune settimane. Alla Lazio il forte attaccante dovrebbe costare per quest'anno 400 milioni, in pratica la penale che deve essere pagata alla società di appartenenza del giocatore, visto che l'abbandonerebbe prima della scadenza del suo contratto (31 dicembre 83). E per restare alla squadra biancoazzurra va segnalata la trattativa con l'Avellino per Marochino. L'accordo è possibile ma restano alcune perplessità: l'alto prezzo (costo dell'Avellino è di un miliardo e mezzo). Ed ecco il Milan. Per quanto riguarda il secondo straniero tutto pare ormai definito e a giorni potrebbe essere presentato in Italia il contratto del Westford che verrebbe pagato due miliardi e 300 milioni. Ieri pomeriggio Cardillo e il vicepresidente Nardi sono partiti per l'Inghilterra; questa volta non dovrebbero tornare a mani vuote. Si è parlato anche di una richiesta sempre del Milan al Torino per Dossena non sapendo quanto chiedono i granata la cosa appare poco probabile.

In via di definizione anche la lunga e noiosa vicenda Falcao. Per ieri sera era previsto un ulteriore incontro e ormai si parla apertamente di trattativa destinata a giungere a buon fine. Il lavoro dell'ing. Pasquali sta dando buoni frutti e la sua mediazione è riuscita a ricucire dove le asprezze di Viola e Colombo avevano rotto. Si può quindi ritenere imminente una definizione della vertenza. Comunque si continua a parlare di una pace con Falcao, che non avrebbe necessariamente come sbocco l'impiego del giocatore nella Roma. Nelle ultime ore si è saputo di un interessamento del Verona al fuoriclasse brasiliano e questo è segno che la situazione è ancora abbastanza incerta. Per quanto riguarda gli stranieri (entro il giorno trenta anche le neopromesse devono aver fatto la loro scelta) anche il Catania ha fatto la sua scelta. Si tratta di Regu, l'attaccante di colore che gioca in Inghilterra. E meglio precisare che la scelta è chiara per Di Muzio che sul problema degli stranieri si è scontrato con il suo presidente Massimino. Di Muzio infatti pretende acquisti validi e non i primi che capitano e cioè quelli che «mediatori e intransigenti» sono in grado di procurare. E non è escluso che su questo punto i rapporti tra allenatore e presidenti non si inclinino. Per quanto riguarda gli allenatori a Bologna hanno deciso di tornare alle origini visto che è stato deciso di ingaggiare Giancarlo Cadè che riuscirà a far promuovere la Reggina in B, Mantova e Pescara in A. Intanto, sempre a Bologna, è stato deciso di cedere Benedetto al Perugia mentre l'Arcozona non interdirebbe acquistare l'intero Bologna ma solo sponso-



### Wimbledon: Connors sconfitto da Curren

WIMBLEDON — Ciarosa sorpresa: Jimmy Connors è stato eliminato, anzi travolto, dal sudaficano Kevin Curren che in quattro set ha fatto del tabellone il favorito numero uno. Curren ha vinto 6-3 6-7 6-3 7-4. Connors è campione in carica. Da notare nel torneo femminile la vittoria-lampo della testa di serie numero uno Martina Navratilova che in 39 minuti si è sbarazzata della tedesca Kilach, per 6-1, 6-1. L'americano Sandy Mayer, ha superato Leach 6-1 7-6 6-1. Rocco Tanner Robert Van't Hof 6-2 6-3 6-3. Gottfried è stato sconfitto da Purcell per 4-6 6-3 6-3 6-2. Mc Enroe ha battuto Scamels 7-5 7-6 7-6 e Leodi Cash per 6-4 7-6 6-1. Nota foto: KEVIN CURREN

### Il marciatore (fuori gara) ha vinto a Los Angeles

## Damilano e Juantorena due piacevoli ritorni

La RDT s'è aggiudicato l'incontro con gli Stati Uniti per 197-181

### Scelti le atlete e gli atleti per le Universiadi di Edmonton

ROMA — Trentasette atleti e sette atlete rappresenteranno l'Italia nelle Universiadi di Edmonton, in programma dal primo all'11 luglio. Fra gli altri spiccano i nomi del campione olimpico di maratona Maurizio Damilano, i recente primati italiani del salto in lungo Piochi e del giavellotto Ghisini, la medaglia di bronzo europea del 1980 Gabriella Dorio e la primatista italiana del giavellotto Fanta Quintavalla. Questa la lista completa degli atleti che la presidenza della federazione ha convocato sulla base degli ultimi risultati. UOMINI: 100-200-400m: Zucchini, Lasser, Bongiorno, Gratioli; 800: Cecchini, Materassi; 1500: Partigiani, Mei; 5000: Boggi, P. Selvaggio; 10.000: Bordin, Faustini; Maratona: Rastello, D'Alco, Faustini; 400 ost.: Trevisan, Ruggieri; 3000 siepi: Bonan, Cini; Alto: Tambori, Davito; Lungo: Piochi, Sechi; Triplo: Badinelli; Asta: Stocchi, Drechsel; Peso: De Santis; Disco: Martino, Bucchi; Martello: Bianchini; Giavellotto: Ghisini; Decathlon: Iacocca; Marcia km 20: Maurizio e Giorgio Damilano, Pessatini, Bellucci, Fiorella. DONNE: 100-200-400m: Marzotto, Masullo, Milano, Rossi; 800: Dorio; 1500 ost.: Cirulli; Giavellotto: Quintavalla. Il gruppo degli atleti partirà alla volta di Edmonton domani. Marciatori e atleti giungeranno da Los Angeles dove si trovano per una serie di gare. L'ultimo gruppo di atleti partirà il 3 luglio.

### Brevi

QUOTE TOTIP — La Sial Totip rende note le quote relative alla concorso n. 28 di domenica scorsa: ai 51 vincitori con 12 punti andranno 6.398.000; ai 1335 vincitori con 11 punti andranno 236.000; ai 13.758 vincitori con 10 punti andranno 23.000. TIRO A VOLO — Il canadese John Primrose è il nuovo campione mondiale individuale di tiro al piattello fesse con 188 su 200, precedendo di un piattello lo statunitense Carlisle che ha vinto lo spareggio per il secondo posto con il sovietico Assanov. Il migliore degli italiani è stato Marco Coni, diciottesimo: un risultato che conferma la deludente prestazione complessiva degli azzurri. Il titolo femminile è stato vinto dalla statunitense Conis Tomovic che ha preceduto la sovietica Elena Shishirina. MORTO PETERSON — È morto Sture Peterson, il secondo dei quattro fratelli Peterson che furono campioni del mondo di ciclismo e squadre nel 1967, 1968, 1969. Aveva 40 anni. I fratelli Peterson conquistarono anche una medaglia d'argento alle Olimpiadi di Città del Messico e una di bronzo a Tokio. Sture Peterson concluse la sua carriera in Italia dove gareggiò per tre anni come professionista. FORTUNATO ALL'HONKY — L'Honky di Fabriano ha ingaggiato per il prossimo campionato di basket l'ala-pivot Mauro Fortunato (classe 1956). MONZON FA L'ALLENATORE — Carlos Monzon ha esordito ieri allo stadio Luna Park di Buenos Aires come allenatore di pugilato. L'ex campione del mondo dei pesi medi ha guidato sul ring un dilettante, Daniel Mastioni, che si accinge a passare professionista. STADI VUOTI IN ARGENTINA — Stadi ancora semivuoti nella terza giornata del campionato argentino di calcio. Secondo molti organi di stampa, il fenomeno va fatto risalire a varie cause: la cattiva organizzazione del torneo; la grave situazione economica del paese e la mancanza di buoni giocatori. I migliori calciatori argentini, infatti, sono emigrati o stanno emigrando. «TOTI» MECCANIZZATO — Giovedì prossimo, alle ore 11, nel salone d'onore al Foro Italo, il presidente del Coni Franco Carraro presenterà ufficialmente alla stampa il sistema di meccanizzazione Totocalcio adottato dall'ente a seguito dell'appalto concorso (infetto a suo tempo fra le società di informatica che svolgono attività in Italia). ANTECIPATO G.P. SUD AFRICA — La Federazione internazionale sport automobilistici ha disposto l'anticipo al 15 ottobre (anziché il 29) del Gran Premio di Formula 1 del Sud Africa. La stessa federazione ha dato il suo benestare allo svolgimento di un secondo Gran Premio di Inghilterra che si svolgerà a Brands Hatch il 25 settembre. L'altro si terrà a Silverstone il 16 luglio.

### Atletica

LOS ANGELES — La Germania Democratica ha sconfitto, nel complesso delle gare maschili e femminili, il gigante USA per 16 punti: 197-181. Gli americani hanno superato i tedeschi 125-97 (nettamente quindi) mentre le tedesche hanno letteralmente travolto le americane: 100-56. Della 16ª gara della seconda giornata la RDT ne ha vinte dieci (delle quali le sei gare in programma nel confronto femminile). In margine al confronto USA-RDT sulla pista e sulle pedane del Coliseum a Los Angeles si è anche concluso — davanti a settanta spettatori — il lungo meeting preolimpico che ha riaperto all'attenzione dei tecnici e degli sportivi il cubano Alberto Juantorena campione olimpico a Montreal 1976 del 400 e degli 800. Alberto Juantorena ha vinto in 1'45"89, tempo di eccellente livello tecnico. C'era anche il campione olimpico dei 20 chilometri di marcia Maurizio Damilano che ha vinto in 1h 25"53". Era in gara assieme ai tedeschi dell'Est Hartwig Gauder e Ronald Weigel, battuti agevolmente di 23". Sandro Bellucci ha marciato in 1h 27'42". E vediamo i risultati della seconda giornata del grande match. La duplice campionessa olimpica — Barbel Wöckel, RDT, ha corso i 200 in 22"52 superando di 4 centesimi l'americana Chandra Cheeseborough. Notevole sugli 800 la corsa della tedesca Antje Schroeder che ha vinto in 1'58"93. Nel salto in alto maschile tre atleti a 2,25. Ha vinto Dwight Stone, Leo Williams e il tedesco-est Andrea Sem. Nel martello Ralf Haber, RDT, ha lanciato a 79,02, botta notevole che lo proietta tra i sicuri protagonisti a Helsinki. Larry Myricks ha confermato di essere uno specialista egregio dei 200 vincendo in 20"59. Si può comunque dire che il livello tecnico di tutte le gare è stato elevatissimo. Hans-Joerg Kunze e Werner Schildhauer si sono battuti in uno sprint fantastico sui 5 mila. Ha vinto il primo in 13'35"47. Notevole anche lo scontro sui 110 ostacoli tra il campione olimpico Tom Munkelt, RDT, e l'americano nero Greg Foster. Ha vinto l'americano in 13"29 con un margine di 26 centesimi. Da notare che il sovietico Gennadi Belkov ha vinto l'alto con 2,30, quattro centimetri più in alto di Dwight Stone e che il cubano Luis Delis ha lanciato il disco a 67,94. Ora l'atletica si trasferisce a Edmonton dove sono annunciate grandi gare. Ma l'interesse di tutti è puntato su Helsinki, Campionato del Mondo.

In netto miglioramento le condizioni del pilota

# Franco Uncini è uscito dal coma

I sanitari del Centro universitario hanno sciolto la prognosi

### Moto

Franco Uncini è uscito ieri mattina dal coma nel quale si trovava in seguito all'incidente di sabato nella gara delle 500 sul circuito di Assen. I sanitari hanno cessato di sottoporre il campione del mondo alla terapia di iperventilazione adottata per garantire una adeguata ossigenazione del cervello. I medici del centro universitario olandese, sciogliendo la prognosi, hanno parlato di una forte commozione cerebrale, escludendo lesioni al cervello e quindi qualsiasi forma di emorragia interna. Era stata effettuata un'altra TAC (Tomografia Assiale Computerizzata) che aveva dato esito negativo. Questo responso era atteso con notevole apprensione dai familiari del campione del mondo che si trovano al suo capezzale. Per quel che riguarda poi le ipotizzate fratture alle costole c'è da precisare che si tratta molto più semplicemente di incrinature che andranno a posto con il solo riposo. Anche la frattura al setto nasale verrà ricomposta senza interventi chirurgici. La moglie del pilota ha cercato di parlargli ed Uncini ha risposto con le mani dimostrandogli quindi di comprendere le frasi che gli sono state rivolte. Insomma sono tutti positivi i segnali per una costante e progressiva ripresa delle condizioni del campione del mondo. Oltre ai sanitari olandesi, il pilota

è assistito dall'équipe medica del dottor Costa.

Anche a Porto Roccati, paese nel quale Uncini risiede, dopo alcuni giorni di apprensione prevale un cauto ottimismo. Fiduciosa la madre del pilota che tuttavia continua nella sua ferma battaglia per convincere i due figli a smettere di correre. «Sono anni che cerchiamo di convincere Franco ed Enrico a smettere — dice la mamma —. Hanno ottenuto buoni risultati e grosse soddisfazioni, perché non la piantano e non aiutano il padre nella conduzione dell'azienda?».

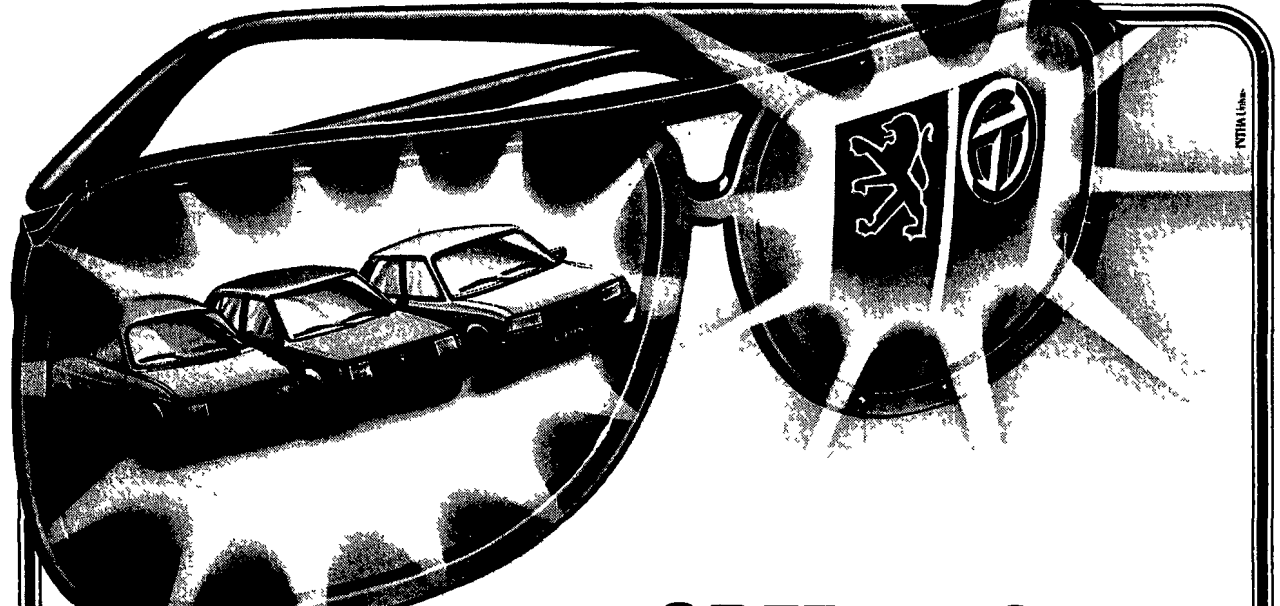
Walter Guagnelli



NELLA FOTO: Franco Uncini

### «America's Cup»: dopo la 1ª fase, Azzurra è al quarto posto

NEWPORT — Azzurra ha concluso il round robin con due successi, ha infatti sconfitto Canada 1 e l'australiana Advance. Azzurra ha questo bilancio: 5 vittorie e 7 sconfitte. Al termine della prima serie di regate la classifica vede in testa l'australiana Challenge 12 davanti ad Australia 2 e alla britannica Victory 88. Queste tre barche sembrano nettamente superiori alle altre e quindi favorite per il raggiungimento della fase di semifinale. Dopo Azzurra, che è quarta, seguono Canada 1, France 3 e la terza barca australiana Advance, sempre sconfitta nelle dodici regate del round robin. Ora la fase di qualificazione della Coppa America ha una pausa di sette giorni: le barche andranno in cantiere mentre gli uomini tireranno il fiato studiando le tattiche per la seconda fase, assai più impegnativa anche perché il percorso delle regate si allungherà creando problemi agli equipaggi. Azzurra per ora può ritenersi moderatamente soddisfatta.



# OPERAZIONE VACANZ'ESTATE PEUGEOT TALBOT

\*Rate da L. 169.000, risparmio fino a 3.600.000

Fino al 30/6 Samba, Horizon e Peugeot 305 possono essere vostre con lo speciale finanziamento P.S.A. Finanziaria Italia S.p.A. pagando rate bassissime e realizzando grossi risparmi sul costo del finanziamento

Benzina	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
SAMBA (1)	169.000	1.728.000
HORIZON (1)	193.000	1.920.000
305 (2)	235.000	2.352.000

(1) Modello LS (2) Modello GL (3) Modello LD (4) Modello GLD (5) Modello SRD

Diesel	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
HORIZON (3)	252.000	2.544.000
305 (4)	291.000	2.928.000
305 (5)	359.000	3.600.000

\*1ª Rata 1º Ottobre Oppure puoi iniziare a pagare Samba e Horizon addirittura dal 1º Ottobre e sempre ad ottime condizioni.

\*Anticipo del 20% Comunque solo il 20% in contanti per Samba, Horizon e 305. Un'auto subito, pagando in pratica solo l'1,VA.

\*Usatocessione fino a 42 rate Offerte eccezionali anche sull'acquisto di vetture usate di qualsiasi marca

anticipo 20%, rate fino a 42 mesi. E non è tutto, dai Concessionari Peugeot Talbot ci sono altre mille formule straordinarie per acquistare una vettura nuova o usata, a rate o in contanti, e un omaggio per te. Peugeot Talbot: la tua auto per l'estate. Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, più di 60 modelli, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al tuo servizio

# FINO AL 30-6-83

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

### La sconfitta della DC

dimensioni assai inferiori a quelle invocate con una campagna martellante dai radicali e da altri ambienti.

La sconfitta della DC è univoca, generalizzata: dal Nord al Sud, dai grandi centri urbani alle tradizionali zone bianche, dalle fabbriche alle campagne, dalla Brianza a Palermo, dalla Sardegna alle Puglie (-15 punti a Lecce) al Veneto: in questa ultima regione la DC perde ben oltre la metà nazionale, sino al 10% di Venezia e al 13% di Padova. Punte clamorose di cedimento de anche e proprio là dove il suo sistema di potere era non solo più articolato ma anche più spregiudicato. Clamorosamente significativo il risultato nelle zone della Campania dove tanto forte è il potere delle organizzazioni camorriste: la DC perde quasi nove punti nel collegio di Castellammare; quattordici a quello di Ercolano; tre ad Ottaviano, la patria di Ciriaco De Mita.

Altrettanto significativi, addirittura emblematici, alcuni risultati elettorali del PSI. A Milano — la tradizionale roccaforte socialista — non riesce a migliorare il risultato del '79 e si fa superare dai repubblicani che diventano il terzo partito. A Firenze perde oltre mezzo punto pagando cara la rotura dell'unità a causa della crisi imposta al comune. A Savona clamoroso effetto dell'arresto del n. 2 della lista socialista, Alberto Teardo: quasi quattro punti in meno, e anche in questa città il PSI è scavalcato dai repubblicani. In Liguria il PSI perde un punto e mezzo, passando dall'11,8 al 10,3%. Quasi dimezzata infine la forza socialista nel collegio lucano di Lagonegro, dove veniva eletto il sen. Domenico Pittella, accusato di gravissimi reati di terrorismo. Il PSI (che ora vi aveva candidato l'ex radicale Franco De Cealido) è crollato dal 28 al 16,1%.

L'affermazione del PCI non è omogenea. A fronte di alcuni risultati insoddisfacenti (Molise, Lombardia, Friuli, Veneto) spiccano gli splendidi risultati di Roma, dove i comunisti tornano ad essere il primo partito della città con il 30,9% (Senato) mentre la DC retrocede alla media nazionale; di Napoli: di Firenze, dove si attestano oltre il 40%; mentre la DC perde oltre sette punti; di Genova dove guadagnano oltre il 1% dell'Erilina dove il PCI tende a superare la maggioranza assoluta dei voti.

Anche dal Mezzogiorno importanti segnali di rinascita comunista. Vengono dalla Calabria (Catanzaro, Cosenza, Reggio, Lamezia...), dalla Puglia (a Taranto si guadagnano quattro punti e si alleanza al centro; a Bari si cancella la grave sconfitta dell'81; a Lecce, ecc.), dalla Sicilia e dalla Sardegna. Il PCI diventa il primo partito — il primo partito a Nord — dove la DC ha un vero e proprio tracollo: dal 40 al 20%. A Cagliari i comunisti tallonano dappresso la DC: lo scarto sarebbe ormai di soli due punti. In Sicilia la media regionale del PCI dovrebbe crescere di un punto segnando una inversione di tendenza che dura da ormai dal '76 e questo grazie soprattutto al voto di Palermo, a quello di molti medi centri (primo partito a Marsala, Mazara, Castelvetrano, Girginola, ecc.) e al voto operato: a Gela passiamo dal 24,39 al 28,89%.

Giorgio Frasca Polara

### Dichiarazione di Berlinguer

PCI che ormai si avvicina e sfiora quella del partito democristiano. Conferma, dopo un anno di durissime lotte e travagli nei quali si è cercato in tutti i modi di colpire e di isolare, che intorno a noi comunisti si raccolgono forze fondamentali, la parte più progressiva dell'Italia produttiva, grandi masse di giovani, di donne e larghi strati del popolo meridionale.

«Con il crollo elettorale della DC — ha aggiunto Berlinguer — viene dato un colpo all'operazione di imprimere una svolta a destra alla politica italiana. Viene meno l'ipotesi di una maggioranza centrista; la maggioranza pentapartita esce indebolita. È vero che non esistono ancora le condizioni numeriche di una maggioranza di sinistra, ma per la prima volta sarebbe possibile una maggioranza democratica senza la DC. Questa sola ipotesi, che è considerata dai partiti intermedi, cambia il quadro politico e dà un colpo al trentennale predominio democristiano.

«Sono significativi — ha proseguito — i successi del PRI e del PLI che, come noi, hanno sentito la necessità di una seria battaglia per la moralizzazione della vita pubblica. Quanto al PSI, la linea che esso ha seguito in questi anni, non è stata premiata. Si ripropone per questo partito il problema della sua unione e della sua collocazione in una chiara battaglia che non sia più di semplice condizionamento del sistema di potere della DC, ma di alternativa ad esso.

«Si aprono al nostro partito — ha continuato Berlinguer — prospettive difficili ma esaltanti per portare avanti sul terreno politico, sociale, culturale e mo-

rale, la costruzione di una svolta democratica di cui il paese ha bisogno e per le quali esistono condizioni più favorevoli. Tale svolta è urgente anche per riconquistare alla democrazia zone di disagio, di disimpegno e di protesta che altrimenti rischiano di andare a destra. Ringrazio tutti i nostri militanti ed elettori, i compagni del PdUP e della Lega dei socialisti, le personalità indipendenti e quanti si sono battuti con intelligenza e passione accanto a noi.

Molte le domande, dopo la dichiarazione. Se il PSI si fosse schierato per l'alternativa nel corso della campagna elettorale, avrebbe potuto ottenere un risultato diverso?

«Certamente, ha risposto Berlinguer, quel risultato, deludente per il PSI, conferma che è illusorio pensare di condizionare la DC così come quel partito aveva detto di voler fare. Si può avere un colpo. Schierarsi con una simile posizione il PSI potrebbe collocarsi, con una sua funzione autonoma nella prospettiva dell'alternativa.

Berlinguer ha anche detto, rispondendo ad altre domande, che il quadro politico resterà instabile e incerto se non si imbroccherà una diversa politica. «Ogni probabilità nel Parlamento di domani dove la DC ha perso la sua posizione di supremazia.

Risulta più colpito De Mita o la DC?

«Direi la DC nel suo complesso per le scelte compiute.

Ma lei non era un estimatore di De Mita?

«Veramente io l'ho definito una volta alla TV un uomo intelligente ma un po' imbonitore. Comunque non ho voluto fare polemiche personali nel corso della campagna elettorale e non voglio certo farne adesso. Oltre tutto non mi pare giusto inferire.

Berlinguer ha anche detto che il voto conferma che gran parte del mondo imprenditoriale non ha votato per la DC preferendo il PRI, il PLI e anche il PCI: i partiti che in molti diversi hanno posto al centro la questione del risanamento della vita pubblica.

È stata una buona giornata questa?

«Direi senz'altro di sì. Anche la sconfitta degli avversari provoca soddisfazione, soprattutto tenendo conto della tenuta del PCI.

È per il futuro?

«Occorre aspettare. Intanto occorrerà vedere quali riflessioni e polemiche si apriranno in seno alla DC.

Nel corso della giornata l'ufficio elettorale del PCI (con Gensini, Marzullo, Zavoli, il prof. Dreghi smago del computer) ha battuto ogni record di tempestività e precisione, non solo anticipando spesso le proiezioni Doxa, ma anche dimostrandosi più preciso nelle indicazioni. È così potuto accedere — prove definitive della oggettività della scienza matematica — che in alcuni momenti il cervello comunista prevedesse dati meno favorevoli al PCI di quelli forniti dalla Doxa e dal Viminale. Nel grande salone delle riunioni del CC dove ieri sedevano compagni e compagni collegati per telefono ai seggi, nelle sale del quinto piano attrezzate come una centrale elettronica, Berlinguer ha fatto una breve visita a metà pomeriggio facendosi spiegare, sin dove era possibile, il funzionamento del perfetto meccanismo.

Fuori, malgrado la pioggia intermittente, una folla di compagni è cominciata a stazionare alle 17 del pomeriggio, ingrossandosi sempre di più. Verso le 21, rispettando la tradizione, Berlinguer ha parlato con il segretario del PdUP Magri alla folla. «Dopo tantissimi anni — ha detto fra l'altro — siamo riusciti a dare un duro colpo alla DC. Abbiamo scosso l'albero e anche altri hanno potuto raccogliere i frutti. Ma il fatto importante è che da questa giornata è iniziata la fine del predominio dc». Dopo Berlinguer, chiamato dalla folla, ha concluso con un saluto appassionato Gian Carlo Pajetta. Ma per molte ore la folla ha continuato a festeggiare il risultato alle Botteghe Oscure. Hanno parlato Minucci e Morelli e, più tardi, anche Berlinguer.

Ugo Baduel

### Le reazioni democristiane

proiezioni della Doxa o sono sbagliati gli italiani.

Il concetto, espresso in una forma che risentiva dell'antica arroganza, era che gli elettori non avevano capito o non avevano apprezzato lo sforzo di rinnovamento della DC demitiana. E questa, man mano che il tempo spazzava via le speranze in un errore del computer, è diventata la rinecusa su cui si sono attestati i pretoriani del segretario. Al secondo piano, nell'anticamera dello studio di De Mita tra facce scure e commenti appena bisbigliati, Giovanni Galloni, direttore del «Popolo», se ne stava silenzioso e malinconico su un divano.

«Abbiamo pagato duramente il nostro tentativo di rinnovamento», spiegava con l'aria di chi si sente vittima dell'incomprensione e del destino.

Appare molto difficile che questa spiegazione possa bastare a salvare la segreteria di De Mita dalla tempesta che le si è addensata sul capo. Gli sconfitti del congresso di un anno fa taciscono, ma il loro silenzio equivale a una promessa di rinvicina a breve scadenza. Già ieri sera cominciava a correre l'ipotesi di un congresso straordinario da convocare a fine estate, se non prima. Sempre che De Mita esca indenne dal Consiglio nazionale che si terrà entro tre settimane, forse pro-

prio nell'anniversario di quel 25 luglio '75 che segnò la defezione di Fanfani dalla segreteria della DC dopo una sconfitta elettorale clamorosa, ma tuttavia meno disastrosa dell'attuale. È da ritenere, del resto, che la riunione della Direzione, prevista per domani, farà registrare le prime battute del processo al segretario.

La linea di difesa dello schieramento demitiano sembra in qualche modo già enucleata: la dimensione della rotta è tale da non consentire di liquidare i problemi che essa pone alla DC con un semplice cambio di cavallo al vertice del partito. Si è colta un'eco di questa impostazione già nella prima dichiarazione di De Mita ieri sera: «Non so dove abbiamo sbagliato — ha detto — probabilmente non siamo stati capaci di spiegare a tutta la pubblica opinione la nostra indicazione, probabilmente siamo partiti in ritardo, probabilmente anche la nostra proposta è inadeguata. Noi rifletteremo con molta serenità sul risultato che, confermo, per noi è negativo. Sarà davvero una riflessione serena? È lecito dubitare».

La verità è che già ieri sera, dietro garanzia dell'anonimato, i fedeli dei vecchi leader della DC cominciavano a sparare le prime cartucce contro De Mita. Gli rimproveravano in particolare l'operazione esterna, insomma l'allontanamento dalle loro sedi naturali di apertissimi raccoglitori di preferenze per i partiti di colore.

De Mita ha mitigato, nella sua dichiarazione, i giudizi separati dei suoi collaboratori — a mo' di giustificazione — al prezzo che la DC avrebbe pagato a uno spostamento a destra dell'elettorato: un terremoto non solo per la DC ma per la governabilità del Paese aveva sentenziato Clemente Mastella, addetto stampa del segretario. Ma anche De Mita ha ripetuto che da situazione è in-

dubbiamente più difficile di prima, giungendo poi singolarmente alla conclusione che il pentapartito, condannato dagli elettori, rimarrebbe comunque l'unica maggioranza. Però Fanfani, che negli ultimi giorni della campagna elettorale aveva auspicato un governo DC-PSI-PLI, ieri sera ha pronunciato giudizi molto più cauti e sfumati sul comportamento degli elettori: e con una metafora pittoresca ha invitato i comiciali a ricominciare il quadro dipinto dagli elettori, usando i colori che assomano tra di loro. Ma di certo non ha dato l'impressione di voler assocervere il segretario che pure aveva contribuito a far eleggere.

Se il cosiddetto «rinnovamento» ha fatto un botto, però nemmeno i feudi più consolidati, e non sfiorati dal vento della «novità», hanno tenuto. A Sora, nel Lazio, dominio incontrastato di Giulio Andreotti, lo Scudo crociato è sceso dal 40 al 22 per cento. E a Bassano del Grappa, il gran capo doroteo Bisaglia ha perso ben 10 punti in percentuale. Se la nuova DC è già finita, la vecchia non sembra certo capace di clamorose resurrezioni.

Antonio Caprarica

### L'assassinio di Torino

colpione dei brigatisti assassini, il dottor Caccia, come ogni sera, esce di casa, al numero 9 di via Sommacampagna. Ha con sé il cane, un cocker fulvo, che accompagna verso uno stazzo alla sommità della viazza, là dove inizia il verde della collinetta dominata dal convento dei frati cappuccini. È una sera come tante altre, e proprio su questo devono aver contato i

br, che lo attendono a bordo di un'anonima 128 rubata qualche giorno prima ad un antiquario di Vanchiglia. Il dottor Caccia non fa caso a quella presenza.

All'improvviso, il finimondo. Parte la 128 e si affianca al magistrato. Da un finestrino uno dei killer lo centra con qualche colpo di pistola. Il magistrato si accascia, si gira su se stesso. È già per terra, davanti al portone numero 15. Ma i brigatisti non hanno abbastanza: uno di loro spalanca la porta, scende e, da pochissima distanza, gli spara tre colpi alla testa, alla maniera degli aguzzini nazisti. Senza pietà. Riparte, la 128 e sparisce in una delle tante strade in discesa. Sarà poca strada: qualche centinaio di metri oltre via Sommacampagna, a pochi metri da dove scorse il Po, c'è un'altra macchina che attende gli assassini per farli scappare.

In via Sommacampagna, accanto al corpo inerte del magistrato, è rimasto solo il cane, che comincia ad abbaiare. Qualcuno non ci fa caso: i colpi d'arma da fuoco sembravano del tutto simili ai botti di qualche sera prima, fuochi artificiali sparsi dalla collina in onore di San Giovanni, patrono della città. Qualcun altro, però, si affaccia, vede la scena e dà l'allarme: «Hanno ucciso il dottore, quello del tribunale». Tutti, in questa via, lo conoscevano. L'avevano visto quasi ogni sera, mentre portava a passeggio il cane, e forse è proprio questa sua abitudine che l'ha esposto

al rischio mortale. La portinaia del numero 9, avvertita da una sua amica, citofona nell'appartamento della famiglia del giudice. Risponde Cristina, 33 anni, studentessa di Lettere, l'unica dei tre figli — gli altri sono Guido e Paola, di 29 e 28 anni — rimasta a vivere con i genitori. È proprio lei a scendere, ad avvicinarsi al corpo del padre, a sedergli accanto per qualche attimo, a dire alla madre, Carla, che Bruno Caccia è stato ammazzato. Intanto, arriva un'ambulanza, accompagnata dalle auto di polizia e carabinieri. E sono questi i carabinieri, che rintracciano la 128 usata dai brigatisti per l'agguato. Di loro, degli assassini, non c'è alcuna traccia. Ma si fanno tutti qui a Torino, lo ricordano per la tenacia, per la capacità di eseguire e difendere il lavoro del suo ufficio, per il rigore e la preparazione con cui aveva concepito la propria funzione. Lo testimoniano i messaggi di cordoglio giunti da tutte le parti, da quello del vice presidente del CSM a quelli dei presidenti della Camera e del Senato.

Ha scritto il compagno Enrico Berlinguer: «L'assassinio del procuratore capo Bruno Caccia che colpisce la magistratura torinese privandola di un uomo capace, operoso e integerrimo riempie di indignazione i comunisti italiani e li conferma nella loro determinazione e nell'impegno a sostenere con la vigilanza, con l'iniziativa e con la mobilitazione democratica l'azione della Magistratura e delle forze dell'ordine a difesa delle

istituzioni e a protezione della società dalla violenza criminale ed eversiva.

Interpretando con la consueta chiarezza i sentimenti di tutti, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato questo telegramma: «L'effratata uccisione del dottor Bruno Caccia dimostra che l'insidia della grande criminalità organizzata e della violenza terroristica, nonostante le dure sconfitte subite, è ancora pericolosamente presente. Con questo vile ed abietto crimine, che turba la serenità del popolo italiano nel giorno della prova elettorale, si è inteso colpire ancora una volta la funzione giudiziaria, essenziale garanzia del nostro libero ordinamento, in uno dei suoi esponenti più autorevoli. Sono sicuro che la Magistratura — continua il messaggio del presidente Pertini —, la forza dell'ordine, il popolo italiano reagiranno anche a questa prova con fermezza, determinazione e coraggio, come sempre in passato.

I funerali del dottor Caccia, si terranno domani a Ceresole d'Alba.

Fabio Zanich

A un anno dalla improvvisa e prematura scomparsa di  
**FLAVIO COLONNA**  
deputato comunista al Parlamento, le vedove e i nipoti, lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato.  
Roma 27 Giugno 1983

**Ci sono uffici pubblici che funzionano meglio**

**perché i dipendenti non hanno più il problema della casa**

La ITALPOSTE, Società del Gruppo IRI-ITALSTAT, ha realizzato o ha in corso di realizzazione, per conto dell'AMMINISTRAZIONE PT e dell'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI, circa 10 mila case di servizio per i dipendenti, nelle città italiane dove è più difficile reperire un alloggio.

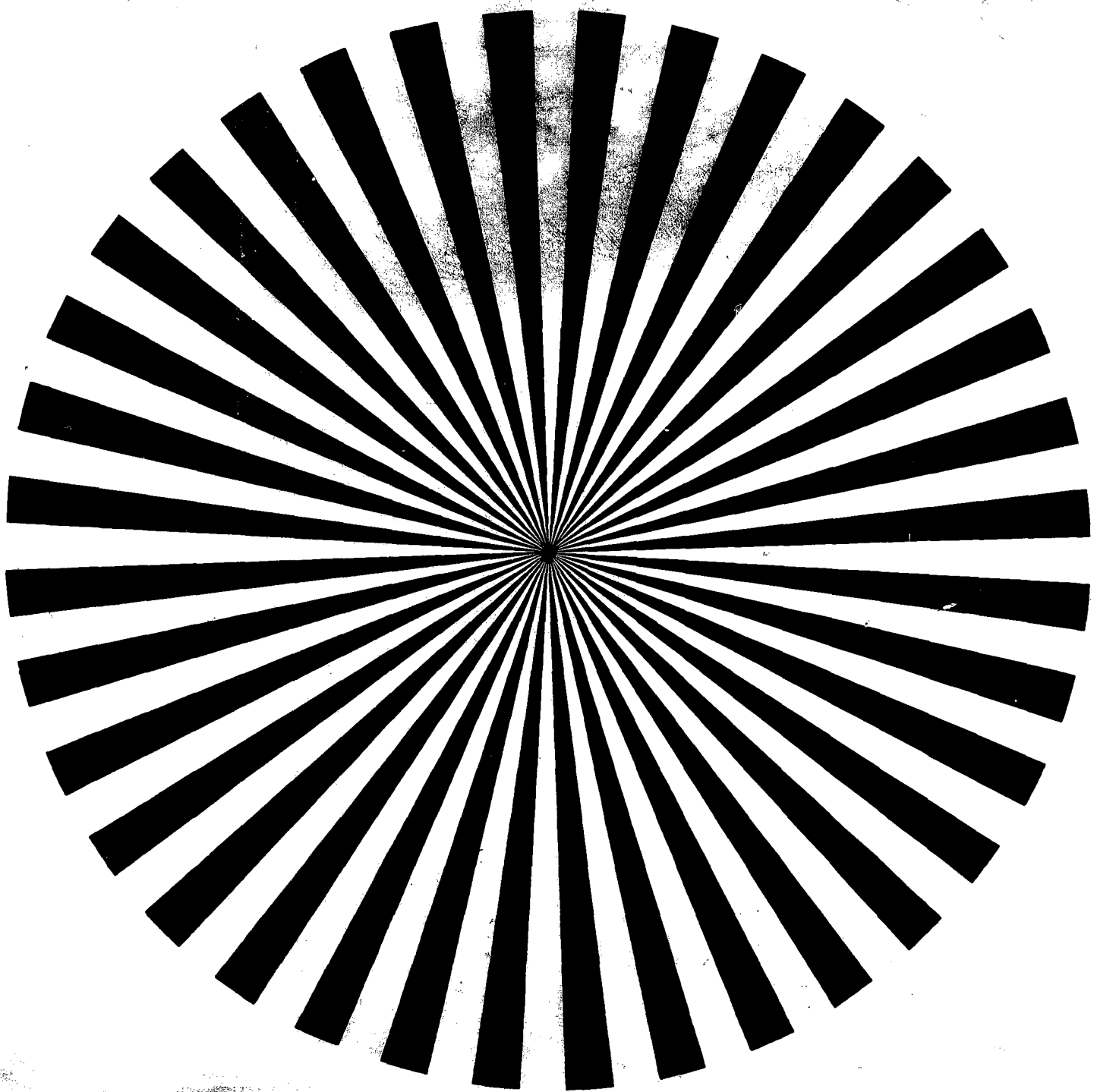
La ITALPOSTE, in qualità di società concessionaria del Ministero, ha garantito la pronta utilizzazione dei fondi destinati all'iniziativa, evitando l'accumulo di residui passivi e creando lavoro per le imprese private e cooperative.

Il MINISTERO DELLE POSTE, assicurando idonee sistemazioni abitative al personale, ha posto le basi per il rilancio della funzionalità del servizio, dimostrando come i programmi delle Amministrazioni Pubbliche per l'incremento dell'edilizia patrimoniale si possano tradurre rapidamente in realtà.

**ITALPOSTE**  
GRUPPO  
**IRI-ITALSTAT**



29 GIU



6-6-75  
3-

7 6 5 4 3 2

abcde fghijklmnopqrstu  
 abcde fghijklmnopqrstu  
 abcde fghijklmnopqrstu  
 abcde fghijklmnopqrstu  
 abcde fghijklmnopqrstu

COURIER 72 LS5H2 Y0D4C 20NDR KJ2WR RH2SW  
 7J34X 83XBR CD7LA ZZ7KB 6X8KU SH8CW  
 5NVED OEW7N NZAML VYZW P44FS N46QR

btegb xkkad izmdo oelma  
 khjfi yllga amdno dlwn  
 PRESTIGE ELITE 72 VPBE NYC3  
 AASND EF2DB N8BSC  
 MKN8P R8PND 2ALUX  
 2B52C  
 TZDBM  
 47P8V  
 saeon g7dlv huard jxpey bxyto  
 rmybl mmbnt smoch backd ofkxw

200  
 252  
 340  
 252

Verkauft durch Beuth Verlag GmbH.  
 Berlin 30  
 Vertriebs-Nr. 11899, Ausg. April 1984

9  
 6  
 3